

IL POLITECNICO DI TORINO IN PROVINCIA DI CUNEO

DAI DATI STATISTICI
ALLE OPINIONI
DEGLI STUDENTI

I QUADERNI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

DI VALENTINA GOGLIO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

NUMERO 6 ■ 2009



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI CUNEO**

CENTRO STUDI

INDICE

5	PRESENTAZIONE
7	INTRODUZIONE
9	PARTE I. I NUMERI DEL POLITECNICO
9	CAPITOLO 1. GLI STUDENTI
11	Andamento delle immatricolazioni
14	BOX EVOLUZIONE DEI DIPLOMATI IN PROVINCIA DI CUNEO
16	Distribuzione immatricolazioni per Facoltà e Corsi di Laurea
19	Distribuzione per genere
19	Anni trascorsi dal diploma al momento dell'iscrizione
21	Diploma di origine
22	Voto di diploma
23	Impegno Full/Part Time
25	CAPITOLO 2. LE PERFORMANCE DEGLI STUDENTI
25	Tempo impiegato per conseguire la laurea
26	Voto di laurea
28	Proseguimento degli studi
32	CAPITOLO 3. IL FENOMENO DEL DROP OUT
32	Abbandoni per corso di laurea
33	Abbandoni per genere ed età
34	Abbandoni per tipo e voto di diploma
35	CAPITOLO 4. IL BACINO TERRITORIALE DI PROVENIENZA DEGLI STUDENTI
39	CAPITOLO 5. CONCLUSIONI
41	PARTE II. LA PAROLA AGLI STUDENTI
41	CAPITOLO 6. CHI SONO GLI STUDENTI DEL POLITECNICO A MONDOVI
41	Età e genere
42	La famiglia
44	La residenza
46	CAPITOLO 7. PRIMA DEL POLITECNICO
46	Diploma di origine
47	Età al momento dell'iscrizione
48	CAPITOLO 8. LE MOTIVAZIONI
48	Perché ti sei iscritto al Politecnico?
50	Perché ti sei iscritto a Mondovì?
53	Se non ci fosse stata la sede di Mondovì?

54	CAPITOLO 9. STUDIARE A MONDOVI'
54	Percorso di studi
56	Frequenza dei corsi e della sede universitaria
56	Borse di studio
58	Mobilità internazionale
59	Corsi di formazione
61	Laureati di I livello
62	Intenzione a proseguire
64	CAPITOLO 10. STUDIO E LAVORO
64	Il lavoro durante gli studi
66	Tipo di contratto
67	Collaborazioni con studi professionali
68	CAPITOLO 11. LA SEDE DI MONDOVI'
68	Punti di forza e debolezza
71	CAPITOLO 12. VIVERE A MONDOVI'
71	Stile di vita
74	La città di Mondovì: punti di forza e di debolezza
76	CAPITOLO 13. ESIGENZE E SUGGERIMENTI
76	Attività formative
76	Strutture e servizi da potenziare
78	Attività extra-accademiche
78	Associazioni studentesche
79	Suggerimenti
80	CAPITOLO 14. CONCLUSIONI
83	BIBLIOGRAFIA

La ricerca è stata realizzata da Valentina Goglio, titolare di un assegno di ricerca presso il Dipartimento di Economia "S. Cogneetti de Martiis" dell'Università di Torino, co-finanziato dalla Fondazione CRC, nell'ambito del progetto di ricerca "Processi formativi nella provincia di Cuneo. Sistema scolastico, atenei e mondo del lavoro". Il coordinamento della ricerca è stato curato dalla dott.ssa Giulia Manassero del Centro studi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. Hanno collaborato alla predisposizione dell'indagine il dott. Renato Lanzetti per la supervisione scientifica, il dott. Davide Mazzucco per la messa in linea del questionario e l'Associazione studentesca Ygroup con attività di promozione e comunicazione. Un doveroso ringraziamento al prof. Massimo Sorli e alla dott.ssa Laura Amerio del CESMO, Centro Servizi di Mondovì, e alla dott.ssa Daniela Scuglia del Nucleo Programmazione e Sviluppo del Politecnico di Torino per la preziosa collaborazione.

PRESENTAZIONE

Nell'ambito della crescente attenzione riservata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo al settore Educazione e, in generale, alla società della conoscenza la Fondazione, negli ultimi dieci anni, ha sostenuto con importanti risorse gli insediamenti universitari nel territorio provinciale.

Nel corso del 2008, la Fondazione ha condotto un'intensa azione volta a garantire per i prossimi anni la piena operatività ed un effettivo radicamento di un polo universitario cuneese capace non solo di sostenere percorsi didattici adeguati, ma in grado di rispondere alle esigenze del territorio, anche attraverso un proficuo rilancio delle attività di ricerca scientifica e tecnologica. Lo sforzo compiuto insieme agli Enti locali del territorio, alla Regione Piemonte e alle altre Fondazioni piemontesi ha portato alla sottoscrizione di un Patto locale tra i soggetti finanziatori e di un Accordo strategico che disegnasse le grandi linee di una svolta invocata da più parti.

Il percorso compiuto per il polo cuneese dell'Università degli Studi di Torino ha aperto la strada ad un'altra non meno importante concertazione, a proposito del futuro del Politecnico di Torino e, oggi, del suo insediamento monregalese. La Fondazione, coerente con la sua cultura del dialogo e del confronto, ha inteso mettere a disposizione del territorio una fotografia dell'esistente e una mappatura dell'evoluzione vissuta dalla sede monregalese, nella convinzione che una conoscenza dettagliata e complessiva della situazione possa costituire una solida base per un proficuo ragionamento sul futuro dell'insediamento.

Allo studio delle realtà esistenti, già realizzato per l'Università in provincia di Cuneo e presentato nel Quaderno n. 4 del Centro studi, la Fondazione ha inteso inoltre affiancare i risultati di un'indagine condotta tra gli studenti della sede monregalese dal suo Centro studi in partenariato con il Politecnico di Torino e l'Associazione studentesca Ygroup, che si desidera ringraziare per la collaborazione, volta a conoscere le opinioni, le esigenze e le prospettive di chi vive la sede universitaria e quotidianamente la anima. Un modo per dar voce ai diretti fruitori, per cercare soluzioni vicine alle esigenze di chi effettivamente beneficia dell'intervento.

Un modo soprattutto per concretizzare l'intenzione della Fondazione, già espressa nei documenti programmatici, di "accrescere gli investimenti immateriali orientati alla formazione e all'istruzione delle nuove generazioni con l'obiettivo di contribuire a dare un senso e prospettive al loro futuro".

INTRODUZIONE

Ormai quasi quotidianamente si parla dell'importanza di investire in conoscenza per risollevare le economie dagli effetti della grave crisi iniziata nel 2008 e per assicurare all'Europa uno sviluppo economico duraturo, grazie al conseguimento degli obiettivi dell'innovazione della società della conoscenza e della sostenibilità ambientale richiesti dalle Agende di Lisbona e Göteborg. Un soggetto chiave per la realizzazione di questo obiettivo sono gli Atenei, che in Italia sono pressoché gli unici enti incaricati di fornire una formazione di livello superiore. Da qui emerge l'importanza di ogni Ateneo nel diffondere la conoscenza sul territorio e, attraverso le sedi metropolitane e decentrate, nel rendere possibile l'accesso ai livelli più alti di istruzione per le nuove generazioni. La decisione di condurre un'indagine sulla sede monregalese del Politecnico di Torino nasce proprio da questo convincimento, che ci ha portati ad ampliare la precedente ricerca sulle sedi cuneesi dell'Università di Torino, con l'obiettivo di evidenziare il contributo delle sedi non metropolitane degli Atenei piemontesi.

Il presente lavoro si pone in linea con la precedente indagine condotta sulle sedi decentrate in provincia di Cuneo dell'Università di Torino, e risponde ad un duplice obiettivo. Il primo è quello di ricostruire la vicenda della sede monregalese partendo dai "numeri": l'obiettivo è fornire una descrizione approfondita dell'evoluzione dell'offerta didattica, dei trend delle immatricolazioni e delle performance degli studenti iscritti, in modo da sistematizzare i dati disponibili presso le Segreterie e fornire un quadro il più semplice e chiaro possibile, a disposizione di quanti vorranno farsi un'idea sul Politecnico a Mondovì. La prima parte del Quaderno presenterà i risultati delle elaborazioni statistiche condotte sui dati forniti dal Nucleo Programmazione e Sviluppo del Politecnico di Torino e dal Centro Servizi per la sede di Mondovì (CESMO) per il periodo dal 2001/02, anno di completa introduzione della riforma dell'ordinamento in seguito al D.M. 509/1999, al 2008/09.

Il secondo obiettivo è quello di approfondire l'osservazione andando a scoprire che cosa c'è dietro i numeri ed i dati statistici: quali siano le motivazioni, le aspettative ed i bisogni degli studenti che ogni anno popolano e animano la sede monregalese. In quanto destinatari primi delle attività di una sede universitaria, gli studenti monregalesi si sono trovati coinvolti nel dibattito sul futuro dei progetti di decentramento in provincia di Cuneo: quali sono le opinioni e le valutazioni del gruppo più numeroso di stakeholders di un Ateneo? La seconda parte del lavoro quindi si concentrerà sui risultati emersi dall'indagine che ha coinvolto, attraverso un questionario on-line, gli studenti monregalesi nella primavera del 2009.

In conclusione, poiché riteniamo che uno dei ruoli della ricerca sia proprio quello di fornire ai policy-makers gli strumenti adatti per assumere con piena consapevolezza le decisioni per lo sviluppo delle future politiche pubbliche, ci auguriamo che il presente lavoro possa essere un chiaro e valido aiuto per tutti coloro che vorranno approfondire il tema degli Atenei in provincia di Cuneo.

NOTA METODOLOGICA

Le elaborazioni presentate nella Parte I fanno riferimento al database fornito dal Nucleo Programmazione e Sviluppo del Politecnico di Torino, contenente dati anagrafici e di carriera di tutti gli immatricolati alla sede di Mondovì nel periodo 2001/02- 2007/08, afferenti a corsi di laurea di primo livello e a corsi di laurea magistrale. Tali dati sono stati integrati o aggiornati, dove necessario, con altri dati quantitativi forniti dal CESMO, Centro Servizi della sede di Mondovì del Politecnico di Torino.

I dati presentati nella Parte II hanno origine da un'indagine on-line dedicata agli studenti della sede monregalese del Politecnico di Torino, condotta in collaborazione con il Politecnico di Torino e l'Associazione studentesca Ygroup. Nel mese di marzo 2009 tutti gli studenti risultanti iscritti nella sede (845 unità) hanno ricevuto nella propria casella di posta elettronica di Ateneo l'invito a partecipare alla ricerca, compilando un questionario disponibile su una pagina riservata del sito del Politecnico di Torino, a cui era possibile accedere previa identificazione con le proprie credenziali informatiche di Ateneo (username e password), al fine di escludere la partecipazione di soggetti privi delle credenziali di studente e la reiterazione del questionario. Il questionario era articolato in 32 domande a risposta multipla, organizzate in 7 sezioni, ognuna delle quali indagava aspetti specifici della vita degli studenti: condizione familiare, motivazioni, carriera scolastica ma anche preferenze e valutazioni sulla sede universitaria e la città che la ospita, nonché suggerimenti per il futuro.

Il livello di partecipazione è stato apprezzabile, pari al 33% - 283 studenti rispondenti su 845 contattati. Considerando come riferimento il tasso di risposta ai questionari postali, che è intorno al 20%, il tasso di risposta rilevato per il questionario in oggetto è stato superiore alle aspettative dei ricercatori e da considerarsi come un buon risultato.

PARTE I I NUMERI DEL POLITECNICO

CAPITOLO 1. GLI STUDENTI

L'offerta formativa proposta nell'a.a. 2008/09 dalla sede di Mondovì del Politecnico di Torino si articola in 3 corsi di laurea di I livello (triennali), appartenenti alle Facoltà di Architettura II, Ingegneria I ed Ingegneria dell'Informazione, a cui si aggiungono 3 corsi di laurea specialistica (biennali) delle stesse Facoltà, ed una "Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio". L'offerta formativa della sede di Mondovì ha subito negli anni un andamento a "fisarmonica", passando da pochi corsi nella metà degli anni '90 ad un'espansione significativa dei corsi di laurea negli anni successivi al 2001/02, come effetto dell'attivazione della riforma "3+2", e vivendo una fase di selezione dei corsi di laurea negli ultimi anni accademici.

Ma vediamo nel dettaglio le varie trasformazioni. La sede di Mondovì ha cominciato la propria attività a partire dall'ottobre 1990, inizialmente solo con un primo anno della Facoltà di Ingegneria, e dall'a.a. 1991/92 anche con il primo anno di Architettura, aumentando gradualmente l'offerta negli anni successivi (Tab.1). Dal 2000/01, con un anno di anticipo rispetto all'Università di Torino, il Politecnico di Torino ha messo in pratica la riforma dell'ordinamento universitario detta "3+2", con l'attivazione a Mondovì di 6 corsi di I livello e successivamente di 3 corsi di laurea specialistica.

Da allora ad oggi la sede ha ridimensionato l'offerta formativa, in seguito a nuove disposizioni ministeriali che fissano una soglia minima di studenti per l'attivazione dei corsi o per effetto di decisioni organizzative prese a livello centrale. È stato quindi avviato un processo di selezione dei corsi di laurea che ha visto dare la preferenza a percorsi di studio più lunghi ed integrati (ossia che prevedono il corso di laurea triennale ed un corso di laurea specialistica direttamente associato ad esso) ed ai percorsi caratterizzati da unicità, non presenti in altre sedi, e da un forte legame con il territorio cuneese. Si è così arrivati all'anno accademico 2008/09 in cui sono attivi i 3 corsi di laurea di I livello di seguito elencati:

- Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque (presente solo a Mondovì),
- Architettura per il Progetto (con piano di studi simile ai corsi di Architettura attivati a Torino),
- Ingegneria Meccanica (con piano di studi comune al corso omonimo attivato a Torino), a cui si aggiungono altri 3 corsi di laurea specialistica:
 - Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque (presente solo a Mondovì),
 - Architettura e Paesaggio (presente solo a Mondovì),
 - Ingegneria Meccanica (indirizzo agro-alimentare, presente solo a Mondovì).

In questa fase di selezione dell'offerta sono quindi stati eliminati il corso di laurea in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio (non più attivo dal 2003/04), il corso in Ingegneria Telematica (non più attivo dal 2006/07) ed il corso in Ingegneria Eletttronica (non più attivato dal 2008/09).

Tab. 1 Evoluzione dell'offerta formativa nella sede di Mondovì

1990/91	1° anno di Ingegneria
1991/92	1° e 2° anno Ingegneria 1° anno Architettura
1992/93	1° e 2° anno Ingegneria 1° e 2° anno Architettura Diploma di laurea in Ingegneria Meccanica
1993/94	1°, 2° anno Ingegneria 1°, 2°, 3° anno Architettura Diploma di laurea in Ingegneria Meccanica
1994/95 1999/00	Corsi Vecchio Ordinamento in Ingegneria (1° e 2° anno) e Architettura (5 anni) Diploma di laurea in Ingegneria Meccanica
1999/00 2000/01	Corsi Vecchio Ordinamento in Ingegneria (1° e 2° anno) e Architettura (5 anni) Diploma di laurea in Ingegneria Meccanica 4° e 5° anno di CdL V.O. in Ingegneria Agroalimentare
2000/01	<i>Riforma dell'ordinamento (D.M. 509/1999)</i> Corsi di I livello in: Ingegneria Meccanica; Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque; Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio; Ingegneria Elettronica; Ingegneria Telematica; Architettura per il Progetto.
2003/04	Corsi di laurea specialistica in: Ingegneria Meccanica; Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque; Architettura (Ambiente e Paesaggio)
2008/09	Corsi di I livello in: Ingegneria Meccanica; Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque; Architettura per il Progetto. Corsi di laurea specialistica in: Ingegneria Meccanica; Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque; Architettura (Ambiente e Paesaggio)

Tab. 2 Iscritti al Politecnico - sede di Mondovì nell'a.a. 2007/08

TIPOLOGIA	FACOLTA'	CORSO DI LAUREA	ISCRITTI a.a. 2008/09
CdL I Livello	Architettura II	Architettura per il Progetto	299
		Ingegneria I	111
	Ingegneria dell'Informazione	Ingegneria Meccanica	143
		Ingegneria Telematica	17
		Ingegneria Elettronica	33
CdL magistrale (specialistica)	Architettura II	Architettura (Ambiente e Paesaggio)	101
	Ingegneria I	Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque	60
		Ingegneria Meccanica-Agroalimentare	33
CdL vecchio ordinamento	Architettura II	Architettura per il Progetto	36
Altri corsi	Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio		n.d.
	Totale		833

1.1 Andamento delle immatricolazioni

Per comprendere l'andamento della sede e la sua capacità di "attrazione" nei confronti degli studenti, è utile valutare l'andamento delle immatricolazioni (ossia le iscrizioni al primo anno) lungo tutto l'arco del periodo considerato, che va dal primo anno di introduzione della riforma "3+2" allo scorso anno accademico.

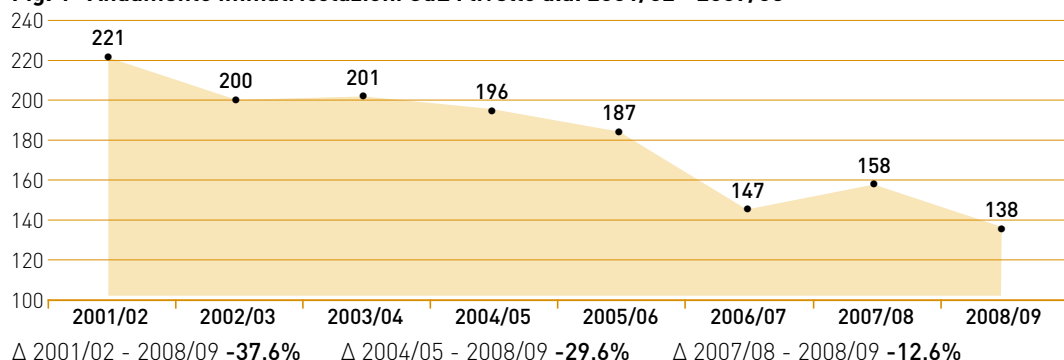
Dalla suddivisione delle immatricolazioni per anno accademico possiamo vedere come si sia delineato un andamento calante nel corso del periodo, con due picchi negativi in corrispondenza degli anni 2002/03 e 2006/07. La riduzione nell'affluenza è maggiore se confrontata con il primo anno considerato, dove la perdita di studenti è pari al 38% ma si riduce di circa 8 punti percentuali nel confronto di medio periodo fra 2004/05 e 2007/08 (-30%). Se nel confronto fra il 2007/08 e l'anno precedente si registra un leggero aumento, al contrario nell'anno accademico appena cominciato si ha ancora una riduzione del 13% (Fig.1). Tuttavia, come abbiamo detto in precedenza, la presenza di un processo di selezione dell'offerta molto forte avvenuto negli ultimi anni rende non significativo il confronto su scala generale, poiché la riduzione dell'offerta determina per forza di cose una riduzione delle immatricolazioni¹.

È quindi più opportuno confrontare l'andamento delle immatricolazioni "a parità di perimetro", ossia circoscrivendo l'osservazione ai soli corsi di laurea presenti dall'inizio alla fine del periodo considerato. In questo caso quindi, considereremo soltanto le immatricolazioni ai corsi di laurea di I livello in Architettura, Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque, Ingegneria Meccanica.

Nella Figura 2 si vede che la curva ha un andamento positivo fino al 2004/2005, dopo il quale presenta un'inclinazione negativa che la porta negli ultimi anni accademici a registrare una riduzione che, seppure più contenuta rispetto ai valori generali, presenta comunque valori assoluti inferiori a quelli dei primi anni. Infatti, tra il primo anno ed il 2004/05 (anno con il più alto numero di immatricolati) la variazione è di +9,5%, ma fra il 2004/05 ed il corrente anno accademico si registra una diminuzione del 15%, che si riduce al 7% se consideriamo il primo e l'ultimo anno (2001/02-2008/09)*.

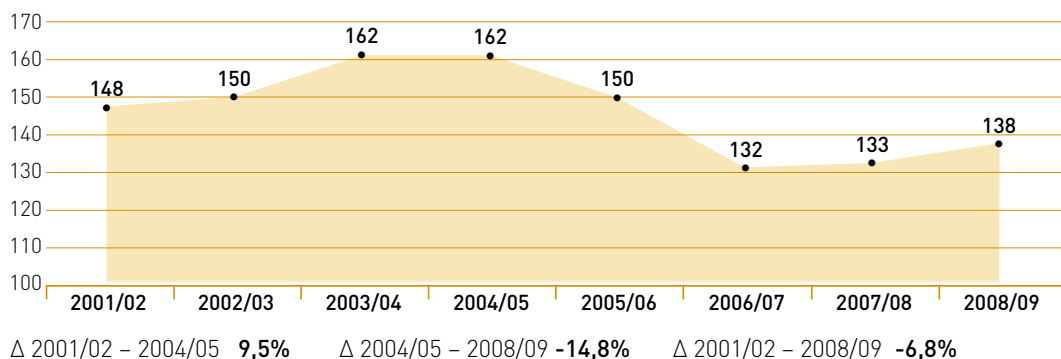
*Al momento della stampa non sono disponibili dati sulle immatricolazioni per l'anno accademico 2009/10

Fig. 1 Andamento immatricolazioni CdL I livello a.a. 2001/02 - 2007/08



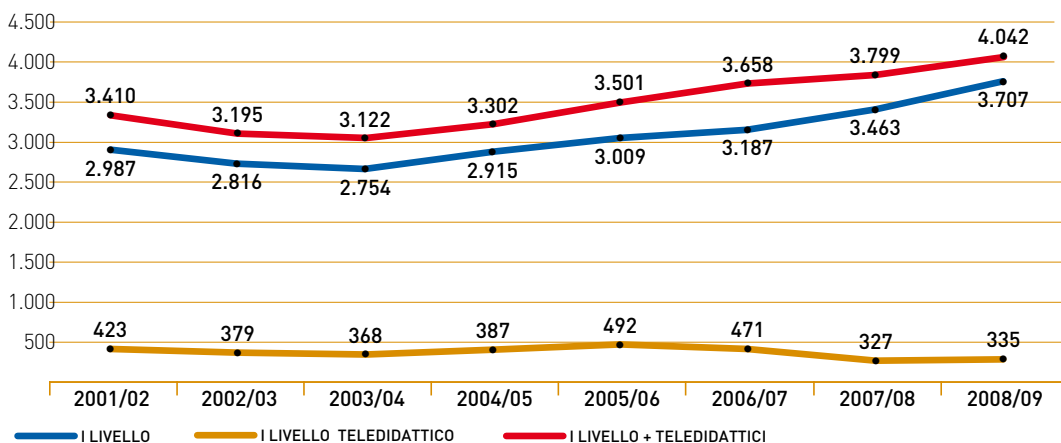
¹ La riduzione delle immatricolazioni è un'ovvia conseguenza, basti pensare all'esempio di un negozio in cui si riduce la gamma dei beni offerti: necessariamente le vendite diminuiranno poiché i beni che si possono acquistare sono numericamente di meno rispetto a prima.

Fig. 2 Andamento immatricolazioni “a parità di perimetro”



Tenendo ben presente che non è possibile fare confronti fra la sede principale e quella decentrata poiché l'offerta di corsi che viene proposta nella prima è molto differenziata e maggiore rispetto a quella di Mondovì, riteniamo comunque utile dare uno sguardo anche all'andamento delle immatricolazioni per la sede di Torino del Politecnico, per avere un'idea generale dei trend nelle iscrizioni al Politecnico. Considerando il dato aggregato di tutti i corsi di laurea di I livello presenti nella sede di Torino, vediamo che l'andamento segna una curva positiva, che si traduce in un aumento delle immatricolazioni del 24% fra primo e ultimo anno e del 7% rispetto all'anno accademico precedente.

Fig. 3 Andamento immatricolazioni - sede di Torino



Tab. 3 Variazioni nelle immatricolazioni alla sede di Torino del Politecnico

ANNI ACCADEMICI	CDL I LIVELLO	CDL I LIVELLO - TELEDIDATTICI	TOTALE (I LIVELLO + TELEDIDATTICI)
2001/02-2008/09	24,1%	-20,8%	18,5%
2004/05-2008/09	27,2%	-13,4%	22,4%
2007/08-2008/09	7,0%	2,4%	6,6%

È interessante osservare anche l'andamento degli studenti cuneesi che si sono iscritti nella sede di Torino. Come premesso, non è possibile fare confronti fra le due sedi poiché l'offerta è profondamente diversa, ma il confronto può essere utile per una prima valutazione sulla mobilità degli studenti residenti in provincia di Cuneo.

La percentuale di cuneesi sul complesso degli immatricolati si è mantenuta costante negli anni e si aggira intorno al 7-8% per tutto il periodo considerato. L'afflusso di immatricolati cuneesi ai corsi di laurea triennali della sede di Torino ha avuto un andamento positivo e, ad eccezione di due anni accademici, ha ricominciato a crescere dal 2005/06, registrando un aumento del 30% tra il 2001/02 ed il 2008/09.

Non trascurabile è anche la quota di cuneesi iscritti ai corsi teledidattici, che si aggirano intorno alla decina per Ingegneria I e Ingegneria dell'Informazione e a poche unità per Organizzazione d'impresa. Gli studenti cuneesi iscritti ai corsi di laurea bi-nazionali, invece, si aggirano ogni anno intorno alle 5 unità, ma pesano sul totale tra il 7% ed il 15%.

Tab. 4 Immatricolati cuneesi al Politecnico - sede di Torino

FACOLTA'	SEDE	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
ARCHITETTURA I	TORINO	474	492	426	485	540	511	580	559
	residenti prov.Cn	28	51	32	34	35	47	43	48
	% cuneesi	5,9%	10,4%	7,5%	7,0%	6,5%	9,2%	7,4%	8,6%
ARCHITETTURA II	TORINO	286	292	392	380	426	430	466	444
	residenti prov.Cn	22	25	37	15	33	31	35	34
	% cuneesi	7,7%	8,6%	9,4%	3,9%	7,7%	7,2%	7,5%	7,7%
INGEGNERIA I	TORINO	1264	1135	1142	1199	1213	1480	1499	1717
	residenti prov.Cn	109	104	96	101	111	120	129	140
	% cuneesi	8,6%	9,2%	8,4%	8,4%	9,2%	8,1%	8,6%	8,2%
	TORINO/ATHLONE				18	23	17	20	19
	residenti prov.Cn				1	3	4	3	3
	% cuneesi				5,6%	13,0%	23,5%	15,0%	15,8%
	TORINO/BARCELLONA			15	14	18	26	26	31
	residenti prov.Cn				1		5	2	2
	% cuneesi				7,1%	0,0%	19,2%	7,7%	6,5%
	TORINO/PARIGI	24	32	26	17	15	19	15	24
	residenti prov.Cn		3		1	1	2	1	2
	% cuneesi		9,4%	0,0%	5,9%	6,7%	10,5%	6,7%	8,3%
	TORINO (teledidattico)	139	119	133	115	232	233	160	137
	residenti prov.Cn	5	9	5	3	11	11	7	8
	% cuneesi	3,6%	7,6%	3,8%	2,6%	4,7%	4,7%	4,4%	5,8%
INGEGNERIA DELL' INFORMAZIONE	TORINO	668	580	497	520	510	465	517	549
	residenti prov.Cn	39	40	33	38	31	36	35	48
	% cuneesi	5,8%	6,9%	6,6%	7,3%	6,1%	7,7%	6,8%	8,7%
	TORINO/GRENOBLE		11	14	12	6	4		
	residenti prov.Cn		2		1				
	TORINO (teledidattico)	207	179	174	190	177	162	103	98
	residenti prov.Cn	13	9	5	10	12	8	6	3
	% cuneesi	6,3%	5,0%	2,9%	5,3%	6,8%	4,9%	5,8%	3,1%

SEGUE>>

Tab. 4 Immatricolati cuneesi al Politecnico - sede di Torino

FACOLTA'	SEDE	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
ORGANIZZAZIONE D'IMPRESA E INGEGNERIA GESTIONALE	TORINO	271	274	242	270	258	235	340	364
	residenti prov.Cn	26	22	12	20	24	18	19	27
	% cuneesi	9,6%	8,0%	5,0%	7,4%	9,3%	7,7%	5,6%	7,4%
	TORINO (teledidattico)	77	81	61	82	83	76	64	58
	residenti prov.Cn	1	3	4	3	6	2	4	2
	% cuneesi	1,3%	3,7%	6,6%	3,7%	7,2%	2,6%	6,3%	3,4%
TOTALE IMMATRICOLATI TORINO		3.410	3.195	3.122	3.302	3.501	3.658	3.790	4.000
TOT CUNEESI IMMATRICOLATI A TORINO		243	268	224	228	267	284	284	317
% CUNEESI A TORINO		7,1%	8,4%	7,2%	6,9%	7,6%	7,8%	7,5%	7,9%

BOX EVOLUZIONE DEI DIPLOMATI IN PROVINCIA DI CUNEO

In questo paragrafo ci soffermiamo su un argomento che è stato sollevato a proposito della diminuzione delle immatricolazioni nelle sedi locali del Politecnico e dell'Università. Alcuni sostengono che questa flessione sia attribuibile ad un fattore demografico, ossia alla diminuzione negli ultimi anni della popolazione nella fascia di età che interessa l'accesso all'Università (19-20 anni). Se da un lato è innegabile che vi sia una tendenza alla diminuzione delle fasce di popolazione più giovani, anche se non così precipitosa per i 19enni (fig. B e C), è tuttavia utile spostare l'attenzione su un altro gruppo di popolazione, ossia i diplomati, poiché infatti non tutti i 19-21enni si possono considerare come potenziali "clienti" del sistema universitario.

L'analisi dell'andamento dei diplomati a livello nazionale dimostra che, se da un lato le giovani generazioni stanno diminuendo, dall'altro aumenta costantemente la "propensione a diplomarsi", intesa come quota di maturi sui coetanei di 19-20 anni. Un articolo di Gianfranco Cerea² mostra proprio che l'evoluzione della propensione a diplomarsi è stata molto positiva a partire dal 1967, ma soprattutto ha conosciuto un forte incremento a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, quando la quota di diplomati sulla popolazione dei 19-20enni è aumentata di circa 13 punti percentuali in dieci anni, passando dal 67% del 1997 all'80% del 2007.

Siamo quindi passati ad analizzare l'andamento dei diplomati in provincia di Cuneo negli ultimi 10 anni (Fig. A) dal quale emerge che, ad eccezione di una flessione negli anni 2002/03 e 2003/04, i diplomati si sono mantenuti stabili ed anzi hanno ricominciato a crescere negli ultimi anni, assestandosi su valori superiori rispetto a quelli iniziali. La flessione nelle immatricolazioni al Politecnico segue invece un percorso diverso, con un calo maggiore proprio a partire dal 2004/05.

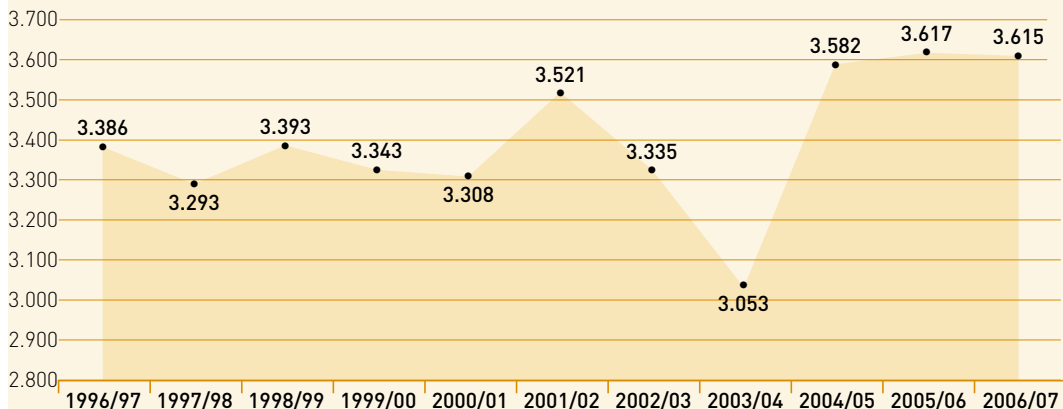
Con riferimento alla "propensione a diplomarsi", possiamo vedere che il fenomeno si conferma applicabile anche alla provincia di Cuneo: in 10 anni la quota di diplomati sulla popolazione di 19 anni è aumentata di quasi 15 punti percentuali, passando dal 56,6% del 1996/97 al 71,2% del 2006/07.

2) Gianfranco Cerea, "I numeri dell'Università di massa", www.lavoce.info del 25.08.08

BOX EVOLUZIONE DEI DIPLOMATI IN PROVINCIA DI CUNEO

Un primo confronto fra i due gruppi di diplomati e immatricolati, quindi, non sembra mostrare una relazione diretta che possa spiegare il fenomeno, e suggerisce di non fermarsi soltanto al fattore demografico per valutare la tendenza negativa degli ultimi anni.

Fig. A Diplomati in provincia di Cuneo



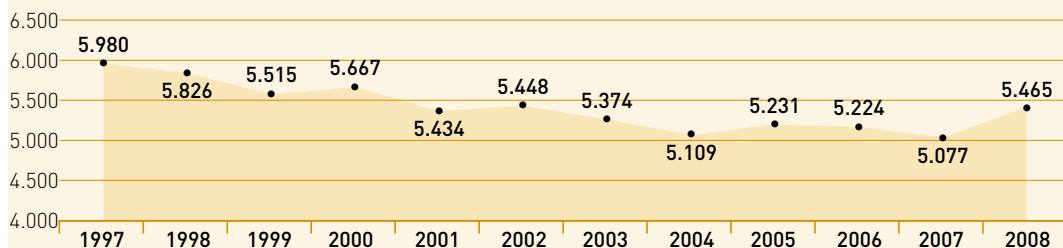
Fonte: Regione Piemonte, Rilevazioni scolastiche

Tab. A Diplomati in provincia di Cuneo

ANNO SCOLASTICO	TOT. DIPLOMATI (PROV. CN)	Δ V.A.	Δ (CON ANNO PRECEDENTE)
2000/01	3.308	/	/
2001/02	3.521	213	6,4%
2002/03	3.335	-186	-5,2%
2003/04	3.053	-282	-8,4%
2004/05	3.582	529	17,3%
2005/06	3.617	35	0,9%
2006/07	3.615	-2	-0,1%
Δ 2000/01-2006/07		307	9,3%

Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Piemonte, Rilevazioni scolastiche

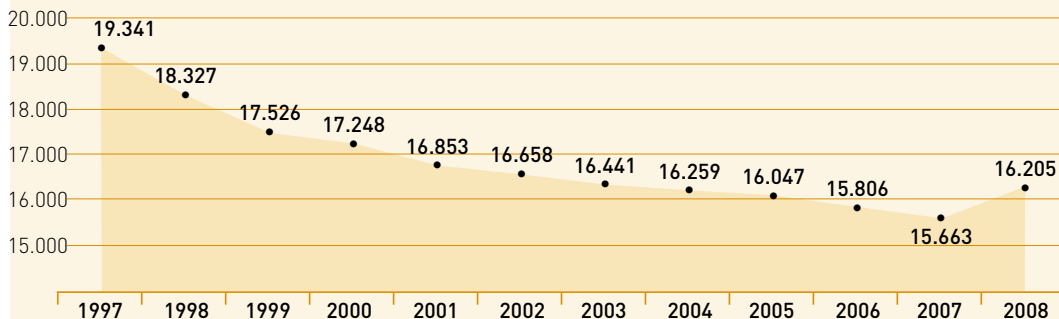
Fig. B Residenti in provincia di Cuneo (19enni)



Fonte: Istat

BOX EVOLUZIONE DEI DIPLOMATI IN PROVINCIA DI CUNEO

Fig. C Residenti in provincia di Cuneo (19-21 anni)



Fonte: Istat

Tab. B Immatricolati sede di Mondovì (totale e a parità di perimetro)

ANNO ACCADEMICO	IMMATRICOLATI TOTALI	Δ V.A. (RISPETTO ANNO PRECEDENTE)	Δ %	IMMATRICOLATI A PARITÀ DI PERIMETRO	Δ V.A. (RISPETTO ANNO PRECEDENTE)	Δ %
2001/02	221			148		
2002/03	200	-21	-10%	150	2	1%
2003/04	201	1	1%	162	12	8%
2004/05	196	-5	-2%	162	0	0%
2005/06	187	-9	-5%	150	-12	-7%
2006/07	147	-40	-21%	132	-18	-12%
2007/08	158	11	7%	133	1	1%
2008/09	138	-20	-13%	138	5	4%
Δ 2001/02-2008/09		-83	-38%	Δ 2001/02-2008/09	-10	-7%

1.2 Distribuzione immatricolazioni per Facoltà e CdL

Se osserviamo l'andamento delle immatricolazioni nei singoli corsi di laurea di I livello vediamo che Ingegneria Meccanica ha dimostrato la migliore performance a fronte del calo generalizzato, facendo registrare, attraverso un andamento molto variabile, un complessivo aumento del 12%. Anche Ingegneria Elettronica ha registrato una buona performance con un aumento percentuale del numero degli iscritti pari al 56%, rimanendo tuttavia su valori assoluti bassi (25 unità nel 2007/08), che ne hanno causato la mancata attivazione per l'anno accademico successivo. Tutti gli altri corsi di laurea hanno invece registrato delle flessioni: ad esempio Architettura per il Progetto tra alti e bassi era riuscita a tenere sotto controllo le perdite, ma nel confronto fra il 2008/09 ed il primo anno di attivazione risulta aver perso il 20%, rimanendo comunque in valore assoluto il corso di laurea con il maggior numero di matricole della sede di Mondovì.

Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque, dopo un boom iniziale, ha iniziato a registrare una flessione che sembra essersi arrestata in corrispondenza dell'attuale anno accademico, dove addirittura le matricole sono aumentate del 5%, ed in valore assoluto possiede la quota maggiore di matricole dell'area di Ingegneria. Alcuni corsi invece non sono più stati attivati, come Ingegneria Telematica, che ha visto dimezzarsi le iscrizioni nel corso degli anni, e dal 2006/07 non è più attivo. La stessa sorte è toccata a Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio, i cui iscritti al primo anno erano solo una decina, e a partire dal 2003/04 non è più stato attivato.

Tab. 5 Andamento immatricolazioni per CdL di 1° livello

		A.A. DI IMMATRICOLAZIONE									Δ primo e ultimo AA	Δ 2007/08 2008/09
			2001 /02	2002 /03	2003 /04	2004 /05	2005 /06	2006 /07	2007 /08	2008 /09		
Architettura II	Architettura per il Progetto	v.a.	78	61	72	79	65	73	71	62	-20,5%	-12,7%
		%	35,3	30,5	35,8	40,3	34,8	49,7	44,9	44,9		
Ingegneria I	Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque	v.a.	37	31	60	43	38	23	26	39	5,4%	50,0%
		%	16,7	15,5	29,9	21,9	20,3	15,6	16,5	28,3		
	Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	v.a.	11	9	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
		%	5,0	4,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0		
	Ingegneria Meccanica	v.a.	33	58	30	40	47	36	36	37	12,1%	2,8%
		%	14,9	29,0	14,9	20,4	25,1	24,5	22,8	26,8		
Ingegneria dell' informazione	Ingegneria Elettronica	v.a.	16	18	15	19	14	15	25	0	56,0%*	n.a.
		%	7,2	9,0	7,5	9,7	7,5	10,2	15,8	0		
	Ingegneria Telematica	v.a.	46	23	24	15	23	0	0	0	n.a.	n.a.
		%	20,8	11,5	11,9	7,7	12,3	0,0	0,0	0		
Totale		v.a.	221	200	201	196	187	147	158	138	-37,6%	-12,7%
		%	100	100	100	100	100	100	100	100		

[*]confronto fra 2001/02 e 2007/08

Se confrontiamo le immatricolazioni nei corsi di I livello³ e nei corsi di laurea specialistica emerge, come già osservato prima, una lieve tendenza alla riduzione per le immatricolazioni nei corsi triennali mentre dall'altro lato gli iscritti al primo anno delle lauree specialistiche sembrano assestarsi su valori stabili. Queste ultime, dopo un boom fisiologico dovuto ai primi laureati dei corsi triennali che hanno iniziato a iscriversi dal 2003/04, a cui man mano si sono aggiunti gli altri, sembrano registrare valori stabili negli ultimi anni, il che sembra indicare il ruolo attrattivo e di presidio del territorio delle lauree specialistiche.

3) In questo grafico non teniamo in considerazione i nuovi dati relativi al 2008/09 perché non disponibili per i corsi di laurea specialistica.

Possiamo anche osservare che, in conseguenza della selezione effettuata sui corsi di laurea da attivare, il peso o meglio le “quote di mercato” dei diversi corsi di laurea sono variate: Ingegneria Meccanica sale infatti di 12 punti percentuali, passando dal 15% al 27% del totale degli immatricolati, così come crescono Ingegneria per la Gestione delle Acque (+11 punti percentuali) e Architettura (+11 punti percentuali).

Fig. 4 Immatricolazioni per CdL I livello e CdL Specialistica

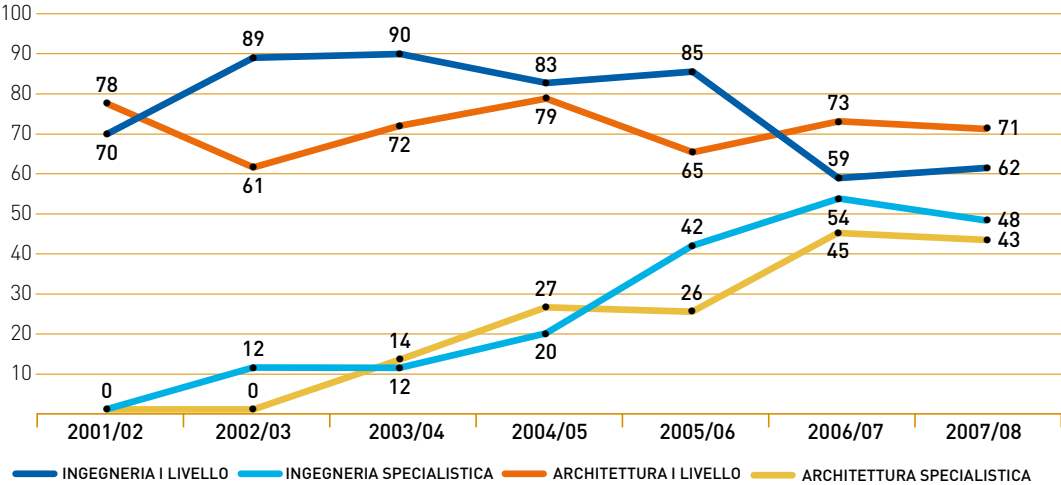
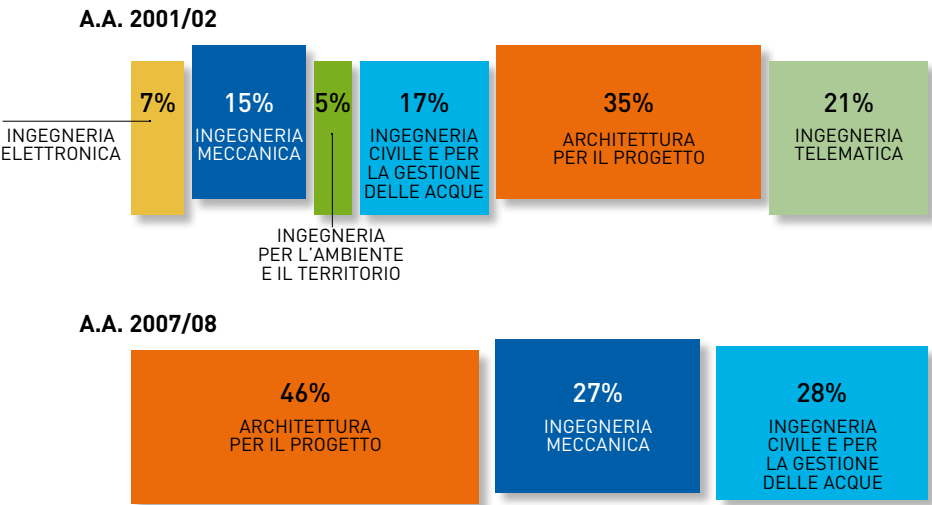


Fig. 5 Distribuzione delle immatricolazioni per CdL



1.3 Distribuzione per genere

Per quanto riguarda il genere si conferma anche nella sede di Mondovì la maggiore presenza maschile che caratterizza i Politecnici: gli uomini infatti rappresentano circa i tre quarti degli immatricolati ai corsi di laurea triennali, ma con significative differenze fra le Facoltà. Se infatti a livello generale gli uomini pesano per il 76%, nelle Facoltà di Ingegneria si ha pressoché la totalità di studenti maschi, con una quota che sale all'89%, mentre la distribuzione risulta più equilibrata nel corso di Architettura, con una presenza femminile pari al 45%. E' interessante segnalare che la presenza femminile sta aumentando negli ultimi anni, visto che passa dal 16% del 2002/03 al 30% dell'ultimo anno accademico. L'aumento, tuttavia, è principalmente ascrivibile ad una maggiore presenza femminile ad Architettura, mentre la partecipazione delle donne nelle Facoltà di Ingegneria negli ultimi due anni rimane compresa fra il 14% ed il 10%.

Tab. 6 Distribuzione per genere, anno accademico e CdL

ANNO ACCADEMICO	CORSO DI LAUREA	F	M
2001/02	ARCHITETTURA	46%	54%
	Totale INGEGNERIA	13%	87%
	Totale %	25%	75%
2002/03	ARCHITETTURA	31%	69%
	Totale INGEGNERIA	9%	91%
	Totale %	16%	84%
2003/04	ARCHITETTURA	39%	61%
	Totale INGEGNERIA	10%	90%
	Totale %	20%	80%
2004/05	ARCHITETTURA	47%	53%
	Totale INGEGNERIA	9%	91%
	Totale %	24%	76%
2005/06	ARCHITETTURA	45%	55%
	Totale INGEGNERIA	12%	88%
	Totale %	24%	76%
2006/07	ARCHITETTURA	51%	49%
	Totale INGEGNERIA	14%	86%
	Totale %	32%	68%
2007/08	ARCHITETTURA	55%	45%
	Totale INGEGNERIA	10%	90%
	Totale %	30%	70%

1.4 Anni trascorsi dal diploma al momento dell'iscrizione

Per conoscere meglio il nostro universo di osservazione, comprenderne i tratti caratteristici e tentare di individuare le tendenze, è utile analizzare una serie di variabili, tra cui anche il numero di anni che trascorrono mediamente fra il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore e l'iscrizione al Politecnico, in modo da definire indicativamente l'età dei nuovi iscritti.

A differenza di quanto osservato nelle sedi dislocate in provincia di Cuneo dell'Università di Torino, che presentavano un folto gruppo di studenti adulti lavoratori (circa il 30%), nella sede di Mondovì del Politecnico prevalgono in netta misura i neo-diplomati, che addirittura rappresentano il 90% sul totale. Solo il 5% ha conseguito il diploma da 1 o 2 anni al momento dell'iscrizione, così come è ridotta la quota di lavoratori-studenti, ossia coloro che presumibilmente lavorano già stabilmente essendosi diplomati da almeno 3 anni. Praticamente nulla la presenza di ultra quarantenni (diplomati da oltre 20 anni). La presenza di neo-diplomati è di gran lunga maggioritaria in tutti i corsi di laurea, superando sempre l'80%, ma i corsi che presentano una maggiore varietà di età fra gli iscritti al primo anno sono Architettura per il Progetto, che ha un 10% di immatricolati dopo 1 o 2 anni ed un 7% da 3 a 10 anni dal diploma, ed Ingegneria Meccanica, che ha l'8% di immatricolati dopo 1 o 2 anni, e l'11% oltre i 3 anni dal diploma (Fig.7).

Fig. 6 Anni trascorsi dal diploma al momento dell'iscrizione

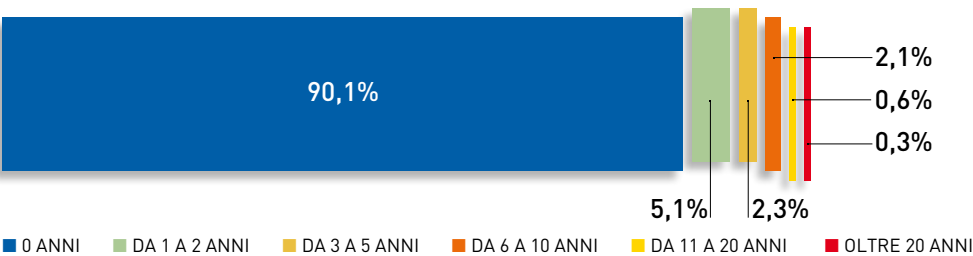
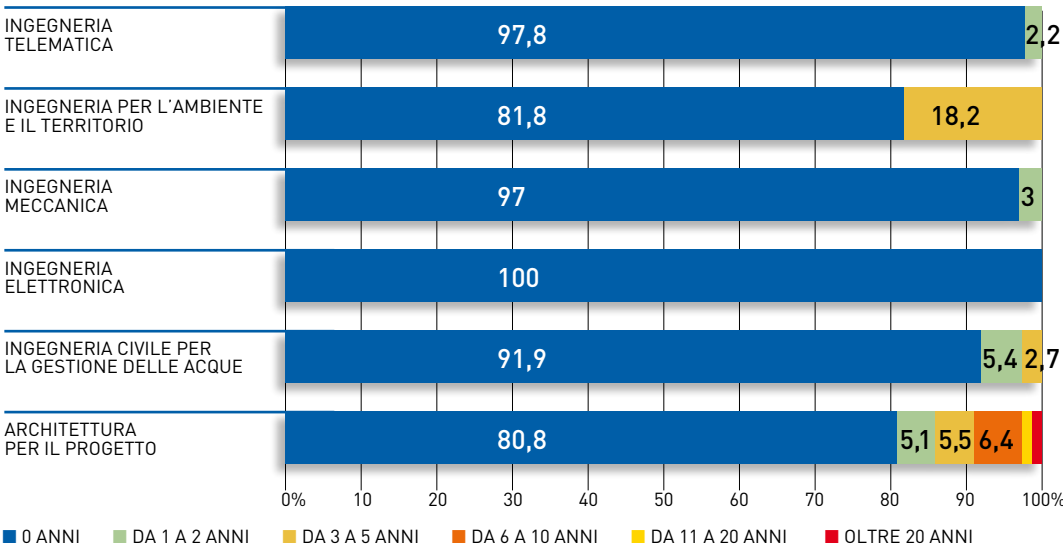


Fig. 7 Anni trascorsi dal diploma per CdL

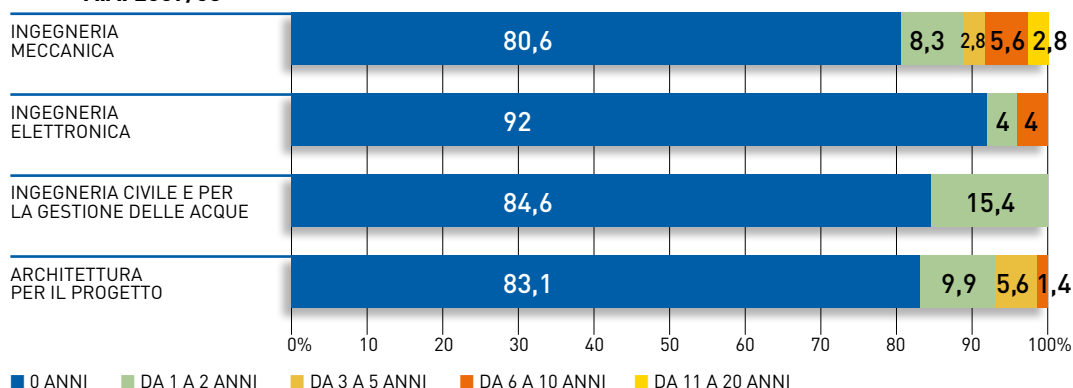
A.A. 2001/02



Negli anni però la composizione è leggermente variata, e nell'ultimo periodo la presenza di neo-diplomati si è di un poco ridotta a favore delle classi centrali, in particolare di quella da 1 a 2 anni dal conseguimento del diploma. Aumenta anche la quota di iscritti da 6 a 10 anni dal diploma nei corsi di Ingegneria Elettronica e Meccanica, che invece nel 2001/02 erano dominati dai neo-diplomati.

Fig. 7 Anni trascorsi dal diploma per CdL

A.A. 2007/08



1.5 Diploma di origine

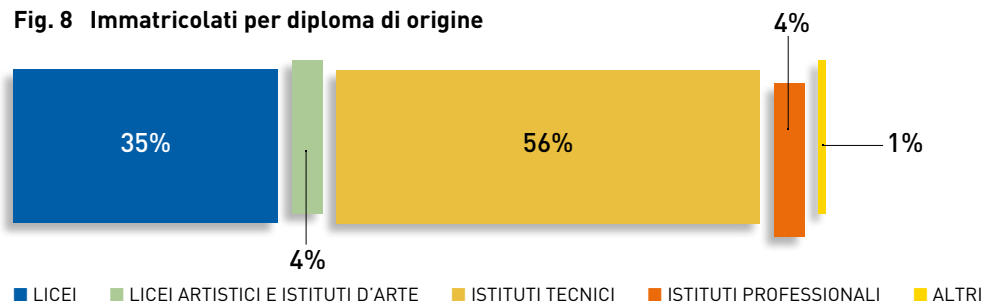
Tra le variabili che abbiamo considerato per definire il nostro campione figura anche la tipologia di diploma conseguito dai neo iscritti. Riducendo la molteplicità di diplomi a quattro grandi classi, emerge che più della metà degli immatricolati alla sede di Mondovì è in possesso di un diploma di istituto tecnico (56%), seguito dalla maturità liceale (35%), mentre molto contenuta è la quota di diplomati provenienti da istituti professionali (4%), che eguaglia il numero di coloro che ha frequentato licei artistici ed istituti d'arte (principalmente concentrati nel corso di Architettura). Osservando all'interno delle macro-aggregazioni si può vedere che fra i diplomati in istituti tecnici il 48% ha un titolo di perito industriale ed il 46% il titolo di geometra, mentre nella categoria dei licei prevale nettamente il liceo scientifico, con l'84% sul totale dei liceali immatricolati.

Se diamo un rapido sguardo alla distribuzione per tipo di diploma al Politecnico di Torino (tutte le sedi), notiamo che la situazione si ribalta e i diplomati da istituti tecnici cedono il passo agli studenti provenienti dai licei, poiché infatti i primi pesavano nel 2006/07 per il 42% sul totale contro il 45% dei licei⁴. Inoltre, mentre nella sede di Mondovì non vi sono grandi differenze fra le Facoltà di Architettura e Ingegneria, i dati del Politecnico in generale fanno intravedere una forte differenza fra Architettura (dove solo il 33% proviene da istituti tecnici) e Ingegneria (dove invece il 45% proviene dagli istituti tecnici).

⁴ I dati relativi al Politecnico di Torino sono tratti dal Rapporto dell'Osservatorio sull'Istruzione, IRES, 2007

Ancora una volta quindi, come avevamo avuto modo di costatare per le sedi decentrate dell'Università di Torino, sembra ipotizzabile un ruolo importante delle sedi locali di supporto all'accesso all'istruzione universitaria delle fasce sociali medio-basse. Sebbene il solo titolo di studio sia un indicatore impreciso ed estremamente sintetico, in mancanza di altri indicatori è comunemente utilizzato per definire l'origine sociale dello studente⁵. Sembra quindi emergere l'ipotesi che le sedi locali dell'Università e del Politecnico abbiano l'importante funzione di consentire l'accesso all'istruzione superiore a costi più contenuti rispetto alle sedi centrali, rispondendo alle esigenze delle famiglie e degli studenti che abitano lontani dalle sedi centrali e non dispongono di sufficienti mezzi economici o di un capitale culturale di origine che motivi alla prosecuzione degli studi. Inoltre, è ipotizzabile che il fatto di poter frequentare una sede più vicina e con costi ridotti possa incentivare anche gli studenti che in una fase iniziale sono meno determinati, e sarebbero stati scoraggiati dal disagio e dai costi elevati connessi alle grandi sedi centrali.

Fig. 8 Immatricolati per diploma di origine



1.6 Voto di diploma

Per quanto riguarda le votazioni conseguite al termine della scuola media superiore possiamo osservare che, in media, gli studenti con votazioni più alte (comprese fra 90 e 100/100) sono maggiormente presenti nei corsi di laurea in Ingegneria Elettronica (55%) e Meccanica (48%). Al contrario, Architettura per il Progetto ha una distribuzione abbastanza equilibrata fra le varie classi, che sono tutte rappresentate con quote comprese fra il 20% ed il 30%. In media si può affermare che le votazioni alte (comprese fra 90 e 100/100) tendono a essere la classe più frequente all'interno del nostro campione, con un 37% sul totale, mentre le votazioni più basse rappresentano soltanto il 17% circa. Tuttavia, se osserviamo la distribuzione delle diverse classi nel corso del periodo considerato emerge che negli anni tendono ad aumentare gli studenti con votazioni più basse, e il gap maggiore si riscontra proprio nell'ultimo anno (2007/08), nel quale la classe compresa fra 60 e 69/100 addirittura raddoppia, passando dal 14% del 2001/02 al 28% del 2007/08 e la classe successiva aumenta di due punti percentuali. Allo stesso tempo, le votazioni più alte, dopo aver oscillato fra il 35% ed il 45%, subiscono un drastico calo proprio nell'ultimo anno, scendendo al 19%.

⁵ Si veda al riguardo Ballarino, Checchi (2006), Verzicco L. (2003) in "Istruzione, Economia e Istituzioni" a cura di G. Antonelli, Il Mulino

Tab. 7 Immatricolati per voto di diploma

	VOTO DI DIPLOMA (%)				TOTAL
	DA 60 A 69	DA 70 A 79	DA 80 A 89	DA 90 A 100	
Architettura per il Progetto	25,3	29,9	24,2	20,6	100
Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque	13,6	22,9	20,2	43,4	100
Ingegneria Elettronica	7,4	19,7	18,0	54,9	100
Ingegneria Meccanica	10,7	22,9	18,2	48,2	100
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	0	15,0	10,0	75,0	100
Ingegneria Telematica	13,0	22,1	22,9	42,0	100
Totale	16,6	25,0	21,2	37,2	100

Tab. 8 Voti di diploma per anno accademico

	VOTO DI DIPLOMA (%)				TOTALE (%)
	DA 60 A 69	DA 70 A 79	DA 80 A 89	DA 90 A 100	
2001/02	13,6	27,1	23,1	36,2	100
2002/03	13,0	26,5	18,5	42,0	100
2003/04	18,4	24,4	19,4	37,8	100
2004/05	15,3	25,5	17,9	41,3	100
2005/06	16,0	20,3	26,7	36,9	100
2006/07	12,9	21,8	19,7	45,6	100
2007/08	28,5	29,1	23,4	19,0	100

1.7 Impegno Full/Part Time

In conclusione, esaminiamo se gli iscritti per la prima volta ai corsi triennali del Politecnico a Mondovì preferiscono iscriversi a tempo pieno o se invece preferiscono optare per il part time, un nuovo strumento che permette di conseguire nel corso dell'anno accademico solo 36 CFU-crediti formativi universitari (contro gli 80 previsti dal full time) in cambio di un importo ridotto delle tasse universitarie. Si tratta di una soluzione studiata proprio per andare incontro alle esigenze di coloro che svolgono un'attività lavorativa, ma che tuttavia non ha riscontrato una grande diffusione, come dimostra anche il dato relativo alle sedi in provincia di Cuneo dell'Università, dove soltanto il 9% ha scelto il part time. Nella sede di Mondovì del Politecnico, il part time ha riscontrato valori ancora più bassi rispetto alle sedi universitarie cuneesi, anche in conseguenza del fatto che, come abbiamo visto, gli studenti adulti a Mondovì sono una quota molto ridotta. Infatti gli immatricolati part time sono soltanto il 4% circa sul totale della popolazione esaminata, con percentuali leggermente superiori nei primi anni (la punta massima si registra nel 2002/03 con il 6%), che scendono drasticamente negli ultimi, ad eccezione del 2007/08 in cui sei studenti (il 3,8%) hanno optato per il tempo ridotto.

Il part time sembra essere utilizzato principalmente dagli studenti del corso di laurea in Architettura, dove la percentuale comunque rimane ben al di sotto del 10%, mentre negli altri corsi non si ha una presenza rilevante.

Anche in questo caso - come era stato verificato per le sedi cuneesi dell'Università - l'incrocio con la variabile indicativa dell'età ci segnala che la maggior parte di coloro che utilizzano il part time sono studenti adulti, presumibilmente lavoratori. Infatti, ben il 50% di coloro che si sono immatricolati da 6 a 10 anni dal diploma ha scelto il tempo parziale, e nella classe da 3 a 5 anni dal diploma lo ha scelto il 27%, mentre tra i neo-diplomati la quota scende all'1,5%.

Tab. 9 Immatricolazioni full e part time per anno accademico

			A.A. DI IMMATRICOLAZIONE							
			2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	TOTALE
Impegno	Full Time	v.a.	212	188	190	191	184	145	152	1262
			95,5%	94,0%	94,5%	57,4%	98,4%	98,6%	96,2%	96,3%
	Part Time	v.a.	9	12	11	5	3	2	6	48
			4,1%	6,0%	5,5%	2,6%	1,6%	1,4%	3,8%	3,7%
Totale		v.a.	221	200	201	196	187	147	158	1310
			100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tab. 10 Immatricolazioni full e part time per CdL

		CORSO DI LAUREA							
		ARCHITETTURA PER IL PROGETTO	INGEGNERIA CIVILE PER LA GESTIONE DELLE ACQUE	INGEGNERIA ELETTRONICA	INGEGNERIA MECCANICA	INGEGNERIA PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO	INGEGNERIA TELEMATICA	TOTALE	
Impegno	Full Time	v.a.	464	250	121	278	19	130	1262
			53,0%	96,9%	99,2%	59,3%	55,0%	99,2%	96,3%
	Part Time	v.a.	35	8	1	2	1	1	48
			7,0%	3,1%	8,0%	7,0%	5,0%	8,0%	3,7%
Totale		v.a.	499	258	122	280	20	131	1310
			100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tab. 11 Immatricolazioni full e part time per anni trascorsi dal diploma

			ANNI TRASCORSI DAL DIPLOMA						
			0 ANNI	DA 1 A 2 ANNI	DA 3 A 5 ANNI	DA 6 A 10 ANNI	20 ANNI	OLTRE 20 ANNI	TOTALE
Impegno	Full Time	v.a.	1162	58	21	13	5	3	1262
			98,5%	87,9%	72,4%	50,0%	83,3%	100%	96,3%
	Part Time	v.a.	18	8	8	13	1	0	48
			1,5%	12,1%	27,6%	50,0%	16,7%	0%	3,7%
Totale		v.a.	1180	66	29	26	6	3	1310
			100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

CAPITOLO 2. LE PERFORMANCE DEGLI STUDENTI

In questo capitolo prenderemo in considerazione le performance in termini di profitto degli studenti iscritti al Politecnico di Mondovì, misurandole attraverso tre indicatori: il tempo impiegato per conseguire il titolo triennale, le votazioni di laurea ottenute ed infine il proseguimento negli studi.

Complessivamente, nel periodo di tempo qui considerato, la sede di Mondovì ha laureato 1.294 studenti, così suddivisi negli anni accademici:

Tab. 12 Laureati nella sede di Mondovì

	ARCHITETTURA II		INGEGNERIA		TOTALE	
	I LIVELLO	II LIVELLO	I LIVELLO	II LIVELLO	I LIVELLO	II LIVELLO
2001/02	0	84	51	0	51	84
2002/03	11	111	67	0	78	111
2003/04	33	81	60	8	93	89
2004/05	33	62	76	10	109	72
2005/06	37	63	95	20	132	83
2006/07	51	40	80	20	131	60
2007/08	60	44	61	36	121	80
Totale	225	485	490	94	715	579

NB: fra i laureati di I livello sono stati assimilati anche i laureati dei diplomi pre-riforma e fra i laureati di II livello i laureati dei corsi di laurea vecchio ordinamento, pre-riforma

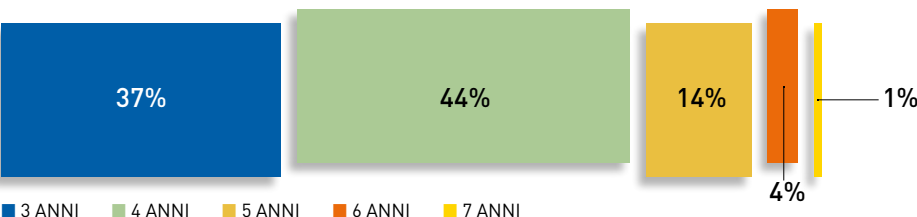
2.1 Tempo impiegato per conseguire la laurea

L'insieme dei laureati osservati* presenta dei tempi di laurea piuttosto ridotti, vicini alla durata legale dei corsi triennali: in media il tempo impiegato è infatti di 3,9 anni. Il gruppo più numeroso è quello di coloro che si laureano in 4 anni, con il 44% sul totale, mentre quelli che riescono a laurearsi entro i tre anni sono in seconda posizione con il 37%. Molto ridotta la quota dei "ritardatari": soltanto il 5% infatti, si laurea con 3 o 4 anni di ritardo.

Tab. 13 Anni impiegati per conseguire la laurea: valori medi

N° LAUREATI	MEDIA	MEDIANA	MODA	STD. DEVIATION	MINIMUM	MAXIMUM
417	3,88	4,00	4	0,854	3	7

Fig. 9 Anni impiegati per conseguire la laurea triennale: distribuzione percentuale



*Le valutazioni che seguono sono state elaborate sui dati degli immatricolati a partire dal 2001/02

Se suddividiamo gli anni impiegati per i singoli corsi di laurea vediamo che i laureati entro la durata legale sono più numerosi nei corsi di Ingegneria Telematica (60%), Elettronica (51%) e Meccanica (41%). Al contrario, Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque e Architettura per il Progetto sono i corsi in cui si ha la maggiore quota di studenti che terminano con due o più anni di ritardo (tra il 26% ed il 20%).

Tab. 14 Anni impiegati per CdL

		ANNI IMPIEGATI					TOTALE
		3	4	5	6	7	
Architettura per il Progetto	v.a.	29	73	15	9	1	127
		22,8%	57,5%	11,8%	7,1%	0,8%	100%
Ingegneria Civile per la Gestione delle acque	v.a.	26	34	17	5	1	83
		31,3%	41,0%	20%	6,0%	12%	100%
Ingegneria Elettronica	v.a.	23	16	3	2	1	45
		51,1%	35,6%	6,7%	4,4%	22%	100%
Ingegneria Meccanica	v.a.	39	41	13	2	0	95
		41,1%	43,2%	13,7%	2,1%	0%	100%
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	v.a.	6	8	1	0	0	15
		40,0%	53,3%	6,7%	0%	0%	100%
Ingegneria Telematica	v.a.	31	13	8	0	0	52
		59,6%	25,0%	15,4%	0%	0%	100%
Totale	v.a.	154	185	57	18	3	417
		36,9%	44,4%	13,7%	4,3%	7%	100%

Facendo un rapido confronto con il dato generale del Politecnico di Torino anche relativamente ai tempi di laurea, osserviamo che nella sede decentrata i tempi sono più ridotti: dal Rapporto di ricerca dell’IRES sui laureati triennali⁶ emerge che tra i laureati dell’anno solare 2005 (quindi anno accademico 2004/05) soltanto il 24% ha ottenuto il titolo entro la durata legale dei 3 anni, mentre il 37% era in ritardo di 1 anno e il 21% circa in ritardo di 2 anni. Seppure con differenze meno eclatanti rispetto a quanto rilevato per le sedi universitarie in provincia di Cuneo, anche per la sede monregalese del Politecnico sembra possibile ipotizzare che alcuni fattori ambientali e strutturali si combinino positivamente agevolando il percorso degli studenti, inducendoli a rispettare i tempi programmati di studio.

2.2 Voto di laurea

Presentiamo in questo paragrafo i valori relativi alle votazioni finali dei corsi di laurea di I livello, considerando nel complesso tutti i laureati del periodo osservato. Anche per il Politecnico il valore con la maggiore frequenza risulta essere il 110/110 (con il 23,7%), quota superiore rispetto ai valori riscontrati nelle sedi cuneesi

6) Davico L., Staricco L. [2007] “Una nuova figura si affaccia al mercato del lavoro: i laureati triennali” Contributi di ricerca IRES Piemonte n° 212/2007

dell'Università (19%), mentre il voto medio si attesta su 102 (solo un punto superiore alla media riscontrata nelle stesse sedi dell'Università). Osservando la distribuzione per classi vediamo che circa il 70% riesce ad ottenere una votazione "a pieni voti" (dal 99/110 in su), con una presenza molto consistente nella fascia da 99/110 a 105/110. Molto ampia anche la categoria di coloro che riescono ad ottenere la votazione massima.

Tab. 15 Voto di laurea

Voto minimo	Voto massimo	Media	Moda
85/110	110/110	102,27	110

Fig. 10 Voto di laurea per classi

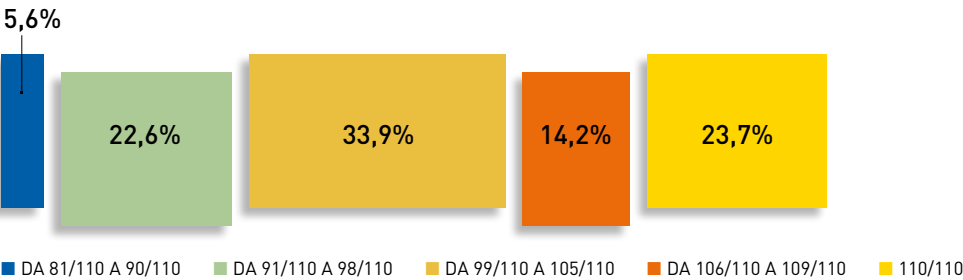
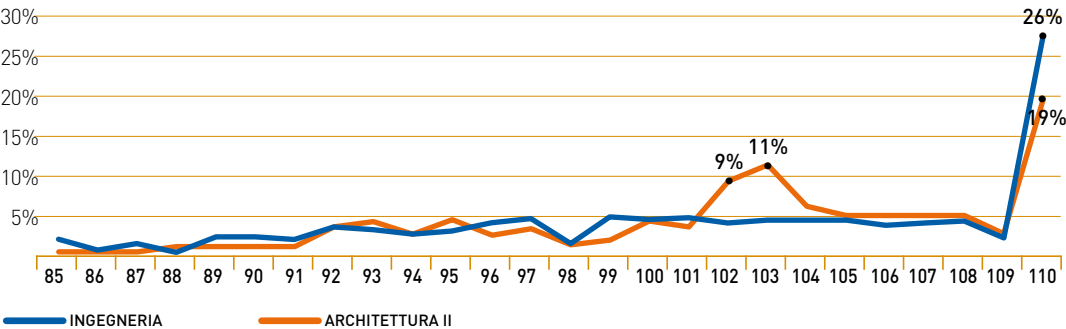
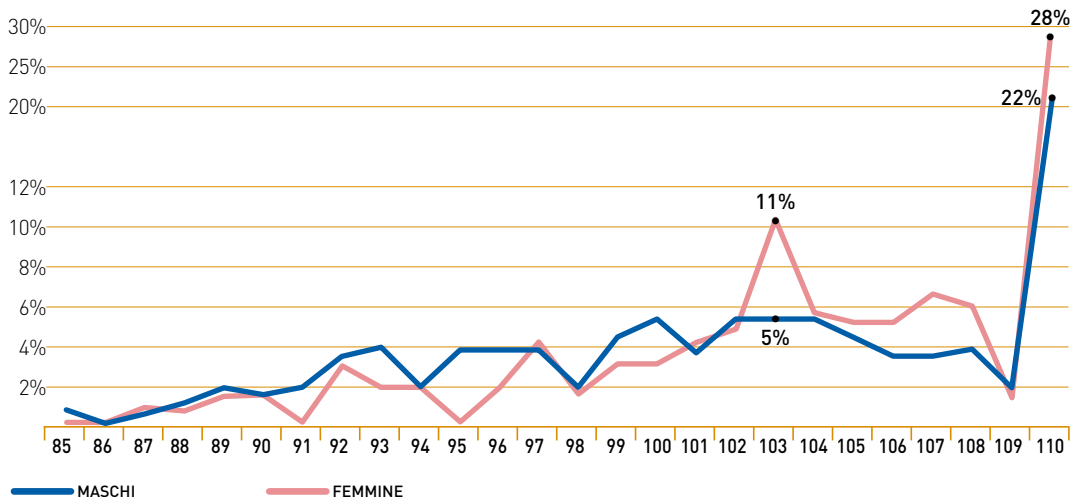


Fig. 11 Frequenze del voto di laurea per Facoltà



Per quanto riguarda la prospettiva di genere emerge una maggiore presenza delle donne nella classi di voto più elevate, con il sorpasso in corrispondenza della votazione 103/110, dopo la quale la distribuzione di frequenza delle donne si mantiene sempre superiore rispetto a quella maschile. Considerando gli aggregati per classi di voto troviamo conferma di questa distribuzione, poiché infatti le donne superano di 13 punti percentuali i laureati maschi nelle classi più elevate, con le votazioni che vanno dal 106/110 al 110.

Fig. 12 Votazione per genere



2.3 Proseguimento degli studi

E' interessante valutare ora il terzo indicatore definito per misurare le performance del nostro campione: la propensione al proseguimento degli studi. In questa variabile abbiamo valutato quanti fra i laureati del campione proseguono gli studi iscrivendosi ad un corso di laurea specialistico del Politecnico di Torino, sia nella sede di Mondovì sia in quella di Torino⁷.

Il primo dato che emerge è molto interessante: sul totale dei nostri laureati infatti, ben il 91% circa ha deciso di proseguire gli studi e si è iscritto ad un corso di laurea specialistica. Inoltre, dal punto di vista del genere non si rilevano differenze, neppure minime, fra uomini e donne nella propensione al proseguimento degli studi, come invece era emerso nello studio realizzato sulle sedi cuneesi dell'Università. In linea generale si può dire che laddove vi siano percorsi integrati di studio, dove alla laurea di I livello segue un corso specialistico della stessa area, il tasso di passaggio registra i valori più elevati, come dimostrano Architettura, Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque e Ingegneria Meccanica.

Abbiamo visto che alcune hanno un valore superiore alla media, come Architettura (94%) e Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque (98%), mentre Ingegneria Meccanica segue a distanza di soli due punti dalla media (88%). Fra i corsi con tassi di passaggio inferiori alla media, seppure ancora molto elevati, si trovano Ingegneria Elettronica, Telematica e Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio (le ultime due ora non più attive) che avevano tassi di prosecuzione rispettivamente dell'87%, dell'81% e nuovamente dell'87%.

⁷) Non siamo in grado di rilevare coloro che si sono iscritti in un altro Ateneo fuori regione.

Tab. 16 Passaggio da laurea triennale a laurea specialistica

			F	M	TOTALE
Passaggio a specialistica	No	v.a.	10	29	39
		% distribuzione per genere	25,6%	74,4%	100%
		%Totale			9,4%
	Sì	v.a.	98	280	378
		% distribuzione per genere	25,9%	74,1%	100%
		% Totale			90,6%
Totale	v. a.		108	309	417
	% distribuzione per genere		25,9%	74,1%	100%
	%Totale				100%

Tab. 17 Passaggio a specialistica per CdL

		PASSAGGIO A SPECIALISTICA		
		NO	SÌ	TOTALE
Architettura per il Progetto	v.a.	8	119	127
		6,3%	93,7%	100%
Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque	v.a.	3	81	83
		2,4%	97,6%	100%
Ingegneria Elettronica	v.a.	6	39	45
		13,3%	86,7%	100%
Ingegneria Meccanica	v.a.	11	84	95
		11,6%	88,4%	100%
Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	v.a.	2	13	15
		13,3%	86,7%	100%
Ingegneria Telematica	v.a.	10	42	52
		19,2%	80,8%	100%
Totale	v.a.	39	378	417
		9,4%	90,6%	100%

Nella tabella seguente possiamo vedere confermata la relazione diretta fra anni impiegati e propensione alla prosecuzione degli studi: il tasso è infatti del 95,5% fra i laureati entro il termine legale, e scende progressivamente fino al 72% dei laureati con 3 anni di ritardo, mantenendosi comunque su valori piuttosto elevati anche fra coloro che hanno accumulato più ritardo. I dati relativi al Politecnico di Torino fanno emergere che complessivamente il tasso di prosecuzione è molto elevato, intorno all'83%⁸, ed è correlato con la regolarità degli studi: tra coloro che si sono laureati entro i 3 anni la percentuale sale al 94%.

⁸ Davico L., Staricco L. [2007] "Una nuova figura si affaccia al mercato del lavoro: i laureati triennali" Contributi di ricerca IRES Piemonte n°212/2007

Tab. 18 Prosecuzione studi per anni impiegati

			PASSAGGIO A SPECIALISTICA		TOTALE
			NO	SI	
Anni impiegati per la laurea	3	v.a.	7	147	154
			4,5%	95,5%	100%
	4	v.a.	13	172	185
			7,0%	93,0%	100%
	5	v.a.	13	44	57
			22,8%	77,2%	100%
	6	v.a.	5	13	18
			27,8%	72,2%	100%
	7	v.a.	1	2	3
			33,3%	66,7%	100%
Totale		v. a.	39	378	417
			9,4%	90,6%	100%

La tabella seguente ci mostra dove proseguono gli studi i laureati di Mondovì, e nuovamente emerge un dato molto interessante: due terzi dei laureati del nostro campione accorda nuovamente fiducia alla sede di Mondovì, decidendo di iscriversi ad un corso di laurea specialistica attivato nella stessa sede. Ben 252 studenti sui 378 complessivi che proseguono (il 67%) preferisce dare continuità al proprio percorso universitario scegliendo una laurea specialistica perfettamente in linea con quanto studiato in precedenza. Un chiaro esempio sono il corso triennale in Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque, dove il 91% dei laureati prosegue nel biennio omonimo ed Ingegneria Meccanica, dove lo fa il 95% (tuttavia in questo caso possiamo solo ipotizzare che sia a Mondovì, perché non siamo in grado di distinguere tra il corso con sede a Torino e quello in provincia di Cuneo).

Tra i laureati triennali di Architettura per il Progetto invece, l'85% prosegue a Mondovì, mentre il restante 15% preferisce iscriversi ai corsi specialistici offerti dalla sede di Torino, ed il 2% cambia Facoltà iscrivendosi a Ingegneria Edile.

Per quanto riguarda Ingegneria Elettronica ed i vecchi laureati in Ingegneria Telematica e Ingegneria Ambientale, il fatto di rivolgersi alla sede di Torino è stato più che altro una scelta obbligata in quanto non esistevano in provincia di Cuneo lauree specialistiche affini al proprio settore disciplinare.

Tab. 19 Dalla triennale alla specialistica

FACOLTÀ DI ORIGINE	CDL TRIENNALE	V.A.	%	FACOLTÀ CDL SPECIALISTICA	%	CDL SPECIALISTICA	SEDE	
Architettura II	Architettura per il Progetto	117	98%	Architettura	85%	Architettura (Ambiente e Paesaggio)	Mondovì	
					13%	Architettura	Torino	
					2%	Architettura (Restauro e Valorizzazione)	Torino	
					1%	Architettura (Costruzione)	Torino	
					2	2%	Ingegneria Edile	Torino
Ingegneria I	Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque	81	100%	Ingegneria I	91%	Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque	Mondovì	
					6%	Ingegneria Civile	Torino	
					1%	Ingegneria Edile	Torino	
					1%	Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	Torino	
	Ingegneria Meccanica	83	99%	Ingegneria I	95%	Ingegneria Meccanica	Mondovì	
					1%	Ingegneria dell'Autoveicolo	Torino	
					1%	Ingegneria Biomedica	Torino	
					1%	Ingegneria Elettrica	Torino	
					1%	Ing. Energetica e Nucleare	Torino	
	1	1%	Org. d'Impresa e Ing. Gestionale	100%	Ingegneria Gestionale	Torino		
	Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	13	100%	Ingegneria I	100%	Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio	Torino	
	Ingegneria dell'Informazione	Ingegneria Telematica	42	100%	Ingegneria dell'Informazione	50%	Ingegneria Telematica	Torino
						24%	Ingegneria Informatica	Torino
						14%	Ing. delle Telecomunicazioni	Torino
5%						Ingegneria del Cinema e dei Mezzi di Comunicazione	Torino	
5%						Ingegneria Elettronica	Torino	
2%						Ingegneria Gestionale	Torino	
Ingegneria Elettronica		38	97%	Ingegneria dell'Informazione	61%	Ingegneria Elettronica	Torino	
					24%	Ingegneria Meccatronica	Torino	
					5%	Ing. delle Telecomunicazioni	Torino	
					3%	Ingegneria Informatica	Torino	
					3%	Ingegneria del Cinema e dei Mezzi di Comunicazione	Torino	
					3%	Ingegneria Telematica	Torino	
					1	3%	Org. d'Impresa e Ing. Gestionale	100%

CAPITOLO 3. IL FENOMENO DEL DROP-OUT

Così come è stato fatto per l'indagine sulle sedi cuneesi dell'Università di Torino, passiamo a valutare il tasso di abbandono degli studi come un indicatore di performance degli studenti della sede di Mondovì. Del nostro insieme di immatricolati nel periodo 2001/02 - 2007/08, abbiamo preso in considerazione la variabile "condizione", che prevede diverse categorie: tra queste ci siamo concentrati soltanto su coloro che a luglio 2008 avevano una condizione esplicita⁹ di interruzione o rinuncia agli studi. Il dato relativo agli ultimi anni è necessariamente sottostimato, poiché solitamente si prende la decisione di interrompere gli studi dopo uno o più anni dall'immatricolazione, quindi soltanto nei prossimi anni potremo sapere quanti iscritti per la prima volta nell'a.a. 2007/08 avranno deciso di abbandonare gli studi (quelle 8 unità indicate in Tab. 21 sono persone che hanno deciso di rinunciare dopo meno di un anno). Premesso tutto ciò è interessante notare come il tasso di abbandono si mantenga abbastanza costante, intorno al 9% in tutti gli anni considerati validi (indicativamente fino al 2005/06).

Tab. 20 Condizione degli studenti

CONDIZIONE	DESCRIZIONE
Attivo	Studente attivo (in regola con il pagamento delle tasse universitarie)
Laureato	Ha completato il percorso di studi
Rinunciato	Rinuncia agli studi
Congedato	Trasferito ad altro Ateneo
Sospeso in attesa di delibera	In attesa di trasferimento da altro corso di laurea

Tab. 21 Abbandoni per anno di immatricolazione

		A.A. DI IMMATRICOLAZIONE							TOTALE
		2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	
Rinunciato	v.a.	20 9,0%	21 10,5%	18 9,0%	18 9,2%	18 9,6%	10 6,8%	8 5,1%	113 8,6%
Totale	v.a.	221	200	201	196	187	147	158	1310

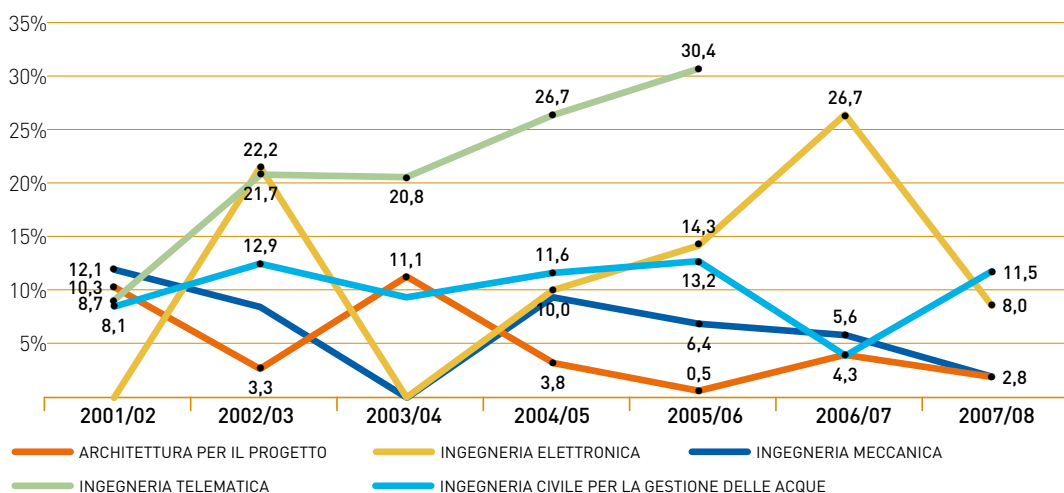
3.1 Abbandoni per corso di laurea

Prendendo a riferimento il periodo fino al 2005/06, la maggior quota di interruzione degli studi sembra essersi verificata nel CdL in Ingegneria Telematica, che addirittura nell'ultimo anno in cui era attivo registrava un tasso del 30% (in assoluto 7 unità su 23 totali). Un altro corso con tassi superiori alla media è Ingegneria Elettronica che, seguendo un percorso molto instabile alterna picchi del 22% e del 26% a valori pari allo 0%. Sempre sopra la media si colloca anche il corso in Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque, anche se con percentuali leggermente superiori al 10%.

9) È possibile che ci siano anche dei rinunciatari "dormienti", che risultano iscritti perché continuano a pagare le tasse ma non sostengono gli esami da diversi anni. Tuttavia non è possibile fare una stima di questi casi.

I corsi che invece segnano una performance migliore, con tassi di abbandono inferiori alla media sono Ingegneria Meccanica e Architettura per il Progetto. Quest'ultima, a parte il dato anomalo del 2003/04, è il corso con la minore quota di abbandoni, con un miglioramento progressivo negli anni.

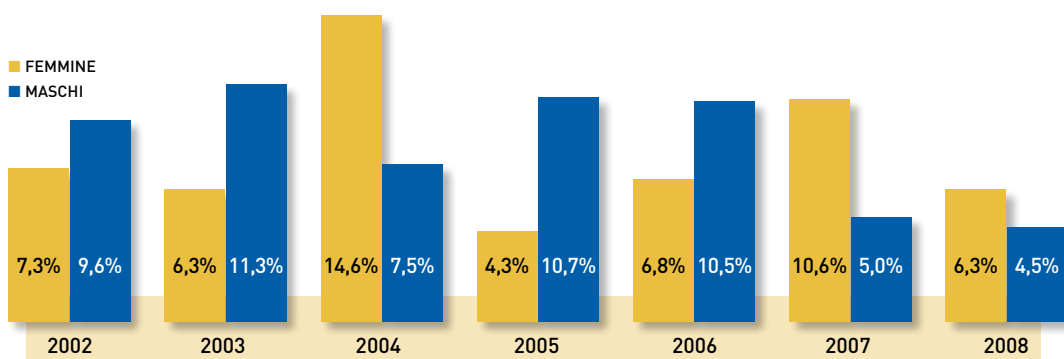
Fig. 13 Quota di abbandoni per CdL triennale



3.2 Abbandoni per genere ed età

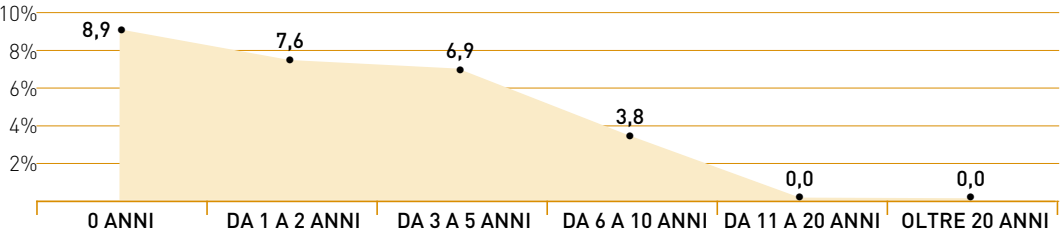
Per quanto riguarda il genere, ancora una volta sembrano confermarsi più studiose e perseveranti le studentesse rispetto ai colleghi maschi (ad eccezione del 2003/04). Il tasso di abbandono fra i maschi si mantiene invece sempre di uno o due punti percentuali più alto rispetto al tasso medio (circa 9,5% se consideriamo il periodo 2001/02-2005/06).

Fig. 14 Quota di abbandoni per genere e anno di immatricolazione



Riferendoci invece all'età al momento dell'immatricolazione vediamo che gli abbandoni si concentrano tutti fra i neo-diplomati, mentre la quota scende progressivamente per le altre fasce di età. Queste considerazioni ci fanno quindi ipotizzare che le difficoltà principali riscontrate dagli studenti sembrano essere riconducibili a problemi motivazionali o di difficoltà nello studio, più che a problematiche di conciliazione (come ad esempio era emerso fra le studentesse delle sedi cuneesi dell'Università). In questo caso si potrebbero quindi ipotizzare interventi mirati a orientare gli studenti in una fase preliminare e successivamente ad accompagnare gli studenti nello studio, come ad esempio il tutorato, l'organizzazione di gruppi di studio guidati, o potenziare le esercitazioni. Già da tempo il Politecnico predispone dei test di accesso non vincolanti che vengono sottoposti ai nuovi iscritti, con valore principalmente indicativo del livello di preparazione personale dello studente, ed in alcuni casi organizza dei veri e propri corsi di recupero o ripasso per gli argomenti più ostici. Sarebbe utile riuscire a potenziare questo servizio anche nella sede di Mondovì, per cercare di prevenire i fenomeni di dispersione.

Fig. 15 Tassi di abbandono per classi di anni trascorsi dal diploma



3.3 Abbandoni per tipo e voto di diploma

Se confrontiamo il tasso di abbandono con il tipo di diploma posseduto dagli immatricolati vediamo che emerge una migliore performance fra coloro che provengono dai licei (come abbiamo visto prima, in massima parte provenienti dal liceo scientifico) rispetto a quelli provenienti dagli istituti tecnici che, dato l'orientamento tecnico dei corsi in cui si sono immatricolati, potrebbero sembrare avvantaggiati, almeno inizialmente. La performance peggiore tocca invece ai diplomati negli istituti professionali.

Così come rilevato per le sedi cuneesi dell'Università, anche qui la votazione di diploma è inversamente correlata alla propensione all'abbandono: chi ha ottenuto voti di diploma più alti infatti ha un tasso molto inferiore alla media, mentre la propensione all'abbandono gradualmente aumenta man mano che si scende nella classe di voto ottenuto al diploma.

Tab. 22 Abbandoni per diploma

		LICEI	LICEI ARTISTICI E IST. D'ARTE	ISTITUTI TECNICI	ISTITUTI PROFESSIONALI	ALTRI	TOTALE
Rinuncia agli studi	v.a.	29	3	65	13	3	113
	%	6,3%	5,3%	8,9%	27,1%	18,8%	8,6%
Totale		457	57	732	48	16	1.310

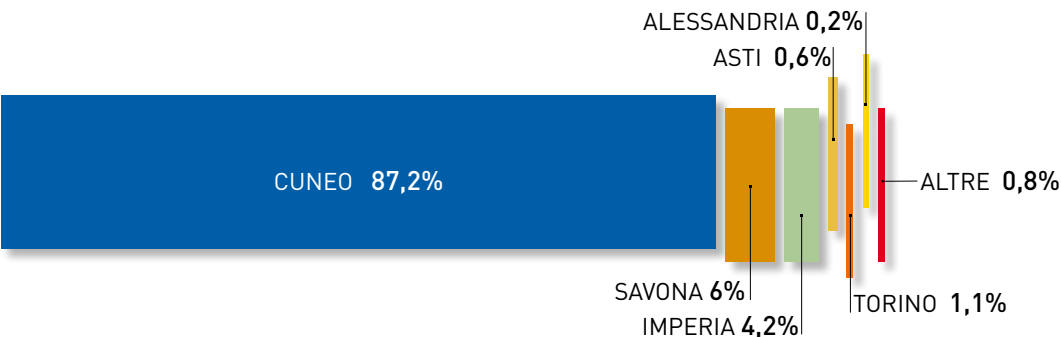
Tab. 23 Abbandoni per voto di diploma

		DA 60 A 69	DA 70 A 79	DA 80 A 89	DA 90 A 100	TOTALE
Rinuncia agli studi	v.a.	24	35	26	28	113
	%	11,1%	10,7%	9,4%	5,7%	8,6%
Totale		217	328	278	487	1.310

CAPITOLO 4. IL BACINO TERRITORIALE DI PROVENIENZA DEGLI STUDENTI

Così come è stato fatto per le sedi universitarie in provincia di Cuneo, vediamo ora qual è il bacino di affluenza della sede monregalese del Politecnico. Iniziamo con l'osservare quanti fra gli immatricolati del periodo 2001/02 e 2007/08 sono residenti in provincia di Cuneo, e successivamente passeremo ad identificare i bacini all'interno del territorio provinciale. Possiamo definire il bacino della sede monregalese come tipicamente locale, visto che sul totale degli immatricolati considerati l'88% sono piemontesi, l'86% è residente nel cuneese, mentre il restante è rappresentato principalmente dai residenti in Liguria, che fra la provincia di Savona (6%) e di Imperia (4%) raggiungono il 10%. Per quanto riguarda gli studenti stranieri la sede monregalese si è attivata negli ultimi anni con un progetto volto a potenziare la presenza di studenti stranieri anche a Mondovì. Con il supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, a partire dall'anno accademico 2007/08 sono state attivate 20 borse di studio annuali rivolte soprattutto a studenti provenienti dall'America Latina. Così, negli ultimi due anni accademici hanno frequentato la sede di Mondovì 49 studenti stranieri, di cui 28 provenienti dal Centro e Sud America (57%), 10 dall'Est Europa (20%), altri 10 dall'Africa (principalmente Camerun e Angola) ed 1 dalla Germania.

Fig. 16 Provincia di residenza degli immatricolati nel periodo 2001/02-2007/08



Tab. 24 Provincia di residenza

	V.A.	%
Cuneo	1.127	87,2
Savona	77	6,0
Imperia	54	4,2
Altra prov. del Piemonte	25	1,9
Altra prov. italiana	10	1
Totale Piemonte	1.152	89,1
Totale Liguria	132	10,2
Totale Italia	1.293	100,0
Estero	49	
Totale complessivo	1.342	

Tab. 25 Paesi esteri di provenienza

	V.A.	%		V.A.	%
Colombia	10	20,41	Cile	1	2,04
Brasile	7	14,29	Cuba	1	2,04
Albania	5	10,20	Germania	1	2,04
Angola	4	8,16	Honduras	1	2,04
Guatemala	4	8,16	Messico	1	2,04
Camerun	3	6,12	Perù	1	2,04
Macedonia	3	6,12	Rep. Dominicana	1	2,04
Marocco	3	6,12	Romania	1	2,04
Bosnia Erzeg.	1	2,04	Venezuela	1	2,04
Totale			49	100,00	

Considerando ora soltanto la sezione dei residenti in provincia di Cuneo, possiamo individuare le principali aree di affluenza ricorrendo alla suddivisione per Sistemi Locali del Lavoro¹⁰. Questa classificazione è utile perché ci permette di aggregare i dati dei singoli comuni in macro-aree omogenee all'interno delle quali gli spostamenti per motivi di lavoro o di studio sono abitualmente molto frequenti.

A livello generale anche per il Politecnico di Mondovì il SLL di Cuneo è quello che in media domina la classifica dell'affluenza, con il 35% sul totale, seguito immediatamente da quello di Mondovì (22%) e Fossano (14%), e solo in quarta posizione il SLL di Ceva che è geograficamente prossimo a Mondovì (ma salirà in seconda posizione per immatricolati sul totale della popolazione del SLL).

Tab. 26 Provenienza degli immatricolati per SLL

SISTEMA LOCALE DEL LAVORO	N° IMMATR.	% SUL TOTALE IMMATR.	SISTEMA LOCALE DEL LAVORO	N° IMMATR.	% SUL TOTALE IMMATR.
SLL CUNEO	391	34,7	SLL BRA	62	5,5
SLL MONDOVI'	246	21,8	SLL SALUZZO	38	3,4
SLL FOSSANO	157	13,9	SLL DOGLIANI	28	2,5
SLL CEVA	94	8,3	SLL VERZUOLO	24	2,1
SLL ALBA	71	6,3	SLL CORTEMILIA	13	1,1
			SLL S. STEFANO BELBO	2	0,2
			Totale	1.126	100

Negli anni la distribuzione si è mantenuta piuttosto stabile: come possiamo confrontare direttamente dalla tabella sottostante non si segnalano grandi differenze fra il primo e l'ultimo anno accademico. Aggiungiamo però che è utile valutare a questo punto il rapporto fra immatricolati e popolazione residente.

10) Si tratta di "unità territoriali identificate da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi degli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro, rilevati in occasione dei censimenti della popolazione. Nella costruzione si prescinde da altre classificazioni amministrative" (Istat, Glossario)

A questo proposito è stata calcolata una sorta di “capacità contributiva” di ogni SLL, sulla base di tutta la popolazione residente. Vediamo che le posizioni variano leggermente e al primo posto ritroviamo Mondovì, seguita da Ceva. Negli anni le prime tre posizioni sono rimaste invariate: ritroviamo sempre Mondovì al primo posto, eguagliato però nel 2007/08 dal SLL di Ceva, e Cuneo in terza posizione, seppure con un rapporto dimezzato rispetto al primo anno. Le zone dell’Albese e del Saluzzese rimangono sempre quelle con la minore affluenza, anche se si verificano degli spostamenti lungo la classifica, mentre la parte centrale rimane occupata dai SLL di Fossano, Verzuolo e Cortemilia.

Tab. 27 Immatricolati per Sistemi Locali del Lavoro

SISTEMA LOCALE DEL LAVORO	2001/2002			SISTEMA LOCALE DEL LAVORO	2007/2008		
	V.A.	POPOLAZ. (2001)	IMMATR/POP. (OGNI 1.000 AB.)		V.A.	POPOLAZ. (2001)	IMMATR/POP. (OGNI 1.000 AB.)
SLL MONDOVI'	55	52.775	1,042	SLL MONDOVI'	31	53.925	0,575
SLL CEVA	9	20.099	0,448	SLL CEVA	11	19.823	0,555
SLL CUNEO	66	154.657	0,427	SLL CUNEO	47	160.413	0,293
SLL FOSSANO	28	79.259	0,353	SLL VERZUOLO	5	18.583	0,269
SLL CORTEMILIA	3	9.098	0,330	SLL FOSSANO	17	81.682	0,208
SLL VERZUOLO	5	18.336	0,273	SLL CORTEMILIA	1	6.313	0,158
SLL BRA	11	54.651	0,201	SLL S. STEFANO B.	1	6.333	0,158
SLL DOGLIANI	2	13.507	0,148	SLL DOGLIANI	2	13.783	0,145
SLL SALUZZO	8	67.429	0,119	SLL BRA	8	57.173	0,140
SLL ALBA	8	100.898	0,079	SLL ALBA	7	89.211	0,078
SLL S. STEFANO B.	0	6.414	0,000	SLL SALUZZO	1	61.969	0,016
Totale	195	577.123	0,338	Totale	131	569.208	0,230

APPENDICE: IMMATRICOLATI PER COMUNE DI RESIDENZA DAL 2001/02 AL 2007/08

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%			
CUNEO	155	13,77	PEVERAGNO	19	1,69
MONDOVI'	115	10,21	CERVASCA	18	1,6
FOSSANO	79	7,02	SALUZZO	18	1,6
BORGO SAN DALMAZZO	33	2,93	CARAGLIO	16	1,42
CEVA	33	2,93	CHERASCO	14	1,24
ALBA	31	2,75	BERNEZZO	13	1,15
SAVIGLIANO	27	2,4	DRONERO	13	1,15
BOVES	26	2,31	GARESSIO	13	1,15
BRA	26	2,31	DOGLIANI	12	1,07
VILLANOVA MONDOVI'	25	2,22	SANT'ALBANO STURA	12	1,07
BUSCA	23	2,04	CARRU'	11	0,98
VICOFORTE	21	1,87	SAN MICHELE MONDOVI'	11	0,98

segue →→

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%
CENTALLO	10	0,89
ROCCAFORTE MONDOVI'	10	0,89
RACCONIGI	9	0,8
ROBILANTE	9	0,8
MAGLIANO ALPI	8	0,71
PIANFEI	8	0,71
VERZUOLO	8	0,71
BEINETTE	7	0,62
GENOLA	7	0,62
TRINITA'	7	0,62
CHIUSA PESIO	6	0,53
FRABOSA SOPRANA	6	0,53
MANTA	6	0,53
MONASTERO DI VASCO	6	0,53
NARZOLE	6	0,53
PRIERO	6	0,53
CASTELLETTO STURA	5	0,44
CORTEMILIA	5	0,44
DIANO D'ALBA	5	0,44
LESEGNO	5	0,44
NIELLA TANARO	5	0,44
POCAPAGLIA	5	0,44
ROCCA DE' BALDI	5	0,44
SALE DELLE LANGHE	5	0,44
BOSSOLASCO	4	0,36
BRIAGLIA	4	0,36
CAVALLERMAGGIORE	4	0,36
FARIGLIANO	4	0,36
FRABOSA SOTTANA	4	0,36
GRINZANE CAVOUR	4	0,36
MONTANERA	4	0,36
NUCETTO	4	0,36
ORMEA	4	0,36
PIASCO	4	0,36
ROCCAVIONE	4	0,36
SALICETO	4	0,36
SCARNAFIGI	4	0,36
BAGNASCO	3	0,27
BENE VAGIENNA	3	0,27
BROSSASCO	3	0,27

CERVERE	3	0,27
CLAVESANA	3	0,27
COSTIGLIOLE SALUZZO	3	0,27
LA MORRA	3	0,27
LEQUIO BERRIA	3	0,27
MARENE	3	0,27
MONTICELLO D'ALBA	3	0,27
PAMPARATO	3	0,27
PASSATORE	3	0,27
PIOZZO	3	0,27
SANFRE'	3	0,27
SOMMARIVA BOSCO	3	0,27
TARANTASCA	3	0,27
VERNANTE	3	0,27
VIGNOLO	3	0,27
VILLAFALLETTO	3	0,27
VILLAR SAN COSTANZO	3	0,27
AISONE	2	0,18
BAGNOLO PIEMONTE	2	0,18
BELVEDERE LANGHE	2	0,18
CASTAGNITO	2	0,18
CASTELLAR	2	0,18
CASTELLINALDO	2	0,18
DEMONTE	2	0,18
GOVONE	2	0,18
MOMBASIGLIO	2	0,18
MONASTEROLO DI SAVIGLIANO	2	0,18
MONFORTE D'ALBA	2	0,18
PAROLDO	2	0,18
PRIOCCA	2	0,18
PRIOLA	2	0,18
ROBURENT	2	0,18
ROCCABRUNA	2	0,18
ROCCASPARVERA	2	0,18
RODELLO	2	0,18
ROSSANA	2	0,18
SAN ROCCO CASTAGNARETTA	2	0,18
TREISO	2	0,18
VENASCA	2	0,18
VERDUNO	2	0,18

segue →→

COMUNE	FREQUENZA (V.A.)	%		
VIOLA	2	0,18	MELLE	1 0,09
ALBARETTO DELLA TORRE	1	0,09	MONTALDO ROERO	1 0,09
BALDISSERO D'ALBA	1	0,09	MONTEROSSO GRANA	1 0,09
BARBARESCO	1	0,09	MORETTA	1 0,09
BARGE	1	0,09	MURAZZANO	1 0,09
BENEVELLO	1	0,09	NEIVE	1 0,09
CAMERANA	1	0,09	PAGNO	1 0,09
CANALE	1	0,09	POLLENZO	1 0,09
CARAMAGNA PIEMONTE	1	0,09	POLONGHERA	1 0,09
CARDE'	1	0,09	PRUNETTO	1 0,09
CASTINO	1	0,09	REVELLO	1 0,09
CERESOLE ALBA	1	0,09	ROCCHETTA BELBO	1 0,09
CERRETO LANGHE	1	0,09	RODDI	1 0,09
CIGLIE'	1	0,09	SAMPEYRE	1 0,09
CORNELIANO D'ALBA	1	0,09	SANTA VITTORIA D'ALBA	1 0,09
ENTRACQUE	1	0,09	SANTO STEFANO BELBO	1 0,09
FEISOGLIO	1	0,09	SCAGNELLO	1 0,09
GUARENE	1	0,09	SERRAVALLE LANGHE	1 0,09
IGLIANO	1	0,09	SINIO	1 0,09
LISIO	1	0,09	SOMANO	1 0,09
MAGLIANO ALFIERI	1	0,09	SOMMARIVA PERNO	1 0,09
MANGO	1	0,09	TORRE MONDOVI'	1 0,09
			Totale	1126 100

CAPITOLO 5. CONCLUSIONI

La situazione della sede monregalese descritta dai dati messi a disposizione dal Politecnico di Torino mostra alcuni punti interessanti:

Immatricolati e iscritti. Al lettore sarà subito balzata all'attenzione la curva negativa che le immatricolazioni hanno segnato negli ultimi anni, con un conseguente effetto negativo anche sullo stock di iscritti. Tuttavia abbiamo sottolineato che c'è stato un processo di selezione e di specializzazione dell'offerta a partire dal 2003/04, che ha portato la sede a concentrarsi solo su alcuni corsi di laurea riducendo fortemente la gamma dell'offerta formativa. La riduzione dell'offerta determina per forza di cose una riduzione delle immatricolazioni, per cui è opportuno confrontare i dati relativi ai soli corsi di laurea presenti dall'inizio alla fine del periodo considerato. Il confronto "a parità di perimetro", infatti, ridimensiona di molto la questione e mostra che, dopo un periodo di crescita, negli ultimi tre anni c'è stato sì un leggero calo delle immatricolazioni, ma con valori assoluti di poco inferiori ai dati registrati nei primi anni di osservazione.

Specializzazione dell'offerta formativa. I dati hanno mostrato che negli ultimi 5 anni circa è stato avviato un processo di selezione dei corsi di laurea che ha visto dare la preferenza a percorsi di studio più lunghi ed integrati (ossia che prevedevano il corso di laurea triennale ed un corso di laurea specialistica direttamente associato ad esso) e a percorsi caratterizzati da unicità (non presenti in altre sedi) e legame con il territorio cuneese. Questa scelta sembra essere vincente poiché infatti due terzi dei laureati osservati accorda nuovamente fiducia alla sede di Mondovì, decidendo di iscriversi ad un corso di laurea specialistica attivato nella stessa sede, e in generale laddove vi siano percorsi integrati di studio il tasso di passaggio al livello successivo di istruzione registra valori più elevati.

Laureati. Nell'arco di tempo osservato la sede monregalese ha "prodotto" quasi 1.300 laureati, tra lauree di I e II livello, con una media annua di circa 200 laureati. Abbiamo anche visto che gli studenti della sede di Mondovì riescono ad ottenere performance in termini di rendimento molto buone, migliori rispetto ai colleghi della sede torinese del Politecnico. Fra i primi, infatti, i tempi di laurea sono contenuti: quasi la totalità si laurea con al massimo un anno di ritardo rispetto al termine legale del corso. Lo stesso si può dire per l'alto tasso di proseguimento degli studi al livello successivo, paragonabile al dato generale del Politecnico di Torino. Un altro importante indicatore di performance è il tasso di abbandono degli studi, che fra gli studenti della sede monregalese si è mantenuto costante, paragonabile al dato rilevato nelle sedi cuneesi dell'Università di Torino, con valori inferiori rispetto ai dati generali del Politecnico di Torino.

Attrattività. Il bacino geografico di riferimento della sede monregalese si conferma prevalentemente provinciale, ma con alcuni spunti interessanti. In primo luogo una presenza non trascurabile, pari al 10%, di studenti provenienti da fuori regione - principalmente dalla vicina Liguria - che vengono attratti dalla fama dell'Ateneo o dalla favorevole collocazione geografica della sede. In secondo luogo si dimostra interessante la presenza costante di un gruppo di studenti provenienti da tutto il mondo che da alcuni anni popolano la sede monregalese grazie a progetti di scambio interuniversitari e borse di studio per la mobilità in entrata.

PARTE II LA PAROLA AGLI STUDENTI

In questa seconda parte del volume presentiamo i risultati di un'indagine condotta fra gli studenti della sede di Mondovì del Politecnico di Torino nella primavera del 2009. Tutti gli iscritti ai corsi di laurea della sede di Mondovì hanno ricevuto nella propria casella di posta elettronica di Ateneo l'invito a partecipare alla ricerca, rispondendo ad un questionario on-line (vedi appendice). L'obiettivo che ci ha guidati nella ricerca è stato quello di comprendere meglio alcuni aspetti della vita di una sede universitaria, oltre ai bisogni, alle motivazioni ed alle aspettative, riportando al centro dell'attenzione gli studenti che, ricordiamo, ne sono i principali stakeholders. L'indagine è stata condotta dal Centro studi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo in collaborazione con il Politecnico di Torino e l'Associazione studentesca Ygroup. Hanno risposto al questionario 283 studenti, pari al 33% dell'universo.

CAPITOLO 6. CHI SONO GLI STUDENTI DEL POLITECNICO A MONDOVÌ

6.1 Età e genere

In generale, la sede di Mondovì del Politecnico si distingue per una certa omogeneità nelle caratteristiche degli studenti: generalmente si sono iscritti subito dopo il diploma, sono prevalentemente uomini e provengono in maggioranza da istituti tecnici o dal liceo scientifico. Queste caratteristiche si ritrovano anche nel nostro campione: gli studenti che hanno risposto al questionario, infatti, hanno un'età media di 23 anni, ed esistono solo pochi casi estremi di studenti in età adulta.

La suddivisione per classi di età precisa meglio il quadro: il 77% degli intervistati ha 24 o meno anni, e chi al momento dell'intervista aveva compiuto 30 o più anni rappresenta soltanto il 4%. Per quanto riguarda la distribuzione per sesso, sembra che non ci siano significative differenze fra uomini e donne nella disponibilità a rispondere al questionario. Le percentuali del nostro campione infatti, rispecchiano pienamente la distribuzione degli immatricolati, dove gli uomini rappresentano circa il 70%, e le donne il restante 30%.

Tab. 28 Età all'intervista

	V.A.	%	% CUMULATA
20-21 anni	84	30,2	30,2
22-24 anni	132	47,5	77,7
25-29 anni	51	18,3	96,0
30 anni e oltre	11	4,0	100,0
Totale	278	100,0	
Mancanti	5		
Totale	283		

Tab. 29 Distribuzione per genere del campione

	V.A.	%
Femmina	90	31,8
Maschio	193	68,2
Totale	283	100,0

Tab. 30 Distribuzione per genere degli immatricolati nella sede di Mondovì

	ANNO ACCADEMICO 2006/07		ANNO ACCADEMICO 2007/08	
	F	M	F	M
Architettura	51%	49%	55%	45%
Ingegneria	14%	86%	10%	90%
Totale	32%	68%	30%	70%

6.2 La famiglia

Per cercare di caratterizzare meglio gli studenti del nostro campione abbiamo analizzato la loro famiglia di origine, considerando la posizione sociale (derivata dal tipo di occupazione) come indicatore del capitale economico a disposizione della famiglia¹¹, ed il titolo di studio di entrambi i genitori come indicatore del capitale culturale a disposizione dello studente¹². Per l'individuazione della posizione sociale è stato chiesto agli studenti di indicare l'occupazione attuale del proprio genitore scegliendo fra 10 possibilità, che successivamente sono state aggregate in 4 modalità principali¹³ e due categorie residuali (le condizioni di pensionato e di casalinga sono trasversali):

Tab. 31 Professione dei genitori

PROFESSIONE	POSIZIONE SOCIO-PROFESSIONALE
Imprenditori · Dirigenti · Liberi professionisti	Imprenditori, dirigenti
Insegnanti · Impiegati nel settore pubblico · Impiegati nel settore privato	Insegnanti, impiegati
Commercianti · Artigiani · Agricoltori	Lavoratori autonomi
Operai · disoccupati	Operai
Pensionati	Pensionati
Casalinghe	Casalinghe

Condizione sociale di origine

Per quanto riguarda la posizione professionale dei padri emerge che più di metà del nostro campione (circa il 60%) appartiene alle categorie medio-alte della scala sociale: il 30% è figlio di padre imprenditore (14,2%) o libero professionista (16,1%), e un altro 30% di padre impiegato (28%) o insegnante (1,6%). I padri che rientrano nella categoria dei lavoratori autonomi sono il 17% (principalmente artigiani) e gli operai il 14,6%. I padri pensionati sono circa l'8% e volutamente sono stati considerati a parte, poiché si tratta di una condizione trasversale con caratteristiche di reddito e disponibilità economiche profondamente diverse a seconda dell'occupazione precedente.

11) Alcuni autori (Cobalti, Schizzerotto 1993, Ballarino, Checchi 2006) sostengono che la professione che realmente influenza la posizione socioeconomica della famiglia sia quella del padre, per cui nella presente analisi si prenderà come riferimento la professione paterna.

12) Successivamente i titoli di studio della madre e del padre verranno aggregati in un'unica variabile che sintetizza il titolo di studio dei genitori prendendo a riferimento il più alto fra i due titoli di studio (come per il database Almalaurea, vedi Nota Metodologica del "Profilo dei laureati").

13) Le 4 modalità individuate si rifanno sostanzialmente allo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto (1994), che identifica quattro classi sociali a seconda dell'occupazione: borghesia, classe media impiegatizia, piccola borghesia, classe operaia. La stessa classificazione viene utilizzata anche da Almalaurea (vedi Nota Metodologica del "Profilo dei laureati").

Trattandosi di un 8% ci è sembrato doveroso non ignorarli o farli cadere arbitrariamente all'interno di una delle quattro categorie.

Più avanti vedremo che ai padri pensionati corrispondono generalmente gli studenti più anziani, quelli che si sono immatricolati a diversi anni di distanza dal diploma. Per quanto riguarda le madri, un primo dato interessante riguarda la quota di casalinghe: il 32% del nostro campione ha madri che non svolgono un'attività lavorativa all'esterno della famiglia. L'altro elemento interessante da notare è che si tratta di una condizione del tutto trasversale alla condizione sociale: le casalinghe infatti, sono sposate per il 33% con imprenditori o liberi professionisti, ma anche per un 18% con operai (Tab.34).

Tenendo per il momento escluse le casalinghe, in generale si può dire che gli studenti intervistati hanno prevalentemente madri occupate nel settore pubblico come impiegate (22,8%), seguite poi dalle impiegate nel settore privato (15%) e dalle insegnanti (12,6%). Da ciò discende una predominante presenza delle madri nella categoria medio-alta di insegnati e impiegati (50,4%), ed una presenza molto ridotta nelle altre categorie sociali, particolarmente in quella più alta di imprenditori, dirigenti e liberi professionisti (-26 punti percentuali di differenza rispetto ai padri).

Tab. 32 Professione del padre e della madre

	PADRE V.A.	%	MADRE V.A.	%
Imprenditore, dirigente	36	14,2	3	1,2
Insegnante	4	1,6	32	12,6
Libero professionista	41	16,1	8	3,1
Impiegato/a settore pubblico	37	14,6	58	22,8
Impiegato/a settore privato	34	13,4	38	15
Commerciante	11	4,3	12	4,7
Artigiano/a	33	13	8	3,1
Operaio/a	35	13,8	9	3,5
Disoccupato/a	2	0,8	5	2
Pensionato/casalinga	21	8,3	81	31,9
Totale	254	100	254	100
Mancanti	29		29	
Totale	283		283	

Tab. 33 Posizione socio-professionale dei genitori

POSIZIONE	PADRE (%)	MADRE (%)
Operai	14,6	5,5
Lavoratori autonomi	17,3	7,9
Impiegati, insegnanti	29,5	50,4
Imprenditori, dirigenti, liberi professionisti	30,3	4,3
Pensionati/casalinghe	8,3	31,9
Totale	100,0	100,0

Tab. 34 Madri casalinghe e posizione socio-professionale del padre

POSIZIONE MADRE	POSIZIONE PADRE					TOTALE
	OPERAI	LAVORATORI AUTONOMI	IMPIEGATI, INSEGNANTI	IMPRENDITORI, DIRIGENTI	PENSIONATI	
Casalinghe (%)	17,7	17,7	20,3	32,9	11,4	100

Titolo di studio dei genitori

Per valutare il capitale culturale della famiglia di origine degli studenti è stato chiesto agli intervistati di indicare il titolo di studio di entrambi i genitori.

Osservando le risposte si può dire che vi sia una certa omogeneità di titoli fra madri e padri per quanto riguarda la laurea, che in entrambi i casi riguarda il 15%, ed un leggero upgrading educativo delle madri: vi sono 10 punti di differenza a favore di queste per il diploma di scuola superiore.

Tab. 35 Titolo di studio

	LICENZA ELEMENTARE	LICENZA MEDIA INFERIORE	DIPLOMA SCUOLA SUPERIORE	LAUREA	TOTALE
Madre %	6,6	27,2	51,0	15,2	100
Padre %	6,6	36,3	41,3	15,8	100

6.3 La residenza

Il bacino di affluenza della sede di Mondovì si conferma sostanzialmente provinciale, come accade generalmente per la maggior parte delle sedi non metropolitane degli Atenei. Tuttavia, nella sede di Mondovì del Politecnico si rivela consistente la quota di studenti provenienti da fuori la provincia di Cuneo: si tratta di un 16,2% da non sottovalutare, e che è ben superiore al 7% circa delle sedi in provincia di Cuneo dell'Università di Torino¹⁴. Se confrontato con gli iscritti extra-regione del Politecnico di Torino (23,1%¹⁵), la quota della sede di Mondovì risulta inferiore di 7 punti percentuali, ma è necessario tenere conto della profonda differenza fra le due sedi in termini di offerta di corsi di laurea in primis ed anche di strutture residenziali. È quindi più opportuno confrontarlo con le altre sedi non metropolitane e con università di dimensioni più locali, come la stessa Università del Piemonte Orientale, la quale, benché sia collocata favorevolmente al confine con la Lombardia, attrae un 12,6% di studenti da fuori regione. I dati sugli immatricolati resi disponibili dalla segretaria Cesmo confermano peraltro questa distribuzione: sul totale del periodo 2001/02-2007/08 l'86% degli immatricolati era residente in provincia di Cuneo, il 10% in Liguria, fra le provincie di Imperia e Savona.

14) Ires Piemonte - Osservatorio sull'istruzione in Piemonte - "Rapporto 2008"; V. Goglio (2008) "L'Università in provincia di Cuneo", convegno "Fondazione ed Atenei per innovare nel territorio cuneese" Cuneo, giugno 2008.

15) Ires Piemonte - Osservatorio sull'istruzione in Piemonte (2007) "Rapporto Istruzione 2007"

Vediamo nel dettaglio da dove vengono i “fuori sede” del nostro campione: il 3,6% da un’altra provincia piemontese (principalmente Torino: 2,9%), mentre il 12,6% da province extra-Piemonte. Tra queste vi è una netta prevalenza di studenti provenienti dalla vicina Liguria (11,5%), essenzialmente dalle province di Savona (6,1%) e Imperia (5,4%). Infine, c’è una piccola quota (1%) di intervistati che provengono da un’altra provincia italiana o dall’estero.

Tab. 36 Provincia di residenza

	V.A.	%	% CUMULATA
Cuneo	233	83,8	83,8
Altra provincia Piemonte	10	3,6	87,4
Fuori regione	35	12,6	100,0
Totale	278	100,0	
Mancanti	5		
Totale	283		

Dall’incrocio fra residenza e professione del padre non sembrano emergere differenze fra la condizione sociale di origine degli studenti da fuori regione rispetto a quelli residenti in provincia di Cuneo. L’ipotesi di fondo da verificare è se gli studenti provenienti da fuori siano anche figli di famiglie della classe medio-alta, ma il confronto fra la media totale e le percentuali dei “fuori regione” evidenzia scarti di solo pochi decimali, non confermando la nostra ipotesi. Sembrerebbe quindi che per il nostro campione la disponibilità di risorse economiche di origine non abbia una forte influenza sulla capacità di spostarsi degli studenti.

Tab. 37 Provincia di residenza e posizione socio-professionale del padre

PROVINCIA DI RESIDENZA		PROFESSIONE PADRE					TOTALE
		OPERAI	LAVORATORI AUTONOMI	IMPIEGATI, INSEGNANTI	IMPRENDITORI, DIRIGENTI	PENSIONATI	
Cuneo	v.a.	32	36	62	62	17	209
	%	15,3	17,2	29,7	29,7	8,1	100
Altra provincia Piemonte	v.a.	0	1	3	3	2	9
	%	0,0	11,1	33,3	33,3	22,2	100
Fuori regione	v.a.	5	7	9	10	2	33
	%	15,2	21,2	27,3	30,3	6,1	100
Totale	v.a.	37	44	74	75	21	251
	%	14,7	17,5	29,5	29,9	8,4	100

CAPITOLO 7. PRIMA DEL POLITECNICO

Sempre con l'intento di individuare le principali caratteristiche degli studenti della sede di Mondovì, abbiamo chiesto al nostro campione di indicare il tipo di diploma conseguito e l'età al momento dell'iscrizione al corso di laurea.

7.1 Diploma di origine

Gli studenti che compongono il nostro campione provengono in maggioranza da istituti tecnici (48,7%) e licei scientifici (36,4%), che da soli rappresentano l'85% del totale. A grandissima distanza seguono i licei artistici o istituti d'arte ed il liceo classico (circa 4%). In linea generale si può dire che gli studenti dei licei classici ed artistici sembrano essere orientati principalmente verso i corsi di laurea di Architettura (74,2%), mentre gli studenti degli istituti tecnici (67%) e dei licei scientifici (60%) hanno scelto principalmente i corsi di laurea di Ingegneria.

Tab. 38 Diploma di origine

	ISTITUTO TECNICO E PROFESSIONALE	LICEO SCIENTIFICO	LICEO CLASSICO E ALTRI LICEI	TOTALE	MANCANTI	TOTALE
V.A.	143	100	32	275	8	283
	52%	36,4%	11,6%	100%		

Tab. 39 Diploma e Facoltà

FACOLTÀ DI	DIPLOMA			TOTALE
	LICEO SCIENTIFICO	LICEO CLASSICO E ALTRI LICEI	ISTITUTO TECNICO E PROFESSIONALE	
Architettura	40,0	74,2	32,1	39,9
Ingegneria I	55,0	22,6	57,1	52,4
Ingegneria dell'Informazione	5,0	3,2	10,7	7,7
Totale	100	100	100	100

Nel campione viene mantenuta la superiorità numerica dei diplomati da istituti tecnici che emerge anche dall'analisi dei dati degli immatricolati, seppure con alcune differenze. Nel campione infatti, sono sottorappresentati i diplomati da istituti tecnici e professionali (52% nel campione contro il 60% fra gli immatricolati), mentre sembra che i liceali siano stati più disponibili a rispondere, risultando alla fine un gruppo più numeroso (48% contro 39% fra gli immatricolati).

Rimane comunque valida la relazione che avevamo ipotizzato fra sedi decentrate e sedi metropolitane: se consideriamo il diploma una buona proxy per individuare la condizione socio-economica dello studente e della sua famiglia, vediamo che, come effetto di minori risorse culturali ed economiche di origine, nelle sedi decentrate sono più presenti gli studenti con diplomi tecnici o professionali. In questo caso quindi, la sede centrale dovrebbe essere caratterizzata da una più alta quota di liceali sul totale. E così infatti sembra essere: confrontando i dati aggregati

per il Politecnico di Torino¹⁶, fra gli immatricolati nel 2006/07 quasi la metà (48%) proveniva da licei, mentre la quota di quelli con alle spalle un diploma tecnico o professionale, pari al 42%, è di oltre 18 p.p. al di sotto di quella registrata fra gli immatricolati di Mondovì e di 10 p.p. rispetto a quella rilevata nel campione.

7.2 Età al momento dell'iscrizione

Per quanto riguarda l'età al momento di prima iscrizione al Politecnico il nostro campione corrisponde alla distribuzione rilevata fra gli immatricolati, anche se con alcune leggere differenze. Fra gli immatricolati del 2007/08, infatti, l'84% si era iscritto subito dopo il diploma, ed un 10% circa dopo uno o due anni. Tra i nostri intervistati, invece, sono sottorappresentati i neo-diplomati, che contano per il 74%, ed è maggiore la quota di iscritti presumibilmente dopo uno o due anni dal diploma (20-21 anni: 17%). Rimane comunque predominante la presenza di iscritti giovani, che rappresentano il 91% sul totale, mentre la quota di studenti-lavoratori è molto contenuta nel campione (oltre 25 anni: 3,3%) come nella distribuzione degli immatricolati (3,1%).

Il confronto con il dato aggregato del Politecnico¹⁷ evidenzia che nella sede decentrata c'è una minore presenza di studenti adulti: nella sede centrale gli immatricolati con oltre 22 anni rappresentavano il 16,2% nel 2005/06, ma nel nostro campione sono soltanto il 9% circa, ed il 6,3% tra gli immatricolati a Mondovì.

Tab. 40 Età al momento dell'immatricolazione

	V.A.	%	% CUMULATA
18-19 anni	199	74,0	74,0
20-21 anni	46	17,1	91,1
22-24 anni	15	5,6	96,7
oltre 25 anni	9	3,3	100,0
Totale	269	100,0	
Mancanti	14		
Totale	283		

16) Tuttavia è doveroso ricordare che il confronto con i dati aggregati della sede principale è poco esplicativo, poiché infatti confrontiamo due sedi molto diverse per numero di iscritti e soprattutto per offerta di corsi di laurea.
Fonte: Ires Piemonte - Osservatorio Istruzione "Rapporto 2007".

17) Anche per questi dati valgono i limiti sopra esposti. Fonte: Ires Piemonte - Osservatorio Istruzione "Rapporto 2007".

CAPITOLO 8. LE MOTIVAZIONI

8.1 Perché ti sei iscritto al Politecnico?

Uno degli aspetti che ci è sembrato fondamentale indagare, al fine di comprendere meglio il variegato mondo degli studenti, le loro esigenze e aspettative, è quello delle motivazioni che li hanno spinti ad intraprendere il percorso di studi in cui si trovano. Agli studenti è stata rivolta una serie di domande sulle ragioni alla base della loro scelta, in generale sul Politecnico di Torino, ma anche sulla sede di Mondovì, ed infine sulle strategie alternative che avrebbero adottato nel caso non ci fosse stata sul territorio una sede decentrata.

Gli studenti sono stati molto chiari nelle loro risposte, ed hanno sollevato l'attenzione su un punto in particolare: l'ansia per il futuro lavorativo. Più della metà (58%) degli studenti infatti, ha dichiarato che la motivazione base che li ha guidati nella scelta di iscriversi al Politecnico di Torino è stata la volontà di assicurarsi un futuro lavorativo il più possibile stabile e redditizio. L'ansia per il futuro si manifesta già da molto giovani quindi, i nostri studenti si sentono responsabili e considerano lo studio (in questo caso di materie tecnico-scientifiche) come uno strumento utile da mettere in campo per contrastare l'incertezza che caratterizza il mercato del lavoro degli ultimi anni.

La passione per le materie insegnate, e in un certo senso la "vocazione" per il mestiere di architetto o ingegnere vengono al secondo posto: ricoprono comunque un ruolo importante e sono state scelte da un po' meno della metà (48%) degli intervistati.

A grande distanza tra le motivazioni seguono poi la comodità della sede decentrata (28%) la fama e il prestigio internazionale di cui gode il Politecnico di Torino, considerato in un certo senso come un marchio di garanzia sulla qualità degli studi. Infine, una quota molto contenuta (15 casi in valore assoluto) ha dichiarato di aver scelto questo percorso di studi per portare avanti la tradizione familiare e continuare sulle orme paterne/materne.

Tab. 41 Perché ti sei iscritto al Politecnico?

	%
Per le migliori prospettive lavorative	57,6
Perché ho una predisposizione per le materie tecnico-scientifiche	47,7
Perché è comodo	28,3
Per il prestigio del Politecnico di Torino	26,5
Per proseguire l'attività di famiglia	6,0

NB: erano possibili più scelte, la % fa riferimento al numero di risposte "sì" sul totale dei rispondenti.

Abbiamo poi incrociato le motivazioni con la posizione socio-economica della famiglia di origine, per cercare di comprendere se e come incide la condizione sociale sulle motivazioni (o preoccupazioni) degli studenti.

La tavola di contingenza sembra confermare alcune impressioni: in primo luogo che l'ansia per il futuro lavorativo è molto più forte fra i figli di operai e pensionati (questi ultimi sono per la maggior parte gli studenti più adulti) rispetto ai figli di imprenditori o dirigenti (-30 punti circa fra le due classi). E in secondo luogo che, come prevedibile, la scelta di inserirsi nella tradizione familiare riguarda quasi esclusivamente i figli della categoria più elevata (in cui rientrano anche i liberi professionisti).

Al contrario, la passione per la professione di ingegnere o architetto sembra essere più forte fra i figli delle classi intermedie di lavoratori autonomi, impiegati o insegnanti (oltre il 50% rispetto alla media del 46,5%).

La comodità della presenza di una sede vicina è particolarmente apprezzata dai figli di pensionati che infatti, essendo prevalentemente studenti adulti e quindi lavoratori (come conferma anche l'incrocio fra motivazioni ed età all'iscrizione) hanno indicato questa come una delle motivazioni principali (57% contro il 29% medio).

Infine, il potere del "marchio" Politecnico di Torino, quindi la fama positiva di cui gode, fa sentire i suoi effetti su tutte le categorie sociali, anche se sembra leggermente meno rilevante per i figli di lavoratori autonomi e pensionati.

Tab. 42 Motivazioni per posizione socio-professionale del padre

	POSIZIONE DEL PADRE					TOTALE
	OPERAI	LAVORATORI AUTONOMI	IMPIEGATI, INSEGNANTI	IMPRENDITORI, DIRIGENTI	PENSIONATI	
Perché ho una predisposizione per le materie tecnico-scientifiche	35,1	52,3	50,7	45,5	42,9	46,5
Per il prestigio del Politecnico di Torino	27,0	20,5	28,0	29,9	14,3	26,0
Per le migliori prospettive lavorative	70,3	54,5	64,0	40,3	71,4	56,7
Perché è comodo	27,0	34,1	25,3	23,4	57,1	29,1
Per proseguire l'attività di famiglia	0	2,3	0	18,2	0	5,9

NB: erano possibili più scelte, la % fa riferimento al numero di risposte "sì" sul totale dei rispondenti. I dati vanno letti in colonna.

Per quanto riguarda l'età all'iscrizione si possono evidenziare due elementi principali: in primo luogo che, come facilmente intuibile, gli studenti più adulti (oltre i 25 anni) sono stati guidati principalmente da aspettative lavorative e ragioni di praticità (+21 punti e +16 punti rispetto alla media per le prospettive lavorative e la comodità), ed in misura minore dalla possibilità di proseguire l'attività familiare. Dall'altro lato i meno preoccupati per le prospettive lavorative sembrerebbero essere gli immatricolati a 20-21 anni (-9 punti rispetto alla media), che sono anche meno interessati al prestigio del Politecnico.

L'analisi per diploma di origine rivela che, coerentemente con quanto osservato prima in merito alla condizione sociale, i diplomati degli istituti tecnici sono più preoccupati per il futuro lavorativo (al pari degli studenti dei licei diversi dallo scientifico) ed apprezzano la comodità della sede decentrata. I diplomati dei licei scientifici, invece, sembrerebbero più affascinati dalle materie di insegnamento

che caratterizzano il Politecnico rispetto ai colleghi (60% contro 47,6% medio). In linea con le ipotesi sulla scelta del legame fra scuola superiore e classe sociale, osserviamo che sono prevalentemente i diplomati nei licei che proseguono l'attività di famiglia.

Tab. 43 Motivazione per età all'iscrizione e diploma

	ETÀ ALL'ISCRIZIONE					DIPLOMA			
	18-19 ANNI	20-21 ANNI	22-24 ANNI	OLTRE 25 ANNI	TOTALE	LICEO SCIENT.	LICEO CLASSICO ALTRI LICEI	ISTITUTO TECNICO E PROF.	TOTALE
Perché ho una predisposizione per le materie tecnico-scientifiche	49,7	47,8	40,0	33,3	48,3	60,0	40,6	40,6	47,6
Per il prestigio del Politecnico di Torino	26,6	21,7	46,7	22,2	26,8	28,0	15,6	25,2	25,1
Per le migliori prospettive lavorative	57,8	47,8	53,3	77,8	56,5	46,0	65,6	65,0	58,2
Perché è comodo	30,2	23,9	13,3	44,4	28,6	21,0	15,6	37,1	28,7
Per proseguire l'attività di famiglia	6,0	4,3	6,7	11,1	5,9	6,0	12,5	4,9	6,2

8.2 Perché ti sei iscritto a Mondovì?

Abbiamo chiesto ai nostri intervistati quali fossero state le ragioni principali che li hanno portati a scegliere proprio la sede di Mondovì piuttosto che la sede centrale o altre sedi non metropolitane del Politecnico di Torino. Anche in questo caso si distinguono due motivazioni che, pari merito, dominano sulle altre: una si può definire “ipotesi comfort”, l'altra “ipotesi qualità”. Oltre la metà degli intervistati infatti, ha risposto di aver scelto la sede monregalese per ragioni di comodità e riduzione dei disagi dovuti allo spostamento, ed una seconda metà ha risposto che era alla ricerca di una sede con un migliore rapporto fra docenti e studenti ed una migliore qualità della vita studentesca. Anche le risposte seguenti ripropongono lo stesso schema: al terzo posto troviamo la necessità di ridurre i costi che l'istruzione universitaria fuori sede comporterebbe, ma anche la percezione di una migliore qualità della didattica che caratterizzerebbe la sede.

La specializzazione disciplinare della sede¹⁸ invece, sembra non aver svolto un ruolo determinante nella scelta, se non per un 13%. Questa potrebbe essere interpretata come un suggerimento a non portare all'esagerazione il processo di selezione e focalizzazione delle sedi non metropolitane solo su alcuni percorsi di nicchia, che non sempre incontrano le esigenze degli studenti e, per definizione, avendo un ristretto bacino di domanda possono attrarre solo piccoli gruppi di studenti. Abbiamo visto in precedenza che nella scelta di un percorso di studi non è solo la predisposizione verso determinate materie l'unica variabile influente, ma semmai una combinazione di fattori che insieme riescono ad incontrare le esigenze e le aspettative degli studenti.

18) A Mondovì sono presenti in via esclusiva tre corsi: triennale e magistrale in Ingegneria Civile delle Acque della Facoltà di Ingegneria I ed il corso magistrale in Architettura Ambiente e Paesaggio della Facoltà di Architettura II.

Dall'altro lato, seppure piccola, una sede decentrata ha bisogno di poter contare su un flusso consistente di immatricolazioni ogni anno, che non può essere garantito solo da corsi molto specifici.

Tab. 44 Perchè ti sei iscritto nella sede di Mondovì

	%
È facilmente raggiungibile, riduco i tempi ed i disagi dello spostamento	56,9
È una sede piccola, penso di essere più seguito e di avere un buon rapporto con docenti	55,8
Per un risparmio sui costi di trasporto/alloggio	36,7
Per la buona qualità della didattica	23,3
Il CdL che mi interessava si trova solo qui	12,7
Perché ci sono migliori prospettive lavorative in provincia di Cuneo	3,9

L'incrocio con la condizione sociale della famiglia fa emergere che i più interessati alla qualità degli insegnamenti e della qualità della vita studentesca sono i figli di lavoratori autonomi che presentano valori superiori alla media per queste due voci, mentre i figli di dirigenti, imprenditori o liberi professionisti sembrano essere meno interessati dalla voce "riduzione dei costi" (11 punti in meno rispetto alla media), e leggermente più interessati ai corsi specifici, presenti in esclusiva a Mondovì. Per quanto riguarda i figli della classe più bassa, sembrano non esserci forti scostamenti dalla media, indicando quindi un certo interesse per le voci "costo", "comodità" e "prospettive lavorative della provincia di Cuneo", ed una minore attenzione alla questione della qualità della didattica.

Per quanto riguarda le motivazioni in relazione all'età all'immatricolazione, vediamo che le diverse classi hanno un comportamento piuttosto omogeneo: si evidenzia soltanto che all'aumentare dell'età tendono a perdere di importanza le valutazioni sulla qualità della didattica e sulla qualità della vita studentesca, ma assumono maggiore importanza la comodità di accesso della sede e la riduzione dei disagi (per chi si è iscritto a oltre 25 anni), prevedibilmente in conseguenza della condizione di studenti-lavoratori, ma anche la presenza di corsi specifici ed esclusivi.

Osservando invece la distribuzione per area di provenienza, sembra emergere che gli studenti provenienti da fuori regione siano stati mossi principalmente dalla percezione di una migliore qualità della didattica nella sede locale (quasi 14 p.p. in più rispetto alla media) e, più dei colleghi cuneesi, dalla presenza di corsi specifici ed esclusivi.

Tab. 45 Iscrizione a Mondovì per posizione socio-professionale del padre

	POSIZIONE DEL PADRE (%)				TOTALE
	OPERAI	LAVORATORI AUTONOMI	IMPIEGATI, INSEGNANTI	IMPRENDITORI, DIRIGENTI	
È facilmente raggiungibile, riduco i tempi ed i disagi dello spostamento	59,5	59,1	49,3	58,4	57,5
Per un risparmio sui costi di trasporto/alloggio	40,5	34,1	44,0	26,0	37,0
Per la buona qualità della didattica	21,6	29,5	24,0	24,7	23,2
È una sede piccola, penso di essere più seguito e di avere un buon rapporto con docenti	45,9	59,1	56,0	57,1	55,9
Il CdL che mi interessava si trova solo qui	5,4	6,8	14,7	16,9	12,6
Perché ci sono migliori prospettive lavorative in provincia di Cuneo	8,1	2,3	5,3	2,6	3,9

Tab. 46 Iscrizione a Mondovì per età all'immatricolazione

	ETÀ ALL'IMMATRICOLAZIONE (%)				TOTALE
	18-19 ANNI	20-21 ANNI	22-24 ANNI	OLTRE 25 ANNI	
È facilmente raggiungibile, riduco i tempi ed i disagi dello spostamento	58,3	54,3	26,7	77,8	56,5
Per un risparmio sui costi di trasporto/alloggio	40,2	34,8	20,0	22,2	37,5
Per la buona qualità della didattica	25,1	15,2	13,3	11,1	22,3
È una sede piccola, penso di essere più seguito e di avere un buon rapporto con docenti	56,8	58,7	53,3	22,2	55,8
Il CdL che mi interessava si trova solo qui	12,1	6,5	26,7	22,2	12,3
Perché ci sono migliori prospettive lavorative in provincia di Cuneo	4,5	4,3	0,0	0,0	4,1

Tab. 47 Iscrizione a Mondovì per provincia di residenza

	PROVINCIA DI RESIDENZA (%)			TOTALE
	CUNEO	ALTRA PROV. PIEMONTE	FUORI REGIONE	
È facilmente raggiungibile, riduco i tempi ed i disagi dello spostamento	61,4	0,0	48,6	57,6
Per un risparmio sui costi di trasporto/alloggio	37,3	0,0	42,9	36,7
Per la buona qualità della didattica	21,5	20,0	37,1	23,4
È una sede piccola, penso di essere più seguito e di avere un buon rapporto con docenti	55,4	80,0	54,3	56,1
Il CdL che mi interessava si trova solo qui	10,3	30,0	17,1	11,9
Perché ci sono migliori prospettive lavorative in provincia di Cuneo	4,7	0,0	0,0	4,0

8.3 Se non ci fosse stata la sede di Mondovì?

Per comprendere meglio il peso concorrenziale della sede di Mondovì, ma soprattutto, quali sarebbero state le strategie alternative adottate dagli studenti nel caso non fosse stato possibile iscriversi nella sede attuale, abbiamo rivolto loro una domanda diretta sulle alternative possibili. Dalle risposte emergono due elementi cruciali: il primo è che gli studenti erano molto determinati a intraprendere il percorso di architetto o ingegnere, poiché infatti il 71% ha risposto che si sarebbe comunque iscritto ad un Politecnico, e che la concorrenza, in linea generale, è circoscritta con la sede madre, poiché infatti alla domanda "in quale città" il 95% ha indicato Torino. Il secondo elemento di cruciale importanza è rappresentato da quel 14% circa di persone che hanno dichiarato che non si sarebbero iscritte: la sede locale quindi, non solo come sostituto o versione "sotto casa" della sede madre, ma anzi come attore chiave nel potenziamento dell'accesso all'istruzione terziaria. Se questo 14% può sembrare ridotto (nel campione fa riferimento a 39 casi in valore assoluto), posto il caso che la relazione possa essere esportabile nell'intera popolazione, risulterebbe interessare una quota pari a circa 120 degli iscritti attuali alla sede. In un contesto in cui l'Italia si trova agli ultimi posti fra i paesi dell'EU-27 per numero di laureati, in cui gli obiettivi di un'economia della conoscenza più competitiva al mondo, fissati dalla Strategia di Lisbona¹⁹, sono ancora molto lontani ed in cui gli stessi imprenditori lamentano la scarsità di manodopera specializzata, riteniamo che sia utile non sottovalutare questo ruolo propulsivo delle sedi non metropolitane nell'aumentare le possibilità di accesso all'istruzione universitaria. Questa considerazione sembra essere ancor più valida se confrontiamo i dati con la condizione sociale di origine degli studenti: al diminuire della classe sociale, infatti, aumenta la probabilità di non iscriversi (+ 6,6 punti per i figli di operai rispetto alla media; -4,6 punti per i figli di imprenditori, dirigenti). Allo stesso modo, cambiano anche le possibilità di adottare una strategia alternativa coerente con le proprie passioni, ossia iscriversi al Politecnico in un'altra città (+8 punti fra i figli della classe più elevata, -7,5 punti per la classe più bassa rispetto alla media).

È ancora più interessante osservare l'effetto del background culturale della famiglia di origine: al diminuire del titolo di studio dei genitori aumentano le probabilità di rinunciare all'iscrizione al Politecnico in mancanza della sede decentrata.

Al contrario, la presenza di genitori laureati - soprattutto nel caso in cui lo siano entrambi - riduce al minimo la probabilità di non iscriversi all'istruzione terziaria.

Coerentemente quindi con quanto spiegato dalle teorie sulla disuguaglianza nell'accesso all'istruzione (Shavit, Blossfeld, 1993; Schizzerotto 1993, 2006; Ballarino Checchi 2006), anche la nostra indagine fa intravedere che non sono solo i vincoli economici ad influenzare la partecipazione all'istruzione terziaria, ma che anche il capitale culturale della famiglia è una variabile altrettanto cruciale nel momento della scelta.

19) CE (2005) "Crescita ed occupazione -il rilancio della strategia di Lisbona" Comunicazione al Consiglio Europeo di Primavera, Bruxelles, 05.02.2005

Tab. 48 Alternative a Mondovì

	%
Mi sarei iscritto al Politecnico, in un'altra città	71,0
Non mi sarei iscritto	13,8
Mi sarei iscritto all'Università in un'altra città	11,7
Mi sarei iscritto all'Università, in provincia di Cuneo	8,5

Tab. 49 Alternative a Mondovì per posizione socio-professionale del padre

	POSIZIONE PADRE (%)				TOTALE
	OPERAI	LAVORATORI AUTONOMI	IMPIEGATI, INSEGNANTI	IMPRENDITORI DIRIGENTI	
Non mi sarei iscritto	21,6	20,5	13,3	10,4	15,0
Mi sarei iscritto al Politecnico, in un'altra città	62,2	61,4	72,0	77,9	69,7
Mi sarei iscritto all'Università, in provincia di Cuneo	8,1	9,1	9,3	6,5	8,7
Mi sarei iscritto all'Università in un'altra città	10,8	11,4	14,7	10,4	12,6

Tab. 50 Rinuncia all'iscrizione per titolo di studio dei genitori

	TITOLO DI STUDIO DEI GENITORI				TOTALE
	ENTRAMBI I GENITORI LAUREATI	SOLO UN GENITORE LAUREATO	DIPLOMA SCUOLA SUPERIORE	TITOLI INFERIORI	
Non mi sarei iscritto	4,3%	11,8%	15,6%	17,5%	14,6%

CAPITOLO 9. STUDIARE A MONDOVI'

L'osservazione degli studenti intervistati continua, riferendosi a informazioni che riguardano principalmente il loro ruolo di studenti, come il percorso di studi, l'attitudine alla mobilità internazionale, l'aver usufruito di agevolazioni economiche, ecc.

9.1 Percorso di studi

Gli studenti che hanno risposto al questionario on-line sono in maggioranza iscritti alle Facoltà di Ingegneria: il 60% sul totale sommando il 52% di Ingegneria I ed il 7,6% di Ingegneria dell'Informazione, mentre il restante 40% è iscritto ai corsi di laurea della Facoltà di Architettura II. Tra questi i corsi di laurea più rappresentati nel campione sono Architettura per il Progetto (I livello), con il 30% circa sul totale degli intervistati, Ingegneria Meccanica (29%) ed Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque (23%).

Rispetto alla distribuzione degli immatricolati per corso di laurea rilevata dai dati della Segreteria CESMO, sembrano essere sottorappresentati gli studenti del corso di Architettura per il Progetto, che nell'ultimo anno accademico ha raccolto una quota pari al 45% di immatricolati sul totale ma nel campione è rappresentata solo dal 30% degli intervistati. Gli studenti del corso di Ingegneria Meccanica e di Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque sembrano essere coerenti con la media degli ultimi tre anni accademici (il primo intorno al 27% contro il 29% di rispondenti e il secondo con una media del 20% circa sul totale degli immatricolati ed il 23% fra i rispondenti).

Per quanto riguarda l'età, gli studenti più adulti al momento dell'immatricolazione (>25 anni) sono più numerosi ad Architettura (6,4% contro 1,4% di Ingegneria I), mentre le Facoltà di Ingegneria sono frequentate quasi in esclusiva da neo-diplomati (l'81% a Ingegneria I e l'86% a Ingegneria dell'Informazione si è iscritto a 19 anni). Infine, come già ipotizzato in precedenza (cap. 1.5) gli studenti provenienti da licei diversi dallo scientifico (principalmente artistico e classico) sono più orientati verso la Facoltà di Architettura, mentre i diplomati del liceo scientifico (60%) ed ancor di più i diplomati tecnico-professionali (68%) si orientano verso i corsi delle Facoltà di Ingegneria.

Tab. 51 Facoltà e CdL degli intervistati

FACOLTÀ DI	V.A.		CORSO DI LAUREA IN	
		%		%
Architettura	113	40,6	Arch. Ambiente e Paesaggio (II liv.)	19 7,0
			Arch. per il Progetto (I liv.)	81 29,8
			Architettura	7 2,6
			Architettura (V.O.)	1 0,4
Ingegneria I	144	51,8	Ingegneria Civile Gestione Acque	64 23,5
			Ingegneria Meccanica	79 29,0
Ingegneria dell'Informazione	21	7,6	Ingegneria Elettronica	15 5,5
			Ing. Elettronica Indirizzo Meccatronica	4 1,5
			Ingegneria Telematica	2 0,7
Totale	278	100	Totale	272 100
Mancanti	5		Mancanti	11
Totale	283		Totale	283

Tab. 52 Facoltà ed età all'immatricolazione

FACOLTÀ DI	ETÀ ALL'IMMATRICOLAZIONE (%)				
	18-19 ANNI	20-21 ANNI	22-24 ANNI	OLTRE 25 ANNI	TOTALE
Architettura	62,4	22,9	8,3	6,4	100
Ingegneria I	81,2	13,0	4,3	1,4	100
Ingegneria dell'Informazione	85,7	14,3	0	0	100
Totale	73,9	17,2	5,6	3,4	100

Tab. 53 Facoltà e diploma

FACOLTÀ DI	DIPLOMA (%)			TOTALE
	LICEO SCIENTIFICO	LICEO CLASSICO E ALTRI LICEI	ISTITUTO TECNICO E PROFESSIONALE	
Architettura	40,0	74,2	32,1	39,9
Ingegneria I	55,0	22,6	57,1	52,4
Ingegneria dell'Informazione	5,0	3,2	10,7	7,7
Totale	100	100	100	100

9.2 Frequenza dei corsi e della sede universitaria

Abbiamo chiesto ai nostri intervistati se e quanto frequentassero la sede universitaria, per comprendere le loro esigenze quotidiane ed il rapporto che intercorre fra loro e le strutture messe a disposizione dal Politecnico. Dalle risposte emerge un quadro di grande partecipazione alle attività didattiche della sede: il 90% circa dichiara infatti di seguire regolarmente le lezioni e di frequentare i laboratori e le altre strutture di supporto alla didattica.

Fra questi i più attivi sembrano essere gli iscritti alle Facoltà di Ingegneria, dove infatti il livello di frequentanti regolari sale al 95%, mentre i pochi che hanno dichiarato di recarsi nella sede solo per gli esami (probabilmente studenti-lavoratori), sono quasi tutti concentrati nella Facoltà di Architettura.

La diversa area geografica di provenienza sembra non avere una significativa influenza sulla frequenza delle lezioni, poiché infatti le percentuali sono molto simili fra loro, con un leggerissimo +2 p.p. di frequenza regolare rispetto alla media per chi proviene da fuori regione.

Tab. 54 Quanto frequenti la sede di Mondovì

	V.A.	%
Seguo regolarmente i corsi e frequento i laboratori	244	89,1
Seguo saltuariamente	19	6,9
Mi reco in sede solo per esami	11	4,0
Totale	274	100
Mancanti	9	
Totale	283	

Tab. 55 Frequenza per Facoltà e provincia di residenza

	FACOLTÀ DI				PROVINCIA DI RESIDENZA			
	ARCHITETTURA II	INGEGNERIA I	INGEGNERIA INFORMAZIONE	TOTALE	CUNEO	ALTRA PROV. PIEMONTE	FUORI REGIONE	TOTALE
Seguo regolarmente	80,9	94,9	95,2	89,2	89,4	70,0	91,2	88,9
Seguo saltuariamente	11,8	3,6	4,8	7,1	7,5	10,0	2,9	7,0
Solo per esami	7,3	1,4	0,0	3,7	3,1	20,0	5,9	4,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

9.3 Borse di studio

Abbiamo chiesto agli studenti se usufruiscono di borse di studio per il sostegno allo studio, sia provenienti da enti istituzionali specifici per il diritto allo studio come l'EDISU Piemonte, sia da altre istituzioni. In linea generale possiamo dire che sono pochi gli studenti che usufruiscono di questo tipo di agevolazioni: soltanto il 16% infatti beneficia di una borsa di studio, di cui in maggioranza proveniente dall'EDISU (9%), in parte da altri enti (5,5%), mentre soltanto 3 su 283 dichiarano di usufruire di una borsa Erasmus (in linea con quanto rilevato sulla partecipazione ai progetti di mobilità internazionale).

Benché questo dato possa sembrare basso, il tasso di borse di studio erogate dall'Ente regionale per il diritto allo studio fra gli studenti di Mondovì è in linea con il dato relativo al Politecnico in generale (11,4%)²⁰. Come confermato dall'Osservatorio Regionale per l'Università ed il Diritto allo Studio, la quota di coloro che fanno richiesta di borse di studio EDISU è piuttosto elevata ed in crescita, ma la percentuale di coloro che riescono a beneficiare dei servizi è ridotta, per via di criteri di ammissione molto selettivi (soprattutto dal punto di vista economico).

La distribuzione per posizione del padre è coerente con l'ipotesi di fondo, visto che il dato relativo ai figli di operai e lavoratori autonomi che percepiscono una borsa di studio è superiore alla media, ma rimane comunque molto alta anche fra questi la quota di coloro che non percepiscono alcuna borsa di studio. Non sembrano esserci significative differenze neppure per quanto riguarda l'area di residenza, se non una leggera differenza fra gli studenti fuori sede per tipo di borse di studio: fra questi sembrano infatti essere leggermente più frequenti le borse di altri enti rispetto a quelle EDISU.

Tab. 56 Beneficiari di borsa di studio

	NO	SI, BORSA EDISU	SI, BORSA ALTRI ENTI	SI, BORSA ERASMUS	TOTALE	MANCANTI	TOTALE
V.A.	229	25	15	3	272	11	283
	84,2%	9,2%	5,5%	1,1%	100%		

Tab. 57 Borse di studio per posizione socio-professionale del padre

	POSIZIONE PADRE (%)					TOTALE
	OPERAI	LAVORATORI AUTONOMI	IMPIEGATI, INSEGNANTI	IMPRENDITORI DIRIGENTI	PENSIONATI	
Sì, borsa EDISU	11,1	11,9	9,6	2,6	9,5	15,0
Sì, borsa altri enti	0	2,4	6,8	9,2	0	5,2
Sì, borsa Erasmus	0	0	2,7	1,3	0	1,2
No	88,9	85,7	80,8	86,8	90,5	85,5
Totale	100	100	100	100	100	100

Tab. 58 Borse di studio per provincia di residenza

	PROVINCIA DI RESIDENZA (%)			TOTALE
	CUNEO	ALTRA PROV. PIEMONTE	FUORI REGIONE	
Sì, borsa EDISU	10,2	0,0	5,9	9,3
Sì, borsa altri enti	4,4	10,0	8,8	5,2
Sì, borsa Erasmus	1,3	0,0	0,0	1,1
No	84,0	90,0	85,3	84,4
Totale	100	100	100	100

20) Nostra elaborazione dai dati dell'Osservatorio Regionale per l'Università ed il Diritto allo Studio. Per l'anno 2008/09 i beneficiari di borsa di studio EDISU sono stati circa l'11,4% degli iscritti al Politecnico di Torino, il 12,9% dell'Università di Torino, il 9,4% dell'Università del Piemonte Orientale.

9.4 Mobilità internazionale

Per quanto riguarda la mobilità internazionale il campione di studenti coinvolto nell'indagine sembra confermare l'ipotesi che, nel quadro di una quota generalmente contenuta di studenti che partecipano a progetti di mobilità internazionale²¹, anche quelli iscritti nelle sedi decentrate mostrano un tasso di partecipazione contenuto. Fra costoro infatti, poco meno del 6% (corrispondenti a 15 studenti in valore assoluto) ha partecipato a qualche progetto di scambio con l'estero, di cui in prevalenza progetti Erasmus, seguiti da tirocini svolti all'estero (probabilmente riconducibili al progetto di servizio civile volontario estero o a convenzioni con la Facoltà) e da alcuni casi di doppia laurea o altre esperienze al di fuori dell'ambito accademico.

I più propensi a fare esperienze all'estero sembrano essere gli studenti della Facoltà di Architettura, che infatti sono più numerosi fra gli aderenti al progetto Erasmus, e sono gli unici ad avere partecipato alle altre forme di mobilità internazionale, mentre sono completamente assenti gli studenti di Ingegneria. Per quanto riguarda la condizione sociale di origine, tenendo conto dei limiti dovuti all'esiguità dei casi osservati, la maggiore mobilità sembra essere prerogativa della classe più elevata, visto che il 14% dei figli di imprenditori o liberi professionisti ha partecipato a qualche forma di scambio con l'estero contro una media del 6,6% o ancora, si può dire che il 60% degli studenti con esperienze all'estero appartiene alla classe sociale più elevata.

Tab. 59 Hai fatto domanda per i seguenti progetti di mobilità internazionale?

	SI, ERASMUS	SI, DOPPIA LAUREA	SI, TIROCINIO ESTERO	ALTRE ESPERIENZE	NO	TOTALE	MANCANTI	TOTALE
Frequenza	10	2	3	2	249	266	17	283
%	3,8%	0,8%	1,1%	0,8%	93,6	100%		

Tab. 60 Mobilità internazionale per facoltà

	FACOLTÀ (VALORI ASSOLUTI)			TOTALE
	ARCHITETTURA II	INGEGNERIA I	ING. INFORMAZIONE	
Sì, Erasmus	6	4	0	10
Sì, doppia laurea	2	0	0	2
Sì, tirocinio estero	3	0	0	3
Altre esperienze	2	0	0	2
No	93	133	19	245
Totale	106	137	19	262

21) Da una nostra elaborazione sui dati del Comitato per la valutazione del sistema universitario (www.cnvsu.it), risulterebbe che la quota di studenti che hanno partecipato a programmi di mobilità internazionale in uscita (studenti italiani verso paesi europei ed extra-europei) sia pari soltanto all'1,6% per il Politecnico di Torino nell'anno 2006/07.

Tab. 61 Mobilità internazionale per posizione socio-professionale del padre

	POSIZIONE PADRE (%)					TOTALE
	OPERAI	LAVORATORI AUTONOMI	IMPIEGATI, INSEGNANTI	IMPRENDITORI DIRIGENTI	PENSIONATI	
Sì, borsa Erasmus	2,8	0	2,9	8,3	0	3,7
Sì, doppia laurea	0	0	1,4	1,4	0	0,8
Sì, tirocinio estero	2,8	0	0	2,8	0	1,2
Altre esperienze	0	2,4	0	1,4	0	0,8
No	94,4	97,6	95,7	86,1	100	93,4
Totale	100	100	100	100	100	100

9.5 Corsi di formazione

Più della metà degli intervistati dichiara di non aver frequentato corsi di formazione esterni aggiuntivi al curriculum accademico. Tra il 36,4% che invece ha seguito qualche corso esterno, la maggior parte ha seguito corsi di lingue, che sembrano essere un'esigenza piuttosto diffusa tra gli studenti, corsi di informatica e, in misura minore (< 5%), corsi di formazione tecnica o corsi di abilitazione alla professione.

È interessante osservare che i più propensi ad investire in formazione sono i figli delle classi esterne: da un lato i figli degli operai (+6 punti rispetto alla media) e dall'altro i figli dei dirigenti/imprenditori (+4,6 punti rispetto alla media). Consapevoli dei limiti dovuti all'esiguità numerica del nostro campione, dal quale non è possibile far discendere regole valide per tutta la popolazione, ci pare di poter ipotizzare che possano esistere due diverse chiavi interpretative di questo fenomeno. La prima può essere ricondotta al peso del background culturale familiare (Barone, Schizzerotto, 2006), in base alla quale i figli delle classi più basse avvertono di avere un gap di conoscenze rispetto ai colleghi, un minore background culturale che li potrebbe spingere a frequentare corsi aggiuntivi. Per le classi più elevate invece, si potrebbe ricavare un'interpretazione del fenomeno dalla maggiore propensione all'investimento in formazione delle famiglie con risorse maggiori in termini economici e culturali.

Per verificare se queste ipotesi potevano trovare una qualche applicabilità al campione, abbiamo incrociato la variabile con il titolo di studio di entrambi i genitori. Tuttavia non sembrano emergere grandi differenze: solo i figli con genitori che hanno la licenza media inferiore hanno un +7,6 punti di partecipazione a corsi di formazione rispetto alla media. Al contrario i figli di genitori con i titoli di studio più alti non si discostano dalla media: una spiegazione potrebbe essere che, pur essendo i più propensi ad investire in formazione, prediligono percorsi istituzionalizzati, accademici, piuttosto che percorsi esterni "fai da te" o professionalizzanti.

Tab. 62 Hai seguito altri corsi di formazione, extra-accademici?

	FREQUENZA	%
Nessun corso di formazione	180	63,6
Sì, corsi di lingue	42	14,8
Sì, corsi di informatica	24	8,5
Sì, formazione tecnica	14	4,9
Sì, corsi di abilitazione alla professione	11	3,9

Tab. 63 Corsi di formazione per posizione socio-professionale del padre

	POSIZIONE PADRE (%)				TOTALE
	OPERAI	LAVORATORI AUTONOMI	IMPIEGATI, INSEGNANTI	IMPRENDITORI DIRIGENTI	
Corsi di abilitazione	2,7	4,5	0	9,1	4,3
Corsi di informatica	2,7	4,5	0	9,1	4,3
Corsi di lingue	16,2	6,8	14,7	18,2	15,4
Formazione tecnica	2,7	4,5	4	7,8	5,1
No corsi di formazione	56,8	70,5	69,3	58,4	63,0

Tab. 64 Corsi di formazione per titolo di studio dei genitori

	IL PIÙ ALTO TITOLO DI STUDIO FRA I GENITORI (%)				TOTALE
	LICENZA ELEMENTARE ¹	LICENZA MEDIA INFERIORE	DIPLOMA SCUOLA SUPERIORE	LAUREA	
Corsi di abilitazione	0	0	4,3	7,0	3,8
Corsi di informatica	25	10,9	7,1	5,3	8,0
Corsi di lingue	0	14,5	13,5	19,3	14,6
Formazione tecnica	0	5,5	6,4	3,5	5,4
No corsi di formazione	75	56,4	66,7	63,2	64,0

1) solo 8 unità

Osservando la distribuzione per tipo di diploma si potrebbe ipotizzare che gli studenti provenienti dal liceo scientifico si sentano sicuri della propria preparazione, tant'è che il 71% dichiara di non aver seguito nessun corso extra-accademico.

Al contrario, gli studenti provenienti dagli istituti tecnici e professionali hanno frequentato leggermente più della media corsi extra-accademici (+4,6 punti), in particolare di abilitazione alla professione (probabilmente dovuto alla presenza di diplomati geometri).

Per quanto riguarda la Facoltà di appartenenza, gli studenti di Ingegneria dell'Informazione sembrano i meno propensi a seguire corsi aggiuntivi, ad eccezione dei corsi di informatica (che potremmo ipotizzare di tipo professionale e di alto livello, coerentemente con il loro percorso), mentre gli studenti di Architettura sembrano essere più propensi a corsi di lingue e di informatica. In generale i corsi di abilitazione alla professione sono i meno frequentati.

Tab. 65 Corsi di formazione per diploma e Facoltà

	DIPLOMA (%)			TOTALE	FACOLTÀ DI (%)			
	LICEO SCIENTIFICO	LICEO CLASSICO ALTRI LICEI	ISTITUTO TECNICO E PROFES.		ARCHITETTURA II	INGEGNERIA I	INGEGNERIA INFORMAT.	TOTALE
Corsi di abilitazione	2,0	0	5,6	3,6	3,5	4,2	4,8	4,0
Corsi di informatica	9,0	6,3	8,4	8,4	11,5	5,6	14,3	8,6
Corsi di lingue	13,0	15,6	15,4	14,5	17,7	14,6	4,8	15,1
Formazione tecnica	2,0	6,3	6,3	4,7	5,3	5,6	0	5,0
No corsi di formazione	71,0	62,5	59,4	64,0	64,6	66,0	57,1	64,7

9.6 Laureati di I livello

Nella sede di Mondovì sono attivi sia corsi di laurea triennali di I livello sia corsi biennali magistrali, di conseguenza nella nostra indagine si trovano coinvolti studenti dei primi anni e studenti con una maggiore esperienza, che sono espressione di due gruppi distinti, portatori di aspettative, esigenze e prospettive diverse.

Nel campione prevalgono gli studenti dei corsi triennali non ancora laureati, che rappresentano il 70% dei rispondenti, mentre i laureati di I livello che attualmente sono iscritti ai corsi specialistici di Mondovì coprono il restante 30%. La distribuzione è abbastanza simile a quella rilevata dai dati sugli immatricolati delle segreterie, seppure in quest'ultima il rapporto fra immatricolati alla triennale ed alla specialistica è del 60%-40%. Fra gli studenti in possesso di laurea di I livello, il gruppo più numeroso è rappresentato dagli studenti delle Facoltà di Ingegneria (65% circa), in particolare di Ingegneria I (61%), mentre i laureati di Architettura sono il 35%. Anche in questo caso la distribuzione è coerente con i dati sui laureati di I livello degli ultimi anni accademici forniti dalla segreteria, dove infatti il rapporto è intorno al 60-70% per Ingegneria e 30-40% per Architettura.

Tab. 66 Laureati di I livello

	LAUREA I LIVELLO		TOTALE	MANCANTI	TOTALE
	SI	NO			
V.A.	83	189	272	11	283
	30,5%	69,5%	100%		

Tab. 67 Laureati per Facoltà

		FACOLTÀ			TOTALE
		ARCHITETTURA II	INGEGNERIA I	ING. INFORMAZIONE	
Laureati di I livello	v.a.	29	50	3	82
		35,4%	61,0%	3,7%	100,0%

In linea generale gli studenti della sede di Mondovì sembrano essere molto regolari con gli studi, dal momento che più di tre quarti (76%) si sono laureati entro il termine legale (3 anni) o al massimo con un anno di ritardo. I più “veloci” sembrano essere gli studenti di Architettura, tra i quali l’82% conclude entro 4 anni dall’immatricolazione, mentre tra gli studenti di Ingegneria i tempi si allungano: il 28% si laurea con due o addirittura tre anni di ritardo.

In generale si può dire che, seppure più elevata di quella registrata fra i laureati delle sedi cuneesi dell’Università di Torino (Goglio, 2008), la quota di “fuori corso” della sede di Mondovì è inferiore rispetto ai tassi generali del Politecnico. I dati aggregati infatti indicano che i laureati in tre anni dall’immatricolazione sono il 14% circa dei laureati di Architettura, ed il 29% circa di quelli in Ingegneria²². Sembra quindi confermata l’ipotesi che gli studenti delle sedi più piccole abbiano più probabilità di concludere il ciclo di studi entro il termine legale, rispetto a chi studia nelle sedi metropolitane.

Tab. 68 Anni impiegati per la laurea

	3 ANNI	4 ANNI	5 ANNI	6 ANNI	TOTALE	MANCANTI	TOTALE
V.A.	27	27	11	6	71	212	283
	38%	38%	15,5%	8,5%	100%		

Tab. 69 Anni impiegati per Facoltà

FACOLTÀ	ANNI IMPIEGATI PER LA LAUREA				
	3 ANNI	4 ANNI	5 ANNI	6 ANNI	TOTALE
Architettura II	45,5%	36,4%	9,1%	9,1%	100%
Ingegneria I	34,8%	37,0%	19,6%	8,7%	100%
Totale	38,0%	38,0%	15,5%	8,5%	100%

9.7 Intenzione a proseguire

Agli studenti che si sono dichiarati non ancora in possesso di una laurea di I livello abbiamo rivolto alcune domande sulle loro prospettive future in termini di formazione, ossia se avessero intenzione di continuare a studiare iscrivendosi ad un corso di laurea specialistico (o magistrale), e in caso di risposta positiva, quale sede avrebbero scelto per la prosecuzione dei loro studi.

In linea generale abbiamo potuto osservare che c’è una forte propensione a proseguire gli studi oltre il triennio di I livello, poiché infatti solo il 12,5% ha dichiarato di volersi fermare, mentre l’87,5% ha dichiarato di essere intenzionato ad iscriversi a corsi di laurea specialistici. Riguardo la sede che avrebbero scelto per proseguire gli studi le risposte si dividono in un 51% che avrebbero continuato ad accordare fiducia alla sede di Mondovì, un 40% che si sarebbero iscritti a Torino, ed un 9% che avrebbero scelto un’altra città.

²² Ires Piemonte – Osservatorio Istruzione (2008) “Rapporto 2008”

Tab. 70 Hai intenzione di iscriverti ad un CdL Specialistica?

	NO	SÌ (87,5%)			TOTALE	MANCANTI	TOTALE
		A MONDOVÌ	A TORINO	IN ALTRA CITTÀ			
V.A.	20	72	56	12	140	160	283
	12,5%	51%	40%	9%	100%		

L'incrocio con la classe sociale di origine non sembra particolarmente influente, poiché infatti le diverse classi non presentano significativi scostamenti dalla media, se non fra i figli di lavoratori autonomi e impiegati-insegnanti, tra i quali quote inferiori alla media sarebbero intenzionate a fermarsi al titolo di I livello. Così come non si osservano particolari differenze fra chi è intenzionato a proseguire a Mondovì o in un'altra sede. Al contrario delle aspettative, anche il titolo di studio dei genitori non sembra particolarmente influente: il fatto di avere genitori più istruiti non sembra infatti ridurre la probabilità di fermarsi alla laurea di I livello.

Al contrario, la variabile più influente in questo caso sembra essere un'altra: la presenza o meno di un'offerta di corsi biennali specialistici integrati con il triennio precedente. Laddove infatti esiste un corso di laurea di II livello coerente con il piano di studi precedentemente svolto, si vede che viene accordata nuova fiducia alla sede di Mondovì. Per tale motivo, si può dire che si conferma vincente l'idea di legare le lauree triennali alle specialistiche: un percorso di specializzazione adeguato a quanto offerto in precedenza, ma che non ne sia la sola continuazione, ma semmai un'occasione vera di specializzazione in alcuni settori o nicchie, ha l'effetto di trattenere gli studenti nella sede e di caratterizzarla.

Tab. 71 Intenzione a proseguire per posizione sociale della famiglia

	OPERAI	LAVORATORI AUTONOMI	IMPIEGATI, INSEGNANTI	IMPRENDITORI DIRIGENTI	PENSIONATI	TOTALE
No	15,0	7,7	10,0	14,6	30,8	13,6
Sì, a Mondovì	35,0	50,0	42,5	43,9	38,5	42,9
Sì, a Torino	45,0	34,6	40,0	36,6	7,7	35,7
Sì, in un'altra città	5,0	7,7	7,5	4,9	23,1	7,9
Totale	100	100	100	100	100	100

Tab. 72 Intenzione a proseguire per titolo di studio dei genitori

	LAUREA	DIPLOMA SCUOLA SUPERIORE	TITOLI INFERIORI	TOTALE
No	10,0	14,8	13,8	13,6
Sì, a Mondovì	53,3	40,9	41,4	43,5
Sì, a Torino	30,0	37,5	31,0	34,6
Sì, in un'altra città	6,7	6,8	13,8	8,1
Totale	100	100	100	100

Tab. 73 Intenzione a proseguire per CdL

	CDL I LIVELLO DI ORIGINE				TOTALE
	ARCHITETTURA II	INGEGNERIA I		ING. INFORMAZIONE	
	ARCHITETTURA PER IL PROGETTO	ING. CIVILE GESTIONE ACQUE	ING. MECCANICA	ING. ELETTRONICA	
No	16,4	13,3	9,1	16,7	12,5
Sì, a Mondovì	45,5	66,7	31,8	8,3	45,0
Sì, a Torino	27,3	13,3	56,8	75	35,0
Sì, in un'altra città	10,9	6,7	2,3	0,0	7,5
Totale	100	100	100	100	100

CAPITOLO 10. STUDIO E LAVORO

10.1 Il lavoro durante gli studi

Con la trasformazione dell'istruzione superiore e soprattutto di quella universitaria in un fenomeno di massa, gli studenti sono sempre più un gruppo variegato, un corpo misto in cui si fondono aspettative, necessità e prospettive diverse.

Lo svolgimento di un'attività lavorativa durante gli studi è sempre più frequente fra gli studenti, e risponde ad esigenze diverse: per alcuni è un modo per entrare in contatto con il mondo del lavoro già durante gli studi, impararne le regole, i meccanismi per muoversi con abilità anche dopo la laurea; per altri si tratta di una necessità; mentre per altri ancora è una condizione permanente e caratterizzante, perché prima di tutto lavoratori e poi studenti, iscritti quando già la loro carriera lavorativa era avviata.

Abbiamo quindi chiesto ai nostri intervistati se svolgessero una qualche attività lavorativa: il risultato ha spaccato in due parti perfette il campione, visto che infatti il 49% ha dichiarato di concentrarsi soltanto sullo studio mentre il restante 51% svolge una qualche attività lavorativa. Fra questi ultimi prevalgono nettamente le attività occasionali (71% sul totale di chi lavora), mentre il 16% svolge un'attività lavorativa prevalente (è quindi lavoratore-studente), e più o meno la stessa quota sono i lavoratori part-time (13%).

Ipotizzando che vi sia una relazione fra condizione economica di origine e la decisione di svolgere un'attività, abbiamo incrociato i dati con la posizione del padre e abbiamo visto che effettivamente sembra esserci una maggiore probabilità di svolgere un'attività lavorativa tra i figli della classi più basse e viceversa. Ad esempio, nel campione le percentuali relative a operai e lavoratori autonomi sono molto simili, così come sono molto vicine quelle fra imprenditori, liberi professionisti ed insegnanti, impiegati. Fra queste ultime la quota di chi non lavora sale oltre il 50%, mentre è molto più bassa tra i figli delle classi inferiori: -8 punti rispetto alla media. Un discorso a parte invece meritano i lavoratori studenti, condizione trasversale rispetto alla situazione economica di origine e più legata all'età.

Riguarda infatti sia il 15% dei figli di lavoratori autonomi sia il 10% dei figli di dirigenti o liberi professionisti, ma la differenza si fa significativa se consideriamo l'età al momento dell'immatricolazione: 55% per gli studenti oltre 25 anni e 23% per gli immatricolati a 22-24 anni. Infine, gli studenti che lavorano di più sembrano essere quelli di Architettura, dove chi svolge un lavoro è il 58% e sono più numerosi anche i lavoratori-studenti, mentre chi non svolge alcuna attività sale ad oltre il 50% per le due Facoltà di Ingegneria. Il fatto di essere già in possesso della laurea di I livello, inoltre, non sembra avere effetti sulla propensione a svolgere un'attività lavorativa, poiché i valori rimangono intorno alla media, sia per i laureati sia per i non laureati.

Tab. 74 Svolgi un'attività lavorativa?

	NO	SI OCCASIONALE	SI PART-TIME	SI PREVALENTE	TOTALE	MANCANTI	TOTALE
V.A.	131	96	17	22	266	17	283
	49,2%	36,1%	6,4%	8,3%	100%		

Tab. 75 Attività lavorativa per posizione sociale ed età (in %)

	PROFESSIONE PADRE				TOTALE	ETÀ ALL'IMMATRICOLAZIONE				
	OPERAI	LAVORATORI AUTONOMI	IMPIEGATI, INSEGNANTI	IMPRENDITORI DIRIGENTI		18-19 ANNI	20-21 ANNI	22-24 ANNI	OLTRE 25 ANNI	TOTALE
No	38,2	39,0	53,5	53,2	47,7	53,2	32,6	61,5	33,3	49,4
Sì, occasionale	50,0	46,3	35,2	29,9	37,0	36,3	51,2	7,7	0,0	36,1
Sì, part-time	5,9	0,0	8,5	6,5	6,2	4,7	9,3	7,7	11,1	5,9
Sì, prevalente	5,9	14,6	2,8	10,4	9,1	5,8	7,0	23,1	55,6	8,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Tab. 76 Attività lavorativa per Facoltà

	FACOLTÀ DI			TOTALE
	ARCHITETTURA II	INGEGNERIA I	ING. INFORMAZIONE	
No	42,6	53,3	57,1	49,2
Sì, occasionale	42,6	53,3	57,1	49,2
Sì, part-time	9,3	2,2	14,3	6,1
Sì, prevalente	13,0	4,4	9,5	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Un'altra ipotesi che abbiamo formulato riguarda il capitale culturale dei genitori, desumibile dal titolo di studio. L'ipotesi di fondo è che potrebbe esserci un'influenza esercitata dalla famiglia in questa direzione: famiglie con capitale culturale basso tendono ad essere maggiormente orientate all'occupazione, ossia a dare più valore ad un lavoro piuttosto che ad un titolo di studio aggiuntivo a quello del diploma superiore, che fa ritardare l'ingresso del figlio nel mercato del lavoro senza, d'altra parte, dare garanzie concrete di una migliore occupazione dopo la laurea.

Questo potrebbe spingere i figli della classi più basse a cercare un compromesso fra le raccomandazioni dei padri ed il proprio desiderio di proseguire gli studi, facendo

emergere quindi una maggiore probabilità di trovare studenti occupati fra questi. Vediamo ora se nel nostro campione possiamo osservare questa relazione: in effetti la presenza di studenti non lavoratori fra le classi più basse (licenza elementare e licenza media inferiore) è molto inferiore alla media (-20 p.p. e - 16 p.p.) e cresce all'aumentare del titolo di studio. Lo stesso si verifica per chi svolge un lavoro occasionale, dove infatti la percentuale per le due classi più basse è superiore di 6 e 10 p.p. rispetto alla media, e anche fra chi si dichiara lavoratore-studente i valori sono inversamente legati al titolo di studio dei genitori.

Tab. 77 Attività lavorativa per titolo di studio dei genitori

	TITOLO DI STUDIO DEI GENITORI				TOTALE
	LICENZA ELEMENTARE	LICENZA MEDIA INFERIORE	DIPLOMA SCUOLA SUPERIORE	LAUREA	
No	28,6	32,7	52,6	54,5	48,2
Sì, occasionale	42,9	46,2	33,1	34,5	36,4
Sì, part-time	0,0	9,6	5,3	9,1	6,9
Sì, prevalente	28,6	11,5	9,0	1,8	8,5
Totale	100	100	100	100	100

10.2 Tipo di contratto

Abbiamo chiesto agli studenti che avevano dichiarato di svolgere una qualche attività lavorativa anche il tipo di contratto con cui sono assunti. Dalle risposte emerge che, coerentemente con la distribuzione che abbiamo visto in precedenza, in cui prevalevano impieghi di tipo occasionale, i contratti a tempo indeterminato sono una minoranza (12,5%), ma anche che fra coloro che svolgono un'attività circa la metà sono ancora impiegati senza contratto, ossia "in nero" (44%).

L'incrocio fra contratto e tipo di attività svolta conferma quanto detto prima, ma con alcuni punti critici. Se infatti il 40% di chi svolge un'attività occasionale ha contratti precari (tempo determinato o parasubordinato), il 50% lavora "in nero" (probabilmente nell'agricoltura o nei servizi di ristorazione), e anche se fra i lavoratori-studenti la metà ha un contratto a tempo indeterminato, ancora un quarto circa è impiegato senza contratto (23,5% pari a 4 casi su 17).

Tab. 78 Tipo di contratto

	FREQUENZA	%
Tempo indeterminato	15	12,5
Tempo determinato	19	15,8
Parasubordinato	33	27,5
Senza contratto	53	44,2
Totale	120	100
Mancanti	163	
Totale	283	

Tab. 79 Tipi di contratto e attività lavorativa

	SVOLGI UN'ATTIVITÀ LAVORATIVA?			TOTAL
	SI, OCCASIONALE	SI, PART-TIME	SI, PREVALENTE	
Tempo indeterminato	3,4	26,7	47,1	12,5
Tempo determinato	12,5	33,3	17,6	15,8
Parasubordinato	30,7	26,7	11,8	27,5
Senza contratto	53,4	13,3	23,5	44,2
Totale	100	100	100	100

10.3 Collaborazioni con studi professionali

Poiché il percorso di studi che i nostri intervistati hanno intrapreso è fortemente orientato allo svolgimento della libera professione, ci siamo domandati se gli studenti avessero già preso contatti con i professionisti e si fossero già messi alla prova per avere più risorse nel momento in cui, terminato il percorso di studi, si fossero affacciati sul mercato del lavoro. Tuttavia dalle risposte sembra che la collaborazione con gli studi sollevi un interesse contenuto, poiché infatti soltanto il 12% dichiara di lavorare già in qualche modo con gli studi professionali, con una maggiore predisposizione da parte degli studenti di Architettura, dove la quota sale al 20%. Il fatto di essere già in possesso di una laurea di I livello, e quindi di potersi presentare ai professionisti come risorse più qualificate, sembra incentivare un po' di più, anche se non sembra determinante, poiché fra i laureati il tasso di collaborazione è superiore alla media di soli 5 punti.

Infine, abbiamo provato ad incrociare i dati con il diploma di origine, per verificare se studenti in possesso di una formazione più tecnica già dalla scuola superiore (ad esempio i geometri) fossero più propensi ad instaurare contatti con gli studi. Tuttavia, anche in questo caso non sembrano emergere grandi differenze fra liceali e diplomati degli istituti tecnici (+3 punti rispetto alla media): sembrerebbe quindi che gli studenti preferiscano concentrarsi prima sugli studi e solo successivamente approfondire e mettere in pratica le conoscenze apprese. La collaborazione con gli studi professionali viene forse considerata come un mezzo per inserirsi nel mercato del lavoro solo dopo che la formazione universitaria sia terminata.

Tab. 80 Collabori con uno studio professionale?

	SI	NO	TOTALE	MANCANTI	TOTALE
Frequenza	32	233	265	18	283
Percentuale	12,1%	87,9%	100%		

Tab. 81 Collaborazione con studi professionali per Facoltà e laurea di I livello

	FACOLTÀ				LAUREA I LIVELLO		
	ARCHITETTURA II	INGEGNERIA I	ING. INFORMAZIONE	TOTALE	SI	NO	TOTALE
Sì	20,8	6,6	4,8	12,2	16,7	9,5	11,7
No	79,2	93,4	95,2	87,8	83,3	90,5	88,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Tab. 82 Collaborazione con studi professionali per diploma

	DIPLOMA			
	LICEO SCIENTIFICO	LICEO CLASSICO E ALTRI LICEI	ISTITUTO TECNICO E PROFESSIONALE	TOTALE
Sì	10,2	3,4	15,3	12,0
No	89,8	96,6	84,7	88,0
Totale	100	100	100	100

CAPITOLO 11. LA SEDE DI MONDOVÌ

11.1 Punti di forza e di debolezza

La qualità degli aspetti strutturali, organizzativi ma anche immateriali dei luoghi di lavoro e di studio è un fattore determinante per la qualità della vita di chi si trova a trascorrere molte ore all'interno di questi ambienti. Per tale motivo abbiamo ritenuto doveroso dare voce agli studenti, i primi utilizzatori di questi luoghi, e chiedere loro una valutazione su alcuni elementi chiave che influiscono sulla loro vita quotidiana. Sono stati selezionati dodici item che fanno riferimento alle strutture fisiche ed all'organizzazione della sede monregalese, ad ognuna delle quali gli studenti erano chiamati a dare un giudizio, scegliendo fra le opzioni "buono", "sufficiente", "scarso" e "non so". Le valutazioni sono state le seguenti:

Tab. 83 Giudizi degli studenti sulla sede di Mondovì (%)

	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO	NON SO
Disponibilità dei docenti	69,3	25,4	5,4	0
Qualità della didattica	64,2	29,7	5,7	0,4
Accessibilità (biblioteche e sportelli)	50,9	37,0	11,7	0,4
Orari delle lezioni	36,1	46,8	16,4	0,7
Servizi per gli studenti	34,0	43,6	22,3	0
Laboratori	16,5	42,4	38,5	2,5
Spazi comuni	16,0	34,2	48,4	1,4
Relazioni internazionali	14,9	29,3	27,7	28,1
Attività extra-accademiche	14,8	30,0	40,0	15,2
Strutture di residenzialità	11,7	21,7	16,5	50,0
Edifici, aule	10,3	35,6	53,7	0,4
Attività di ricerca	7,1	21,7	44,1	27,2

La prima osservazione che si può trarre è che c'è sicuramente un ottimo apprezzamento dei docenti da parte degli studenti: oltre il 60% infatti premia la loro disponibilità, la capacità di porsi in relazione con gli studenti e la qualità dei loro insegnamenti. Anche gli aspetti organizzativi della sede sono premiati: la metà considera buona l'accessibilità in termini di orario e la disponibilità del personale di biblioteche e sportelli, così come gli orari delle lezioni ed i servizi per gli studenti sono considerati più che sufficientemente adeguati.

Il crollo del gradimento avviene in corrispondenza delle strutture fisiche messe a disposizione: il vero tallone di Achille della sede monregalese risulta essere infatti lo stato degli edifici, di aule, laboratori e spazi comuni, che vengono considerati inadeguati da quasi la metà degli studenti (giudizio "scarso"). Questi lamentano una mancanza di adeguatezza anche per altri elementi, in questo caso non strutturali, ma accessori alla didattica e che completerebbero il quadro delle attività che dovrebbe svolgere una sede universitaria. Tra queste ritroviamo l'attività di ricerca e le attività extra-accademiche, che oltre il 40% degli studenti considerano scarse, e le relazioni internazionali. Tuttavia è interessante aggiungere che proprio in relazione a questi fattori, la quota di studenti che ammettono di non essere informati o di non avere un'opinione precisa sull'argomento è molto elevata (giudizio "non so"), forse perché percepite dagli studenti come non direttamente collegate alla loro quotidianità e quindi lontane dai loro interessi contingenti. In linea generale, quindi, possiamo concludere con una metafora ispirata al mondo dell'informatica: tutto ciò che è "software", quindi la qualità dell'insegnamento, le relazioni fra docenti e studenti, l'organizzazione della didattica e dei servizi, sono valutati molto positivamente dagli studenti e possono essere considerati come un punto di forza della sede. Al contrario, tutto ciò che è "hardware", ossia la dotazione fisica, strutturale della sede, è considerato del tutto inadeguato, e così anche gli altri fattori accessori che la renderebbero in grado di sostenere il confronto con le grandi sedi metropolitane degli Atenei.

Se partiamo dalla considerazione che il core business di un'istituzione universitaria sono proprio le attività immateriali, ossia la trasmissione dei saperi, le idee, la formazione di una coscienza critica e la ricchezza di relazioni che si instaurano fra i soggetti a vario livello coinvolti, possiamo concludere che la sede monregalese sembrerebbe perfettamente in grado di adempiere al suo ruolo primario. Tuttavia, come peraltro è già stato evidenziato da alcuni ed è ora confermato anche dagli studenti, non si possono certo ignorare le grandi difficoltà nella dotazione strutturale della sede, che richiedono grossi investimenti di risorse per l'adeguamento, e la mancanza di un apparato di ricerca e di relazioni internazionali che lasciano per ora incompleta l'opera.

Incrociamo ora i risultati del gradimento con altre variabili, incominciando dalla Facoltà di appartenenza: fermo restando il giudizio positivo su disponibilità e qualità della didattica, i più soddisfatti sembrano essere gli studenti delle Facoltà di Ingegneria, che infatti hanno percentuali di giudizi "buono" superiori alla media. Molto graditi, oltre la media, sono anche i servizi per gli studenti e l'organizzazione generale. Gli studenti di Architettura, invece, sembrano leggermente più soddisfatti della media rispetto a laboratori e relazioni internazionali. Tra gli studenti che sono già in possesso della laurea di I livello e quelli che ancora frequentano i corsi triennali non sembrano esserci grandi differenze, se non una soddisfazione leggermente maggiore fra i primi per edifici, laboratori ed orari, ma un po' sotto la media per l'attività di ricerca e le attività extra-accademiche (forse perché sono esigenze più sentite da chi è vicino al termine degli studi).

Tab. 84 Giudizi sulla sede per Facoltà e livello completato

GIUDIZI "BUONO"	FACOLTÀ (%)				LAUREA I LIVELLO (%)		
	ARCHITETTURA II	INGEGNERIA I	INGEGNERIA INFORMAZIONE	TOTALE	SI	NO	TOTALE
Edifici, aule	4,4	13,9	9,5	9,7	15,7	7,9	10,3
Laboratori	19,5	13,9	4,8	15,5	20,5	15,3	16,9
Spazi comuni	9,7	20,1	19,0	15,8	8,4	18,5	15,4
Servizi per gli studenti	27,4	40,3	28,6	34,2	30,1	36,0	34,2
Qualità della didattica	49,6	72,9	66,7	62,9	61,4	64,0	63,2
Disponibilità dei docenti	55,8	76,4	85,7	68,7	63,9	72,0	69,5
Accessibilità (biblioteche e sportelli)	43,4	54,9	61,9	50,7	47,0	52,9	51,1
Attività di ricerca	8,8	4,9	4,8	6,5	2,4	7,9	6,3
Relazioni internazionali	20,4	7,6	14,3	13,3	13,3	12,7	12,9
Strutture di residenzialità	9,7	9,0	14,3	9,7	10,8	8,5	9,2
Orari delle lezioni	30,1	42,4	23,8	36,0	41,0	34,9	36,8
Attività extra-accademiche	19,5	9,7	4,8	13,3	8,4	14,8	12,9

Come prevedibile, i giudizi negativi hanno una distribuzione speculare rispetto a quelli positivi, ed evidenziano ai primi posti lo stato di edifici, aule, spazi comuni e laboratori, seguito da attività di ricerca ed extra-accademiche. Anche l'incrocio con le altre variabili dà risultati in linea con quanto detto prima, a cui possiamo aggiungere una tendenza maggiore all'insoddisfazione fra chi non frequenta regolarmente la sede (ma si tratta di poche unità in valore assoluto).

Per quanto riguarda l'incrocio con la zona di residenza abbiamo selezionato alcune voci che ci sembrano più determinanti per gli studenti fuori sede, ed emerge che chi abita più lontano (si veda la modalità "fuori regione") sembra essere più soddisfatto rispetto alla media di servizi per gli studenti, strutture di residenzialità e orari delle lezioni.

Tab. 85 Giudizi per provincia di residenza

		PROVINCIA DI RESIDENZA (%)			
		CUNEO	ALTRA PROV. PIEMONTE	FUORI REGIONE	TOTALE
Servizi per gli studenti	buono	30,0	60,0	48,6	33,5
	scarso	23,6	10,0	20,0	22,7
Accessibilità	buono	50,2	60,0	54,3	51,1
	scarso	10,3	10,0	14,3	10,8
Strutture di residenzialità	buono	7,7	10,0	20,0	9,4
	scarso	13,3	30,0	5,7	12,9
Orari delle lezioni	buono	34,3	50,0	42,9	36,0
	scarso	15,9	0,0	20,0	15,8

CAPITOLO 12. VIVERE A MONDOVÌ

12.1 Stile di vita

Al fine di delineare approfonditamente le caratteristiche degli studenti che popolano la sede monregalese e comprendere meglio le esigenze e le difficoltà che ogni giorno si trovano a fronteggiare, sono state rivolte loro alcune domande relative agli aspetti più pratici della vita quotidiana: come trovare un alloggio, mangiare, spostarsi. Grazie alle loro risposte sarà più facile delineare le priorità da tenere in considerazione in caso di future politiche di potenziamento dell'insediamento universitario.

Problemi quotidiani: risiedere o fare il pendolare?

Agli intervistati è stato chiesto dove abitano durante il periodo delle lezioni: dalle risposte è emerso che solo il 24% abita nella città di Mondovì, mentre i restanti $\frac{3}{4}$ degli studenti sono pendolari. Tra coloro che dichiarano di abitare a Mondovì, poco più della metà (56%, 34 casi in valore assoluto) risultano essere originari della provincia di Cuneo, mentre per la restante parte si tratterebbe di studenti fuori sede (26 casi in valore assoluto). In generale, tra i residenti in provincia di Cuneo i pendolari

Tab. 86 Dove risiedi durante le lezioni?

	V.A.	%	PROVINCIA DI RESIDENZA			
			CUNEO	ALTRA PROV. PIEMONTE	FUORI REGIONE	TOTALE
A Mondovì	62	24,0				
Nel comune di residenza	196	76,0				
Totale	258	100				
Mancanti	25					
Totale	283					
A Mondovì	15,5	85,7	71,4	23,5		
Nel comune di residenza	84,5	14,3	28,6	76,5		
Totale	100	100	100	100		

sono oltre l'80%, mentre la quota scende al 29% circa fra i residenti fuori regione. Successivamente abbiamo domandato solo agli studenti fuori sede che tipo di sistemazione avessero trovato nella città di Mondovì. Possiamo osservare che la maggioranza ha trovato sistemazione in residenze private, altri in alloggi affittati da privati (28 su 56), altri ancora in residenze per studenti messe a disposizione da privati (principalmente enti religiosi). Soltanto una parte ridotta è riuscita ad ottenere un posto letto nella residenza EDISU: ancora una volta (vedi il paragrafo 8.3) vediamo che in pochi riescono ad accedere ai servizi dell'Edisu, benché in linea con la media del Politecnico. Tuttavia questi risultati sono da considerare con cautela, poiché i valori assoluti relativi ai fuori sede ricavati dalla domanda precedente non coincidono con le risposte date a questa domanda.

Tab. 87 Se sei fuori sede e abiti a Mondovì

	AFFITTO APPARTAMENTO	ALLOGGIO RESIDENZA EDISU	ALLOGGIO RESIDENZA PRIVATA	TOTALE	MANCANTI	TOTALE
Frequenza	28	9	19	56	227	283
Percentuale	50,0	16,1	33,9	100		

Infine, per cercare di comprendere il bacino geografico su cui gravitano gli studenti pendolari abbiamo chiesto loro quanti km percorrono mediamente ogni giorno per recarsi a lezione. Anche qui purtroppo si sono verificati degli errori nella raccolta dei dati, poiché la domanda era rivolta soltanto ai pendolari, ma al contrario, ha risposto la totalità del campione. Tenendo conto quindi di questo ulteriore limite, possiamo ipotizzare quattro gruppi che, ad eccezione dell'ultimo, sono presenti in percentuali piuttosto uniformi. Il primo è quello dei residenti in Mondovì, che percorrono da 0 a 5 km per recarsi a lezione (32%), il secondo è quello di chi abita in una fascia prossima alla città e deve percorrere fra i 6 ed i 30 km (30%), il terzo è quello di chi si colloca in una fascia intermedia più ampia e deve compiere da 30 a 50 km per recarsi nella sede (tra questi probabilmente si trovano anche alcuni fuori sede) ed infine il quarto gruppo, molto meno numeroso (9,5%) di residenti oltre 50 km di distanza da Mondovì, che ipotizziamo siano studenti fuori sede con alloggio a Mondovì.

Tab. 88 Se sei pendolare, quanti km percorri per recarti a lezione?

	0 km	1-5 km	6-30 km	31-50 km	OLTRE 50 km	TOTALE
Frequenza	84	7	85	80	27	283
Percentuale	29,7	2,5	30,0	28,3	9,5	100

Problemi quotidiani: i mezzi di trasporto

Dopo aver chiesto le distanze percorse, ci siamo concentrati anche sul mezzo di trasporto utilizzato dagli studenti. Su questo punto emerge un risultato inaspettato, poiché infatti, come mediamente accade per i giovani, anche fra questi studenti universitari ci saremmo aspettati che fosse più diffuso l’uso di mezzi pubblici rispetto ad altre categorie. Al contrario, fra i nostri intervistati oltre il 68% utilizza come principale mezzo di trasporto l’auto privata. Coloro che si servono dei mezzi pubblici invece, e in questo caso parliamo quasi esclusivamente di treni, rappresentano soltanto il 21%. Abbiamo incrociato questi dati con la distanza percorsa per recarsi a lezione e abbiamo visto che c’è una tendenza alla diminuzione del mezzo privato all’aumentare della distanza, ma questo rimane comunque di gran lunga il mezzo più utilizzato, anche fra chi dista più di 50 km da Mondovì²³. L’auto privata infatti è utilizzata da oltre l’80% di chi risiede in Mondovì (1-5 km) o in una fascia prossima (6-30 km), mentre scende nelle classi successive, ma rimane comunque vicino al 60% anche fra chi dista più di 50 km dalla sede. Fra questi ultimi aumenta parallelamente la quota di chi ricorre ai mezzi pubblici (il treno), così come nella fascia intermedia (31-50 km) tra i quali lo utilizza il 26%.

Tab. 89 Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto

	TRENO	AUTOBUS	AUTO PRIVATA	ALTRO	TOTALE	MANCANTI	TOTALE
v.a.	53	3	178	26	260	23	283
%	20,4	1,2	68,5	10,0	100		

23) Anche in questo caso purtroppo si sono verificati degli errori nella fase di raccolta dati, poiché infatti 7 persone che hanno dichiarato di compiere 0 km dichiarano anche di utilizzare il treno per recarsi a lezione, il che suona come improbabile.

Tab. 90 Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto e distanza dalla sede

	KM PERCORSI (CLASSI)					TOTALE
	0 KM	1-5 KM	6-30 KM	31-50 KM	OLTRE 50 KM	
Treno	10,8	0,0	17,6	25,6	40,7	20,4
Autobus	3,1	0,0	1,2	0,0	0,0	1,2
Auto privata	47,7	80,0	81,2	74,4	59,3	68,5
Altro	38,5	20,0	0,0	0,0	0,0	10,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Sembrerebbe quindi che con l'aumentare della distanza si tenda ad utilizzare di più i mezzi pubblici, mentre chi si muove all'interno della provincia preferisce utilizzare mezzi propri: può essere questo fenomeno influenzato da una disponibilità di collegamenti di corto raggio non sufficientemente sviluppati o adeguati alle esigenze degli studenti? Tenuto conto dell'esiguità del campione e delle difficoltà purtroppo riscontrate nella raccolta dati, non possiamo individuare cause certe a cui ricondurre il fenomeno, tuttavia riteniamo sia comunque importante fermarsi a riflettere sulla possibilità di sviluppare politiche di mobilità specifiche per gli studenti, ancor meglio se in sinergia fra Ateneo e Amministrazioni locali²⁴, al fine di migliorare la qualità della vita degli studenti ma anche di offrire nuove opportunità ai cittadini, alleggerire il territorio dal traffico e dal problema dei parcheggi.

Problemi quotidiani: i pasti

Abbiamo chiesto agli studenti come rispondono ad una delle necessità primarie, ossia il vitto, quando sono impegnati nelle lezioni. In questo caso facciamo evidentemente riferimento al pranzo, e dalle risposte è emerso che oltre un terzo si serve degli esercizi commerciali della città, un quarto fa riferimento al bar interno al Politecnico, che offre consumazioni a prezzi ridotti rispetto ai locali circostanti, e soltanto il 19% ha la possibilità di usufruire dei buoni pasto forniti dall'EDISU.

Un dato curioso è quello del 23% che ha indicato di preferire (per motivi di gusto o forse più probabilmente per ragioni economiche) i pasti preparati precedentemente a casa e portati con sé a lezione. Una quota ancora abbastanza consistente (18%) invece si reca a casa per i pasti. Come ovvio, la distanza influenza alcune scelte, in particolare per chi può recarsi a pranzare a casa: si tratta infatti principalmente di residenti nella città di Mondovì (da 0 a 5 km). Tra chi abita più lontano (da 6 a 50 km) sono invece più diffusi i buoni pasti EDISU e soprattutto la quota di chi ricorre ai pasti preparati a casa cresce all'aumentare della distanza (+ 7 punti e + 14 punti rispetto alla media nelle ultime due classi). Come vedremo più avanti (paragrafo 12.2), un'esigenza molto sentita dagli studenti è quella della realizzazione di una mensa interna al Politecnico, che infatti è indicata al 3° posto fra i servizi che gli studenti vorrebbero vedere potenziati o realizzati.

24) Come già avviene fra alcune grandi aziende private e amministrazioni comunali o provinciali: uno degli esempi più famosi è quello di Ikea, di cui molti negozi già collaborano con le amministrazioni locali per la definizione dei piani di spostamento casa-lavoro dei dipendenti e di politiche di incentivazione al trasporto pubblico per i clienti (www.premioinnovazione.legambiente.org/edizioni/2007/).

Le risposte qui presentate sono effettivamente coerenti con questa richiesta, che permetterebbe di limitare i disagi dei fuori sede e di chi abita più lontano, e in generale contribuirebbe a creare un’atmosfera di comunità e di coesione intorno ad uno spazio che non è solo di consumo dei cibi ma anche di socialità.

Tab. 91 Dove consumi abitualmente il pranzo?

	LOCALI COMMERCIALI (BAR, RISTORANTI...)	BAR INTERNO AL POLITECNICO	PORTO IL PRANZO DA CASA	LOCALI COMM. CONVENZIONATI CON I BUONI PASTO EDISU	A CASA
V.A.	106	72	66	53	50
%	37,5	25,4	23,3	18,7	17,7

NB: erano possibili più scelte

Tab. 92 Il pranzo e distanza dalla sede

	KM PERCORSI					TOTALE
	0 KM	1-5 KM	6-30 KM	31-50 KM	OLTRE 50 KM	
Bar interno al Politecnico	20,2	28,6	30,6	23,8	29,6	25,4
Locali commerciali convenzionati con i buoni pasto EDISU	8,3	0	25,9	25,0	14,8	18,7
Locali commerciali (bar, ristoranti,...)	26,2	57,1	45,9	40,0	33,3	37,5
A casa	45,2	57,1	3,5	3,8	7,4	17,7
Porto il pranzo da casa	13,1	0	24,7	30,0	37	23,3

12.2 La città di Mondovì: punti di forza e di debolezza

Un altro elemento chiave per valutare la qualità della vita degli studenti nella sede monregalese sono i servizi che la città mette a disposizione degli utenti: quanto più saranno efficienti e di ampio respiro tanto più la città potrà caratterizzarsi per le sue peculiarità e non temere confronti con le altre sedi universitarie (metropoli comprese).

Anche in questo caso abbiamo chiesto agli studenti di assegnare ad ogni voce un giudizio che va da buono a scarso, ed i risultati sono i seguenti:

Tab. 93 Giudizi degli studenti sui servizi della città di Mondovì

	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO	NON SO
Collegamenti, trasporti	17,2	41,4	37,0	4,4
Costo della vita	30,0	48,7	13,1	8,2
Offerta culturale	7,5	29,7	44,0	18,8
Offerta ricreativa	7,6	24,6	50,0	17,8
Possibilità di socializzazione	20,4	37,2	35,3	7,1
Ricettività	25,7	49,1	17,0	8,3

Fra i principali punti di forza che sono stati segnalati dagli studenti troviamo il costo della vita, considerato buono dal 30% degli intervistati, e la ricettività, intesa come disponibilità di residenze, alloggi e servizi di ristorazione (26%). Altrettanto apprezzate sembrano essere le possibilità di socializzazione, ossia le possibilità di entrare in contatto con i colleghi o coetanei e di fare gruppo (20%). Si tratta dei punti di forza tipici di una piccola città: il minore costo della vita e la possibilità di integrarsi agevolmente nel tessuto sociale sono elementi su cui la metropoli non potrà mai competere e che danno un valore aggiunto distintivo alle piccole sedi universitarie. A questi si associano anche altri elementi, considerati sufficientemente adeguati dagli studenti, come i collegamenti con il territorio circostante ed i sistemi di trasporto, che sembrano essere abbastanza apprezzati dagli studenti, visto che infatti più della metà li considera sufficienti (41%) o buoni (17%)²⁵.

All'estremo opposto, invece, troviamo alte percentuali di giudizi negativi (ma anche di "non so"), in merito all'offerta ricreativa e culturale, ossia manifestazioni culturali come mostre, spettacoli, concerti e divertimento in generale. In questo caso si ripropone il "rovescio della medaglia" delle piccole città, che non riescono ad offrire ai propri abitanti la varietà e la quantità di eventi e l'animazione culturale sui quali invece le metropoli primeggiano. L'incrocio con altre variabili evidenzia che, ad esempio, sono più soddisfatti delle possibilità di socializzazione gli studenti di Architettura e di Ingegneria dell'Informazione, e questi ultimi apprezzano più della media anche il minore costo della vita e la ricettività.

Per quanto riguarda l'incrocio con la zona di residenza sembra emergere che quelli che apprezzano di più i collegamenti ed i trasporti siano quelli che vengono da più lontano, ossia da fuori provincia e regione. Questi sembrano gradire più della media anche il minore costo della vita (soprattutto se consideriamo che per loro l'alternativa era iscriversi in una sede metropolitana) e non disdegnano l'offerta culturale proposta dalla città. Per quanto riguarda i giudizi negativi, i residenti in provincia di Cuneo hanno assegnato il valore "scarso" in linea con la media per tutte le voci, mentre i residenti fuori regione lamentano maggiormente la mancanza di offerta ricreativa ed anche una minore possibilità di socializzazione. Gli studenti di Architettura invece lamentano più degli altri la mancanza di offerta culturale e la ricettività.

Tab. 94 Giudizi positivi per Facoltà e provincia di residenza

GIUDIZI "BUONO"	FACOLTÀ DI (%)				PROVINCIA DI RESIDENZA(%)			
	ARCHITETTURA II	INGEGNERIA I	INGEGNERIA INFORMAZIONE	TOTALE	CUNEO	ALTRA PROV. PIEMONTE	FUORI REGIONE	TOTALE
Collegamenti, trasporti	14,2	16,7	28,6	16,5	14,2	30,0	28,6	16,5
Possibilità di socializzazione	24,8	14,6	23,8	19,4	20,2	30,0	14,3	19,8
Offerta culturale	7,1	7,6	4,8	7,2	6,4	0,0	14,3	7,2
Offerta ricreativa	7,1	6,9	9,5	7,2	6,9	20,0	5,7	7,2
Costo della vita	23,9	30,6	42,9	28,8	26,2	20,0	48,6	28,8
Ricettività	26,5	20,8	33,3	24,1	24,5	30,0	20,0	24,1

25) Tuttavia questo giudizio sembra contrastare con quanto rilevato prima a proposito dei mezzi di trasporto utilizzati (vedi 11.1).

Tab. 95 Giudizi negativi per Facoltà e provincia di residenza

GIUDIZI "SCARSO"	FACOLTÀ DI (%)				PROVINCIA DI RESIDENZA (%)			
	ARCHITETTURA II	INGEGNERIA I	INGEGNERIA INFORMATICA	TOTALE	CUNEO	ALTRA PROV. PIEMONTE	FUORI REGIONE	TOTALE
Collegamenti, trasporti	39,8	34,0	28,6	36,0	37,8	10,0	31,4	36,0
Possibilità di socializzazione	39,8	29,2	33,3	33,8	32,2	40,0	40,0	33,5
Offerta culturale	48,7	36,1	38,1	41,4	41,6	30,0	40,0	41,0
Offerta ricreativa	46,9	46,5	42,9	46,4	45,1	20,0	62,9	46,4
Costo della vita	15,9	11,1	4,8	12,6	14,6	0,0	2,9	12,6
Ricettività	21,2	12,5	9,5	15,8	15,9	10,0	14,3	15,5

CAPITOLO 13. ESIGENZE E SUGGERIMENTI

Nella parte conclusiva del questionario abbiamo dato spazio alle esigenze e richieste degli studenti, lasciando anche una casella libera per chi volesse lanciare proposte o dare suggerimenti per il futuro.

13.1 Attività formative

Una prima domanda verteva su quali attività formative gli intervistati avrebbero voluto trovare in aggiunta a quanto già proposto dal Politecnico: gli studenti hanno dichiarato di essere interessati principalmente a corsi su nuove tecnologie che possano essere d'aiuto nella preparazione al lavoro, seguiti dai corsi di lingue (che abbiamo già incontrato in precedenza, fra i corsi più seguiti all'esterno della struttura universitaria), conferenze e seminari per avvicinare gli studenti al mondo del lavoro ed ampliare la preparazione teorica. Ancora, un 30% ha dichiarato che sarebbe interessato a seguire corsi di recupero e un 20% gradirebbe un servizio di supporto per la partecipazione ai concorsi di idee. Alla voce "altro", le richieste si concentravano principalmente su corsi di disegno, grafica, 3D o rendering, e ancora viaggi di studio ed uscite didattiche.

Tab. 96 Quali attività formative vorresti che il Politecnico potenziasse?

	CORSI SU NUOVE TECNOLOGIE	CORSI DI LINGUE	CONFERENZE, SEMINARI	CORSI DI RECUPERO	CONCORSI D'IDEE
V.A.	200	115	107	86	61
%	70,7	40,6	37,8	30,4	21,5

13.2 Strutture e servizi da potenziare

La seconda domanda riguardava invece le strutture ed i servizi che gli studenti vorrebbero vedere migliorati. Coerentemente con quanto rilevato in precedenza, gli interventi più richiesti riguardano le strutture fisiche: in cima alle richieste degli studenti c'è il miglioramento delle aule e dei laboratori e la realizzazione di una mensa comune per tutti gli studenti, che hanno raccolto ognuno più del 40% delle segnalazioni.

Seguono a breve distanza (tra il 30% ed il 20%) le strutture di supporto allo studio ed alla socializzazione degli studenti, come le aule studio e gli spazi comuni, ma anche il potenziamento delle attività di ricerca e di job placement. Le attività che vengono considerate sufficientemente adeguate o al momento rivestono minore importanza, riguardano l'organizzazione e gli orari delle strutture (lezioni, uffici, biblioteche). Ancor meno considerate sono le convenzioni con l'offerta culturale e ricreativa (che abbiamo visto, è stata giudicata scarsa dalla maggioranza degli studenti), il supporto telematico alla didattica (che prevede l'utilizzo di strumenti informatici da associare alla didattica tradizionale) ed il potenziamento delle strutture residenziali.

L'incrocio con la Facoltà di appartenenza evidenzia come alcune esigenze siano più sentite da alcuni studenti piuttosto che altri: ad esempio gli studenti di Architettura presentano un interesse superiore alla media per quanto riguarda le aule studio e la mensa ed inferiore alla media per il supporto telematico alla didattica e le attività di ricerca. Gli iscritti della Facoltà di Ingegneria dell'Informazione invece sembrano essere meno interessati agli spazi comuni (aule studio, mensa) e più interessati ad avere un numero maggiore di postazioni internet, ad una revisione degli orari di lezione e, come per Ingegneria I, hanno percentuali più alte di interesse per il supporto telematico alla didattica. Gli studenti di Ingegneria I hanno interessi simili ai colleghi di Architettura, se non per una maggiore attenzione ai laboratori ed al servizio di job placement.

Tab. 97 Quali strutture e servizi vorresti che fossero potenziati?

	TOTALE	FACOLTÀ DI		
	%	ARCHITETTURA II	INGEGNERIA I	INGEGNERIA INFORMAZIONE
Aule	55,2	55,8	52,4	71,4
Aule studio	39,2	46,0	36,8	19,0
Mensa	41,0	53,1	34,7	19,0
Laboratori	43,2	38,1	47,9	38,1
Postazioni internet	27,3	24,8	26,4	47,6
Spazi comuni	31,7	37,2	25,0	47,6
Orari lezioni	19,8	19,5	18,1	33,3
Estensione orari biblioteche,uffici	18,7	20,4	17,4	19,0
Job Placement	23,0	21,2	26,4	9,5
Convenzioni offerta culturale e ricreativa	11,2	12,4	9,7	14,3
Strutture residenziali	6,1	6,2	5,6	9,5
Supporto telematico alla didattica	8,6	3,5	11,8	14,3
Attività di ricerca	23,4	18,6	28,5	14,3

13.3 Attività extra-accademiche

La domanda successiva mira ad indagare i gusti degli studenti al di fuori dello studio: che cosa vorrebbero trovare in città nel loro tempo libero dagli impegni accademici. Dalle risposte emergono due ambiti molto diversi ma posizionati all'incirca sullo stesso livello: da un lato gli intervistati vorrebbero poter partecipare a più eventi culturali, dall'altro vorrebbero che fossero organizzate feste e serate dedicate appositamente agli studenti (in discoteche o altri locali). Inoltre, anche le altre proposte, cinema e concerti, hanno raccolto oltre il 30% di indicazioni.

Fra le risposte era contemplata anche l'opzione "altro", alla quale gli studenti hanno indicato principalmente attività sportive, manifestazioni culturali (seminari e conferenze) e viaggi di istruzione.

Tab. 98 A quali attività extra-accademiche saresti interessato?

	EVENTI CULTURALI	SERATE PER STUDENTI	CINEMA	CONCERTI
V.A.	134	121	102	94
%	47,3	42,8	36,0	33,2

13.4 Associazioni studentesche

L'ultima domanda mira a sondare la disponibilità degli studenti alla creazione di reti con i colleghi, la loro propensione a partecipare alle associazioni di rappresentanza degli studenti, a fare fronte comune per portare avanti le loro istanze.

In generale si può dire che non ci sia una grande disponibilità a partecipare, visto che il 60% circa dichiara di non essere interessato o non conosce le attività delle associazioni studentesche, e chi si dichiara veramente disposto a dare il suo contributo è solo l'8%. Un terzo circa degli intervistati si dichiara apertamente non interessato, e la quota è significativa se a ciò aggiungiamo il fatto che in 50 si sono rifiutati di rispondere (se volessimo considerare il rifiuto come espressione di una mancanza di interesse la quota salirebbe al 40%).

Tuttavia, è possibile intravedere alcune potenzialità: se ipotizziamo che la relazione rilevata nel campione possa essere valida nell'intera popolazione²⁶, e proviamo a proiettare la percentuale relativa al campione di coloro che sono disposti a partecipare (8%) sul totale degli studenti (circa 900), risulterebbe che circa una settantina di studenti sarebbero disposti a collaborare attivamente. Ancora più interessante è considerare quel 33,5% del campione che dichiara di non conoscere le attività delle associazioni come un bacino potenziale di prossimi fruitori e collaboratori. Questi potrebbero aggiungersi a coloro che invece hanno un atteggiamento di apertura nei confronti delle associazioni e partecipano ad alcune attività, che sono comunque quasi un terzo del campione (31,7%).

26) Il numero limitato di casi non ci permette di affermare con certezza che le tendenze osservate nel campione siano statisticamente valide anche nell'intera popolazione. Tuttavia questo non pregiudica la qualità ed il valore esplicativo delle relazioni osservate.

L'articolazione per Facoltà mostra che gli studenti di Ingegneria sembrerebbero essere i più curiosi: per entrambe le Facoltà una quota leggermente superiore alla media dichiara che vorrebbe più informazioni, ma dall'altro lato per gli studenti di Ingegneria dell'Informazione la quota di studenti che dichiarano di non essere affatto interessati è superiore alla media. Allo stesso modo questi ultimi sembrerebbero essere anche i più attivi, più disponibili a partecipare o che già partecipano alle attività, insieme agli studenti di Architettura.

Tab. 99 Facoltà e interesse per le associazioni studentesche

	TOTALE	FACOLTÀ DI		
	%	ARCHITETTURA II	INGEGNERIA I	INGEGNERIA INFORMAZIONE
No, non mi interessano	26,6	26,4	26,0	33,3
Non le conosco	33,6	33,3	36,2	13,3
Sì, vorrei più info	22,3	17,2	24,4	33,3
Sì, solo alcune attività	9,6	12,6	7,9	6,7
Sì, sono disponibile a partecipare	7,9	10,3	5,5	13,3
Totale	100	100	100	100

13.5 Suggerimenti

Infine, è stato lasciato agli studenti uno spazio bianco in cui scrivere le proposte ed i suggerimenti che ritenevano utili per migliorare la sede del Politecnico e la qualità della loro vita studentesca. La partecipazione è stata numerosa, gli studenti hanno scritto in molti e con argomenti anche molto interessanti.

In generale la maggior parte dei suggerimenti fa trapelare una certa ansia per il proprio futuro lavorativo, come già abbiamo visto nella parte relativa alle motivazioni: gli studenti chiedono un maggiore raccordo con il sistema produttivo, che può esprimersi in varie forme, dalle visite in azienda alla realizzazione di corsi più professionalizzanti, ma anche la creazione (o il potenziamento, se già esiste) di un servizio che tenga costantemente aggiornati gli studenti sui concorsi e le opportunità di lavoro. Altri suggerimenti sono di carattere più pratico e vertono sulla vita quotidiana dello studente: dalla disponibilità di parcheggi al miglioramento della comunicazione con la stazione ferroviaria (ad es. navette), e suggeriscono anche di creare un clima più universitario nella città, renderla più a misura di studente, non lasciare la sede didattica isolata dal resto del territorio ed aumentarne le interconnessioni con le altre università.

CAPITOLO 14. CONCLUSIONI

Dai risultati di ricerca prima esposti è possibile isolare alcuni punti chiave che, a nostro parere, emergono come particolarmente rilevanti nell'analisi delle caratteristiche della sede monregalese del Politecnico di Torino.

Il Politecnico è ottimo nel software, ma l'hardware è migliorabile. Uno dei risultati più significativi emersi dalla ricerca riguarda la qualità percepita dagli studenti. Quando è stato chiesto loro di dare una valutazione su alcuni elementi chiave della sede, gli studenti non hanno avuto dubbi nel premiare i docenti della sede monregalese: al primo posto hanno messo la loro disponibilità e la qualità dei loro insegnamenti, seguiti dagli aspetti organizzativi della sede (accessibilità in termini di orario e disponibilità del personale di biblioteche e sportelli, orari delle lezioni e servizi per gli studenti). Tuttavia il crollo del gradimento è avvenuto in corrispondenza delle strutture fisiche messe a disposizione dalla sede: la metà degli studenti considera inadeguato lo stato degli edifici, di aule, laboratori e spazi comuni. A ciò si aggiungono i giudizi su alcuni elementi, non più strutturali ma accessori alla didattica, che completerebbero il quadro delle attività che una sede universitaria dovrebbe svolgere e che la renderebbero in grado di sostenere il confronto con le sedi metropolitane: le attività di ricerca, le relazioni internazionali e le attività extra-accademiche²⁷.

In linea generale, quindi, possiamo concludere, con una metafora ispirata al mondo dell'informatica, che tutto ciò che è "software", quindi la qualità dell'insegnamento, le relazioni fra docenti e studenti, l'organizzazione della didattica e dei servizi, sono valutati molto positivamente dagli studenti e possono essere considerati come un punto di forza della sede. Al contrario, tutto ciò che è "hardware", ossia la dotazione fisica, strutturale della sede, è considerato del tutto inadeguato, e così anche gli altri fattori accessori che la renderebbero in grado di sostenere il confronto con le grandi sedi metropolitane degli Atenei. Si tratta di un risultato molto significativo, se pensiamo che il core business di un'istituzione universitaria riguarda proprio le attività immateriali, ossia la trasmissione dei saperi, le idee, la formazione di una coscienza critica e la ricchezza di relazioni che si instaurano fra i soggetti a vario livello coinvolti. Tuttavia, come peraltro è già stato evidenziato da alcuni ed è ora confermato anche dagli studenti, non si possono certo ignorare le grandi difficoltà nella dotazione strutturale della sede e la mancanza di un apparato di ricerca e di relazioni internazionali che lasciano per ora incompleta l'opera.

Il Politecnico non è elitario. Dalla ricerca emerge che la partecipazione sociale è diversificata: non sono soltanto i figli di professionisti o di imprenditori ad iscriversi nella sede monregalese, c'è anche un 14% di iscritti provenienti da famiglie operaie. La stessa presenza maggioritaria di studenti provenienti da istituti tecnici ed una presenza di studenti beneficiari di borsa di studio superiore al dato generale del Politecnico di Torino sembrano confermare il carattere non elitario della sede.

27) Tuttavia, in relazione a questi fattori è molto elevata la quota di studenti che ammettono di non essere informati o di non avere un'opinione precisa.

Il Politecnico è un'opportunità. Uno dei risultati più significativi emersi dalla ricerca riguarda quel 14% di studenti i quali hanno dichiarato che in mancanza della sede monregalese non si sarebbero iscritti per nulla all'istruzione terziaria. Il dato è ancora più significativo se incrociato con la posizione sociale ed il livello culturale della famiglia di origine: al diminuire di questi aumentano le probabilità di non iscriversi ad un corso di laurea. La sede locale quindi viene a delinearci non più come sostituto o versione "sotto casa" della sede madre, ma anzi come attore chiave nel potenziamento dell'accesso all'istruzione terziaria per tutti. In un contesto in cui l'Italia si trova ancora agli ultimi posti fra i paesi OCSE per numero di laureati sulla forza lavoro²⁸, e in cui gli obiettivi di un'economia della conoscenza più competitiva al mondo, fissati dalla Strategia di Lisbona, sono ancora molto lontani, riteniamo che sia utile non sottovalutare questo ruolo propulsivo delle sedi non metropolitane nell'aumentare le possibilità di accesso all'istruzione universitaria.

Il Politecnico è attrattivo. La ricerca ha mostrato che la sede monregalese, benché caratterizzata da una forte presenza di studenti provenienti dalla stessa provincia di Cuneo, riesce ad attrarre una quota leggermente superiore al 16% di studenti extra-provincia. Si tratta di una quota inferiore rispetto al dato complessivo del Politecnico di Torino, che però non è paragonabile per dimensione dell'offerta formativa ad una sede non metropolitana. Al contrario, il 16% della sede monregalese è un dato da non sottovalutare se confrontato con il 7% circa rilevato per le sedi in provincia di Cuneo dell'Università di Torino, e con il 12,6% dell'Università del Piemonte Orientale, favorevolmente collocata al confine con la Lombardia²⁹.

Il Politecnico come fase di completamento e integrazione degli studi superiori a carattere scientifico e tecnico. La forte presenza di studenti provenienti da istituti tecnici e da licei scientifici mostra come la sede del Politecnico rappresenti una dotazione territoriale rilevante per il completamento degli studi tecnico-scientifici. Inoltre, l'alta propensione a proseguire nel secondo ciclo di formazione (corsi di laurea magistrale) mostra come un percorso integrato di formazione sia considerato dagli studenti come un livello adeguato per affrontare al meglio il mercato del lavoro.

Il Politecnico è integrato. Abbiamo osservato che sembra essere vincente l'attuale organizzazione dell'offerta formativa della sede monregalese, che lega le lauree triennali di I livello a percorsi di laurea magistrale coerenti con i precedenti. Questi ultimi sembrano essere percepiti dagli studenti come vera occasione di specializzazione e hanno l'effetto finale di trattenere gli studenti nella sede e rafforzarne l'identità, come confermato dall'alta propensione a proseguire nel livello successivo di istruzione riconfermando la fiducia alla sede non metropolitana.

²⁸ Seppure con un aumento del 7% rispetto al 1999, nel 2006 il tasso di laureati sulla popolazione 25-34 anni è ancora inferiore a quello di Francia, Paesi Bassi, Spagna, Regno Unito (Bellani, Colombo 2009). Allo stesso modo, i laureati sulle forze lavoro di 25-34 anni sono ancora inferiori rispetto ai dati di Francia, Spagna, Regno Unito (Rostan 2008).

²⁹ Ires Piemonte - Osservatorio sull'istruzione in Piemonte - "Rapporto 2008".

Il Politecnico è considerato utile per il lavoro. Abbiamo visto come l'ansia per il futuro lavorativo caratterizzasse molte delle risposte dei nostri intervistati a partire dalle motivazioni alla base della scelta del Politecnico. Per oltre la metà degli intervistati, infatti, un percorso di studi tecnico-scientifico è uno strumento per contrastare l'incertezza del mercato del lavoro, nonché uno strumento di promozione sociale (soprattutto per i figli delle classi più basse). Un altro risultato interessante riguarda la forte propensione a prendere parte al mercato del lavoro già da studenti: la metà degli intervistati infatti dichiara di svolgere una qualche attività lavorativa. In questo caso quindi si può forse ipotizzare che l'organizzazione della didattica nella sede monregalese sia compatibile con una qualche forma di lavoro.

Il Politecnico è vissuto. La ricerca ha messo in luce come nella sede monregalese la frequenza alle lezioni ed in generale la frequentazione della sede stessa sia molto alta, intorno al 90%. Questo significa che quotidianamente la sede è vissuta, fruita e animata da diverse centinaia di studenti, con ripercussioni positive per tutta la città e le attività commerciali connesse con la vita studentesca, dai bar alle librerie. Inoltre, data la costante presenza di studenti nella sede, gli interventi a favore di questa non passeranno inosservati ma potranno portare un beneficio tangibile per un gran numero di studenti.

Il Politecnico è economicamente conveniente. Interrogando gli studenti sul loro stile di vita è emerso che la sede monregalese è in grado di creare una domanda commerciale significativa per la città. Se infatti oltre la metà degli studenti consuma abitualmente il pranzo in esercizi commerciali della città e il 20% circa è fuori sede, una rapida proiezione dei dati rilevati nel campione ci porta a stimare che approssimativamente la presenza degli studenti del Politecnico genera una richiesta quotidiana di oltre 400 pasti e di circa 150 alloggi in città. Inoltre, la presenza degli studenti che, come abbiamo visto, richiedono una maggiore e migliore offerta culturale e ricreativa rappresenta un forte potenziale di domanda culturale da soddisfare, che potrebbe sollecitare una generale crescita della domanda e dell'offerta culturale sul territorio.

BIBLIOGRAFIA

- Bagnasco A. (2004) *"Città in cerca di università. Le università regionali e il paradigma dello sviluppo locale"* in Stato e Mercato, n°72, dic. 2004
- Ballarino G., Checchi D. (2006) *"Sistema scolastico e disuguaglianza sociale"* Il Mulino, Bologna
- Bellani D., Colombo S. (2009) *"Una produttività insoddisfacente?"* in Regini M. (2009) *"Malata e denigrata. L'Università italiana a confronto con l'Europa"* Donzelli editore, Roma
- Bertolini S., Melis N. (2009) *"I laureati cuneesi della Facoltà di Scienze Politiche"* di prossima pubblicazione
- Cerea G. (2008) *"I numeri dell'università di massa"* su www.lavoce.info.it del 25/08/2008
- Cobalti A., Schizzerotto A. (1993) *"Inequality of educational opportunity in Italy"* in Shavit Y., Blossfeld H.P. (1993) *"Persistent Inequality. Changing educational attainment in thirteen countries"* Westview Press
- Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU) (2008) *"Nono Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario"* dicembre 2008, disponibile al sito www.cnvsu.it
- Comunità Europee (2005) *"Crescita ed occupazione - il rilancio della strategia di Lisbona"* Comunicazione al Consiglio Europeo di Primavera, Bruxelles, 05.02.2005
- Consorzio Almalaurea (2008) *"Profilo dei laureati 2008"* disponibile su www.almalaurea.it
- Davico L., Staricco L. (2007) *"Una nuova figura si affaccia sul mercato del lavoro: i laureati triennali"* Contributi di ricerca Ires Piemonte, n° 212/2007
- Goglio V. (2008) *"L'università in provincia di Cuneo"* Quaderni Fondazione CRC, n° 4/2008
- Ires Piemonte - Osservatorio sull'istruzione in Piemonte *"Rapporto 2008"*, disponibile su <http://www.sisform.piemonte.it>
- Moscato R., Vaira M. (2008) *"L'università di fronte al cambiamento"* Il Mulino, Bologna
- OECD (2008) *"Education at a glance"* disponibile sul sito www.oecd.org
- Pigliaru L. (2008) *"Università diffusa, ma che sia diversa"* in Queste Istituzioni n.150/151 ottobre-dicembre 2008
- Regini M. (2009) *"Malata e denigrata. L'Università italiana a confronto con l'Europa"* Donzelli editore, Roma
- Rostan M. (2008) *"Istruzione superiore, laureati e mondo del lavoro"* in Moscati R., Vaira M. (2008) *"L'università di fronte al cambiamento"* Il Mulino, Bologna
- Schizzerotto A. (2002) *"Vite ineguali"* Il Mulino, Bologna
- Schizzerotto A., Barone C. (2006) *"Sociologia dell'istruzione"* Il Mulino, Bologna

SITOGRAFIA

- Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario: www.cnvsu.it
- Consorzio Interuniversitario Almalaurea: www.almalaurea.it
- Istituto Nazionale di Statistica: www.istat.it
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca: www.miur.it
- Organization for Economic Co-operation and Development: www.oecd.org
- Osservatorio Regionale per l'Università ed il Diritto allo studio universitario: www.ossreg.piemonte.it
- Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese: www.sisform.piemonte.it
- Politecnico di Torino: www.polito.it
- Regione Piemonte: www.regione.piemonte.it

APPENDICE: QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE

Caro studente,

grazie per aver effettuato l'accesso al questionario. Di seguito troverai una sequenza di 30 domande a risposta chiusa, a cui potrai rispondere cliccando sulla casella di interesse. Alcune domande permetteranno più di una scelta.

La compilazione richiederà tra i 5 ed i 10 minuti, e una volta terminato, il questionario verrà inviato automaticamente al centro di elaborazione dati. Ti ricordiamo che il questionario è *anonimo*.

Grazie per la preziosa collaborazione.

INFORMAZIONI PERSONALI

1. Anno di nascita..... 2.Sesso ☐ F ☐ M
3. Provincia di residenza
☐ Cuneo ☐ Torino ☐ Imperia ☐ Savona ☐ Altra Provincia del Piemonte ☐ Altra Provincia della Liguria ☐ Altr o a provincia italiana ☐ Estero
4. Diploma di origine
☐ Liceo classico ☐ Liceo scientifico ☐ Liceo linguistico ☐ Liceo delle scienze sociali
☐ Istituto d'arte o liceo artistico ☐ Istituto tecnico ☐ Istituto professionale
5. Titolo di studio madre
☐ Licenza elementare ☐ Licenza scuola media inferiore ☐ Diploma scuola superiore ☐ Laurea
6. Titolo di studio padre
☐ Licenza elementare ☐ Licenza scuola media inferiore ☐ Diploma scuola superiore ☐ Laurea
7. Professione madre
☐ Imprenditrice/Dirigente ☐ Ricercatrice/Insegnante ☐ Libero professionista (avvocato, medico, ingegnere, architetto, geometra) ☐ Impiegata ☐ Commerciante ☐ Artigiana ☐ Operaia
☐ Casalinga ☐ Disoccupata ☐ Altro
8. Professione padre
☐ Imprenditore/Dirigente ☐ Ricercatore/Insegnante ☐ Libero professionista (avvocato, medico, ingegnere, architetto, geometra) ☐ Impiegato ☐ Commerciante ☐ Artigiano ☐ Operaio
☐ Disoccupato ☐ Altro

L'ISCRIZIONE AL POLITECNICO A MONDOVÌ

9. Perché ti sei iscritto al Politecnico? (max 3 risposte)
☐ perché avevo una predisposizione per le materie scientifiche ☐ per il prestigio del Politecnico
☐ per le migliori prospettive lavorative ☐ perché è a Mondovì ed è comodo
☐ per proseguire l'attività di famiglia
10. Perché ti sei iscritto al Politecnico a Mondovì? (max 3 risposte)
☐ perché è facilmente raggiungibile con i mezzi di trasporto pubblici, riduco i tempi e i disagi dello spostamento (rispetto al caso in cui fossi iscritto ad Atenei in altre città)

- ☐ perché mi permette di risparmiare sui costi di trasporto e/o di alloggio fuori casa (rispetto al caso in cui fossi iscritto ad Atenei in altre città)
- ☐ perché la qualità della didattica e dei corsi di Mondovì sono di buon livello
- ☐ perché è una sede piccola e penso di essere più seguito e di avere un rapporto più diretto con i docenti
- ☐ perché solo qui si trova il corso di laurea che mi interessava
- ☐ perché ci sono migliori prospettive lavorative in Provincia di Cuneo

11. Se non fosse stato possibile iscriversi a Mondovì, quale altra sede avresti scelto?

- ☐ Non mi sarei iscritto ☐ Politecnico sito in un'altra città (specificare.....)
- ☐ Università in provincia di Cuneo (Cuneo/Savigliano/Alba)
- ☐ Università in altra città (specificare.....)

CARRIERA UNIVERSITARIA

12. Anno di prima immatricolazione.....

13. Facoltà di

- ☐ Architettura II ☐ Ingegneria I ☐ Ingegneria dell'Informazione

13.b Corso di laurea in

14. Quanto frequenti la sede di Mondovì?

- ☐ Seguo regolarmente i corsi e frequento i laboratori ☐ Seguo saltuariamente i corsi ed i laboratori
- ☐ Mi reco nella sede solo per dare gli esami

15. Attualmente stai usufruendo di una borsa di studio?

- ☐ Sì, borsa di studio EDISU ☐ Sì, borsa di studio di altri enti ☐ Sì, borsa Erasmus ☐ No

16. Hai fatto domanda per uno dei seguenti progetti di mobilità internazionale?

- ☐ Sì, progetto LLP Erasmus ☐ Sì, progetto LLP Leonardo ☐ Sì, doppia laurea
- ☐ Sì, tirocinio – workshop all'estero ☐ Sì, altre esperienze all'estero connesse al tuo corso di laurea
- ☐ No

17. Hai seguito altri corsi di formazione?

- ☐ Sì, corsi di abilitazione alla professione ☐ Sì, corsi di informatica ☐ Sì, corsi di lingue
- ☐ Sì, corsi di formazione tecnica ☐ No

18. Hai già conseguito la laurea di I livello? ☐ Sì ☐ No

a. Se sì, quando?

b. Con quale votazione?/110

c. Se no, hai intenzione di proseguire alla Laurea Specialistica?

- ☐ No ☐ Sì, a Mondovì ☐ Sì, a Torino ☐ Sì, in un'altra città (specificare.....)

STUDIO E LAVORO

19. Svolgi un'attività lavorativa durante gli studi?

- ☐ No ☐ Sì, lavoro occasionale (poche ore alla sett. / week-end / festivi / stagionale)
- ☐ Sì, ho un lavoro part-time ☐ Sì, l'attività lavorativa è prevalente

20. Se sì, che tipo di contratto hai?

☐ Tempo indeterminato ☐ Tempo determinato ☐ Parasubordinato (es. co.co.co, collaboratore a progetto, collaborazione occasionale, lavoratore interinale, a chiamata) ☐ Senza contratto

21. Collabori con uno studio professionale (es. geometra o architetto)? ☐ Sì ☐ No

SULLA SEDE DI MONDOVÌ

22. Punti di forza e debolezza del Politecnico a Mondovì:

	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO	NON SO
Edifici, aule	☐	☐	☐	☐
Laboratori	☐	☐	☐	☐
Spazi comuni a disposizione degli studenti	☐	☐	☐	☐
Servizi per gli studenti (es. postazioni informatiche, internet, stampanti,...)	☐	☐	☐	☐
Qualità della didattica / preparazione dei docenti	☐	☐	☐	☐
Disponibilità dei docenti	☐	☐	☐	☐
Accessibilità di biblioteche, uffici e sportelli (orari e disponibilità)	☐	☐	☐	☐
Attività di ricerca	☐	☐	☐	☐
Relazioni internazionali (es. scambio studenti, rapporti con altri Atenei, ...)	☐	☐	☐	☐
Strutture di residenzialità	☐	☐	☐	☐
Organizzazione degli orari delle lezioni	☐	☐	☐	☐
Attività extra-scolastiche (es. serate per studenti, associazioni studentesche, manifestazioni sportive,...)	☐	☐	☐	☐

VIVERE A MONDOVÌ

23. Dove abiti durante il periodo delle lezioni?

☐ A Mondovì ☐ Nel comune di residenza ☐ Altro

24. Se sei uno studente fuori sede(*) e abiti a Mondovì:

☐ Affitti un appartamento ☐ Alloggi in una residenza EDISU

☐ Alloggi in una residenza privata (es. Collegio Casati, Collegio Vescovile, ...)

* per fuori sede si intendono gli studenti con residenza in un comune diverso da Mondovì, ma che si sono trasferiti a Mondovì per seguire i corsi universitari.

Se sei pendolare:

25. Quanti km percorri per recarti a lezione a Mondovì (circa)?

26. Quale mezzo di trasporto utilizzi per recarti a lezione?

☐ Treno ☐ Autobus ☐ Auto privata

27. Durante il periodo delle lezioni dove mangi a pranzo? (max 2 risposte)

☐ Al bar interno ☐ In altri locali in convenzione con buoni pasto EDISU

☐ In altri locali (senza buoni pasto EDISU) ☐ A casa ☐ All'Università, portandomi il cibo da casa

28. Punti di forza e di debolezza della città di Mondovì:

	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO	NON SO
Collegamenti e trasporti	☐	☐	☐	☐
Possibilità di socializzazione	☐	☐	☐	☐
Offerta culturale (es. teatro, mostre, concerti,...)	☐	☐	☐	☐
Offerta ricreativa (es. cinema, discoteche, strutture sportive,...)	☐	☐	☐	☐
Costo della vita	☐	☐	☐	☐
Ricettività (appartamenti, bar, ristoranti,...)	☐	☐	☐	☐

ESIGENZE E PROPOSTE

29. Quali attività formative vorresti che il Politecnico potenziasse? (max 3 risposte)

- ☐ Corsi su nuove tecnologie ☐ Corsi di recupero ☐ Conferenze/seminari di approfondimento
☐ Corsi di lingue ☐ Supporto alla partecipazione degli studenti a concorsi di idee
☐ Altro (specificare).....

30. Quali strutture e/o servizi ritieni che dovrebbero essere aggiunti o migliorati/potenziati? (max 4 risposte)

- ☐ Aule ☐ Aule studio ☐ Laboratori ☐ Postazioni internet ☐ Spazi comuni ☐ Mensa
☐ Revisione orari delle lezioni ☐ Estensione degli orari di biblioteche o uffici
☐ Servizio di job placement e iniziative legate al mondo del lavoro
☐ Convenzioni per l'offerta culturale e ricreativa ☐ Strutture residenziali
☐ Supporto telematico alla didattica ☐ Attività di ricerca

31. A quali attività extra-scolastiche saresti interessato?

- ☐ Serate per studenti ☐ Eventi culturali (es. mostre, convegni, ...) ☐ Cinema ☐ Concerti
☐ Altro (specificare)

32. Sei interessato a partecipare alle attività delle associazioni studentesche?

- ☐ Non le conosco ☐ No, non mi interessano ☐ Sì, vorrei avere più informazioni
☐ Sì, partecipo solo a certe attività ☐ Sì, sono disponibile a partecipare più attivamente

33. Altri suggerimenti:

.....

.....

.....

Grazie per la collaborazione

